



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

514^a seduta pubblica
giovedì 1° ottobre 2015

Presidenza del presidente Grasso,
indi della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-114

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)115-116

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)117-145

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 5, 6
SANTANGELO (M5S)	5
Verifiche del numero legale	5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

6

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	6
-------------------------------------	---

Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:

(1429-B) Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione (Approvato, in prima deliberazione, dal Senato e modificato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTE	7, 9, 11 e <i>passim</i>
CALDEROLI (LN-Aut)	7, 20, 51
CALIENDO (FI-PdL XVII)	9, 39, 40 e <i>passim</i>
ENDRIZZI (M5S)	9, 21, 26 e <i>passim</i>
DE PETRIS (Misto-SEL)	11, 38, 39 e <i>passim</i>
BONFRISCO (CoR)	13
MAURO Mario (GAL (GS, PpI, FV, M))	15, 16
D'ALÌ (FI-PdL XVII)	16, 19, 20
FALANGA (AL-A)	17
CANDIANI (LN-Aut)	18, 39, 54
SANTANGELO (M5S)	18, 40, 55
BARANI (AL-A)	19, 45, 46 e <i>passim</i>
ROMANI Paolo (FI-PdL XVII)	21, 30
CRIMI (M5S)	22, 39, 40 e <i>passim</i>

D'AMBROSIO LETTIERI (CoR)	Pag. 22, 43, 44
ORELLANA (Misto)	23
LANZILLOTTA (PD)	24
MINEO (PD)	24
PETRAGLIA (Misto-SEL)	25
CAMPANELLA (Misto-AEcT)	27, 55
BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	28
VOLPI (LN-Aut)	28
BRUNI (CoR)	30
DI MAGGIO (CoR)	32
MARTON (M5S)	32, 33, 34 e <i>passim</i>
TREMONTI (GAL (GS, PpI, FV, M))	35
MALAN (FI-PdL XVII)	35, 37, 38
CERVellini (Misto-SEL)	42, 43
CENTINAIO (LN-Aut)	44
GASPARRI (FI-PdL XVII)	47, 48
FINOCCHIARO (PD)	48, 50
ZIZZA (CoR)	55
SCHIFANI (AP (NCD-UDC))	56, 57
MARTELLI (M5S)	60

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DEGLI «AMBASCIATORI DELLA RINASCITA» DI CASAL DI PRINCIPE

PRESIDENTE	61
----------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B:

PRESIDENTE	61, 62, 63 e <i>passim</i>
CALIENDO (FI-PdL XVII)	61
DI MAGGIO (CoR)	62
FALANGA (AL-A)	62, 63
BONFRISCO (CoR)	63, 64
ENDRIZZI (M5S)	64, 65
VOLPI (LN-Aut)	65, 66
BOCCHINO (Misto-AEcT)	66
D'ALÌ (FI-PdL XVII)	66
DE CRISTOFARO (Misto-SEL)	68, 69
BRUNI (CoR)	71

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati): GAL (GS, PpI, FV, M); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IP; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Disegno di legge (2024) fatto proprio da Gruppo parlamentare:

PRESIDENTE	Pag. 73
CASTALDI (M5S)	73

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B:

PRESIDENTE	73, 74, 76 e <i>passim</i>
CASTALDI (M5S)	73, 74, 79
CRIMI (M5S)	74, 75
CANDIANI (LN-Aut)	76, 77, 78 e <i>passim</i>
GASPARRI (FI-PdL XVII)	79
MICHELONI (PD)	79
CAMPANELLA (Misto-AEcT)	81
COMPAGNA (AP (NCD-UDC))	81
CALDEROLI (LN-Aut)	82, 102
ENDRIZZI (M5S)	83, 96, 97
DE PETRIS (Misto-SEL)	84, 86, 98
ZELLER (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	86
BULGARELLI (M5S)	87, 98
AIROLA (M5S)	84, 88, 89 e <i>passim</i>
MARTELLI (M5S)	89
BONFRISCO (CoR)	89
ROMANI Paolo (FI-PdL XVII)	90, 93
BIGNAMI (Misto-MovX)	95, 96
MAURO Mario (GAL (GS, PpI, FV, M))	97
CHITI (PD)	99, 100, 101 e <i>passim</i>
CROSIO (LN-Aut)	103

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE	104, 105, 106 e <i>passim</i>
SANTANGELO (M5S)	104, 105
D'Alì (FI-PdL XVII)	105
MONTEVECCHI (M5S)	106, 107
GIROTTA (M5S)	107, 108
GASPARRI (FI-PdL XVII)	104, 105, 107 e <i>passim</i>
PAGLIARI (PD)	109
ALBANO (PD)	110
CIAMPOLILLO (M5S)	111
BUCCARELLA (M5S)	112
MALAN (FI-PdL XVII)	112, 113

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 2 OTTOBRE 2015 Pag. 114**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 1429-B**

Articolo 1 ed emendamento	115
-------------------------------------	-----

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

117

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

126

CONGEDI E MISSIONI

126

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	126
Assegnazione	126

AFFARI ASSEGNATI

127

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere	127
Trasmissione di atti	127

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interpellanze e interrogazioni	128
Interrogazioni	128
Interrogazioni da svolgere in Commissione	145

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,39*).
Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 29 settembre.

Sul processo verbale

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,42*).

In attesa che decorra tale termine, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,43, è ripresa alle ore 10,03).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che, in data 30 settembre 2015, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'economia e delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2015, n. 153, recante misure urgenti per la finanza pubblica» (2070).

Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:

(1429-B) Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione (Approvato, in prima delibera-

zione, dal Senato e modificato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 10,04)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B, già approvato in prima deliberazione dal Senato e modificato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri ha avuto inizio l'esame degli emendamenti presentati all'articolo 1.

CALDEROLI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LN-Aut). Signor Presidente, le chiedo un intervento in relazione alle valutazioni di ammissibilità che lei ha fatto sull'articolo 2.

Signor Presidente, avevo notato, con attenzione e con rispetto, che lei si era preso un congruo tempo di riflessione per la sua espressione di ammissibilità sugli emendamenti riferiti all'articolo 2; ciò mi aveva fatto ben sperare che ci potesse essere una soluzione al problema, che consentisse al Senato di esprimere la propria volontà in ordine a come debba essere composto e da chi debba essere eletto il futuro Senato.

Nel corso della discussione, diversi costituzionalisti hanno indicato la possibilità di accedere a modifiche anche di articoli che avevano avuto una lettura conforme da parte di Camera e Senato. Molti hanno richiamato il precedente dell'allora presidente della Camera Napolitano, ricordando che in passato, in occasione della riforma dell'articolo 68 della Costituzione, si era proceduto per via abrogativa di commi che erano già stati votati sia dalla Camera che dal Senato.

Proprio sulla scia di quell'orientamento, ho presentato un emendamento soppressivo del comma quinto del novellato articolo 57 della Costituzione che conseguentemente avrebbe determinato la soppressione del comma secondo e dell'ultima parte del comma sesto. Tale emendamento non è stato giudicato ammissibile se non nella parte abrogativa del comma quinto, mentre è stata cassata la parte abrogativa dei commi secondo e sesto.

A questo punto, Presidente, le chiedo una ulteriore riflessione rispetto a queste sue pronunce di ammissibilità, perché l'articolo 104 del nostro Regolamento è abbastanza elastico rispetto alla sua applicazione puntuale. In Commissione è valso il principio del *nemine contradicente*. A questo proposito, se qualcuno avesse voluto verificare i sottoscrittori non già di un singolo emendamento ma di tutti gli emendamenti presentati che prevedevano un Senato elettivo avrebbe scoperto che tale proposta era stata

avanzata da tutti i Gruppi parlamentari, compreso il PD. Quindi era evidente che l'orientamento politico era *nemine contradicente*.

Anche alla luce di ciò, però, io non sono convinto che il principio del *nemine contradicente* possa essere l'unico da seguire, perché per le modifiche al nostro Regolamento non si prevede un voto all'unanimità bensì una maggioranza assoluta: quindi teoricamente questa Assemblea può abolire l'articolo 104 del nostro Regolamento a maggioranza assoluta. Se c'è una questione così dirimente rispetto alla discussione che abbiamo in essere, io credo, Presidente, prima di proseguire o comunque di fare una riflessione, che lei abbia uno strumento a sua disposizione per valutare la ricevibilità degli emendamenti e le ammissibilità.

Tali decisioni sono sicuramente di sua potestà, ma lei ha uno strumento che si chiama Giunta per il Regolamento che può consultare al fine di ottenere un parere non condizionante, dopo di che spetta comunque a lei decidere, però è ora di finirla con il fatto che questioni così delicate non vedano l'utilizzo dello strumento della Giunta.

Perché la Giunta non si deve più riunire? Per il semplice fatto che gli spostamenti all'interno dei vari Gruppi hanno fatto sì che oggi, purtroppo (e dico purtroppo perché si tratta di una conseguenza alla mancanza del povero senatore Donato Bruno), noi siamo in una situazione di pareggio tra maggioranza e opposizione (prima le opposizioni erano addirittura in maggioranza); ma non è possibile usare gli strumenti disponibili solo quando fanno comodo. Non mi sto riferendo a lei, Presidente, perché so benissimo che da altri vengono i veti per riunire la Giunta. Qualcuno pensa che le Commissioni – giustamente perché lo dice la Costituzione e lo dice il nostro Regolamento – debbano avere una composizione che sia proporzionale alla composizione dei Gruppi in quest'Aula. Ma quando si parla di Giunta così non è. Il nostro Regolamento stabilisce solo il numero dei componenti e il fatto che, laddove sia possibile, debba esserci almeno un elemento per Gruppo, e se non è possibile si sfora il numero e questo non si realizza. Questo dice il Regolamento e qualunque altro tentativo di modificare un organo di garanzia, come sono le Giunte, a proprio uso e consumo o meglio non convocarle perché fa comodo francamente non riesco a comprenderlo. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bignami*).

Quindi, Presidente, le rivolgo un sollecito perché si rivolga alla Giunta per dirimere questa questione. Osservo che c'è stata una rivisitazione del suo parere rispetto alle ammissibilità che invece erano state date in Commissione, e questo è un passettino in avanti. Facciamolo del tutto e vedrete che i lavori proseguiranno meglio.

Signor Presidente, le offro un consiglio per l'economia dei lavori: visto che noi stampiamo tutti gli emendamenti, compresi gli inammissibili, a questo punto tanto vale stampare solo gli ammissibili (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*). Infatti, del corposo fascicolo degli emendamenti riferiti all'articolo 2 (certo non per responsabilità mia, perché ho quattro emendamenti) residua solo qualche paginetta e mi sembra un insulto buttare al macero questa montagna di carta (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e*

M5S e del senatore Floris). Quindi fateci avere le ammissibilità e dateci quello su cui dobbiamo lavorare, perché c'è l'ulteriore lavoro per effettuare la ripulitura.

Inoltre convochi la Giunta per il Regolamento. Non si assuma delle responsabilità che so in cuor suo non si assumerebbe mai. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, devo anche dire che se non avesse avuto la possibilità di visionare l'elenco degli emendamenti inammissibili, non le sarebbe stato facile porre tali questioni, quindi comunque quell'elenco degli inammissibili serve a valutare le ammissibilità anche da parte dell'Assemblea. Di questo mi deve dare atto.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, il mio emendamento 1.607, stampato a pagina 84, recava soltanto una modifica del secondo periodo del quinto comma del novellato articolo 55 della Costituzione, che vale anche per l'emendamento del senatore Cociancich, perché è la stessa cosa. Io chiederei quindi di farlo valere come subemendamento, perché, non avendo potuto conoscere in anticipo il testo dell'emendamento del senatore Cociancich, non abbiamo avuto la possibilità di emendarlo. Nello stesso tempo, avendo letto oggi le interviste di Cociancich sui giornali e siccome questo emendamento non incide su quello che egli vuole realizzare, mi auguro che voglia prendere in considerazione l'idea di accettarne la riformulazione.

Chiedo quindi al Presidente che metta in votazione il mio testo come subemendamento, e al senatore Cociancich di accettarne la riformulazione.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, sulla questione delle ammissibilità cerchiamo di parlare chiaro e anche in maniera comprensibile al di fuori di quest'Aula, non solo per la stampa, ma anche per i cittadini. Stiamo discutendo della sua scelta di dichiarare inammissibili una valanga di emendamenti, ma anche una valanga di questioni: non è una faccenda di numero ma di merito, poiché essi potrebbero ridare coerenza al nuovo testo della Costituzione che oggi, così come ci viene presentato, è un ammasso sgangherato di ferraglia. Non lo dico io, ma è stato detto in audizione da tanti professori, stimati da una parte e dall'altra, chiamati ad intervenire e tutti hanno trovato almeno un *vulnus* inaccettabile da correggere, dalla nomina presidenziale del 5 per cento dei senatori, alla durata di questi senatori di nomina presidenziale che corrisponde al settennato,

all'immunità parlamentare inopinatamente attribuita a consiglieri regionali che si trovano ad avere in capo a sé potere legislativo ed esecutivo.

Credo quindi che lei oggi debba assumere una responsabilità rispetto alla speranza di poter determinare veramente un progresso con una riforma costituzionale e non un caos istituzionale.

Riporto come riesco, perché non ne ho la statura, le parole del professor Pace che disse: attenzione, non potete escludere dalla possibilità di emendare tutte le fattispecie che oggi non rispondono ai principi della Costituzione e introducono delle incoerenze, delle contraddizioni, delle situazioni pesanti che andranno ad investire la Corte costituzionale. Né potete pensare che addirittura il voto in un *referendum* confermativo chiuda la questione. Non sperate che la Corte costituzionale possa tacere su tutto ciò, perché non è possibile; vivaddio, è sottratta al potere del Parlamento di distruggere la Costituzione e piegarla a volontà di parte.

Oggi noi abbiamo il diritto di intervenire per avanzare quella proposta che avete invocato e oggi state respingendo, cari colleghi. Abbiamo il diritto di vedere riconosciuta la possibilità di dibattere, e se la mole degli emendamenti può essere un problema, su questo intervenga il Regolamento, intervengano modifiche che rendano più fluidi i lavori parlamentari.

L'abbiamo detto da sempre. Non è la modifica della Costituzione, sono le regole d'ingaggio qui dentro che possono e devono essere utilmente modificate. Eppure, proprio lo strumento principe, la Giunta per il Regolamento, non viene convocata, e non viene convocata per ragioni veramente di basso profilo. Non viene convocata perché il Partito Democratico sa benissimo di non poter controllare la coscienza delle persone, e lo fa dunque in maniera surrettizia. Qui abbiamo una violazione palese della Costituzione laddove prevede l'assenza di vincolo di mandato. Questo vincolo di mandato andava a nostro avviso introdotto, sempre nei termini del Regolamento, laddove poteva impedire le transumanze strumentali.

Sappiamo che la governabilità non si realizza con il disegno che emerge da questa riforma. Questa riforma delinea semplicemente una compressione illiberale della politica italiana a un bipartitismo consociativo, dove abbiamo una alternanza tra soci in affari escludendo la possibilità di voci terze. Avremmo allora potuto e dovuto regolamentare le maggioranze variabili secondo il principio della fedeltà al mandato ricevuto dai cittadini; non limitando la coscienza, ma obbligando la coscienza a rispettare il programma elettorale.

Citando proprio le parole del *Premier*, che ha detto «io voglio sapere il giorno dopo chi ha vinto», ebbene io voglio sottrarre ai parlamentari anche questo. Se su questo si basa il patto con i cittadini, io voglio che i parlamentari non abbiano la possibilità di sottrarsi a questo impegno. Nessun parlamentare, senatore in questo caso, della Giunta per il Regolamento ha mai preso impegno con i cittadini di sottrarsi a questo compito. Né lo ha fatto lei, signor Presidente.

Da questo punto di vista, le vostre coscienze sono allora pienamente investite della responsabilità, che oggi è possibilità, di ripristinare il corretto svolgimento del dialogo e della dialettica in quest'Aula. In assenza di ciò, la responsabilità diventerà colpa e diventerà una macchia, e lei, signor Presidente, che come me, ma in ben altro modo, è qui in quest'Aula per la prima volta in questa legislatura forse questa macchia non la merita.

PRESIDENTE. Io vorrei riportare all'ordine del giorno l'inizio di questa giornata di lavori, perché ho detto che siamo sull'articolo 1.

Sul tema sollevato hanno richiesto di intervenire le senatrici De Petris e Bonfrisco. Vi pregherei, se è sulla stessa questione che riguarda l'articolo 2, di intervenire nel momento in cui cominceremo a trattare tale articolo. Magari poi dovremo riprendere questi discorsi per dare un certo ordine ai lavori d'Aula.

Pertanto, siccome siamo sull'articolo 1, vorrei sapere se si chiede di intervenire sull'ordine dei lavori in relazione all'articolo 1 o all'articolo 2.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, come lei sa, in quanto Capogruppo posso chiedere di intervenire sull'ordine dei lavori. Peraltro, non possiamo qui svolgere interventi limitati, perché le questioni poste sia ieri sera sulla vicenda del voto segreto che questa mattina sul problema più generale che intendo porre – perché lei Presidente, ieri sera ci ha consegnato le inammissibilità in chiusura di seduta e noi abbiamo potuto prenderne visione questa notte – sono tutte strettamente legate tra loro. Non vi è una differenza tra la discussione dal punto di vista procedurale sull'articolo 1, che ci ha impegnati molto ieri sera, e quello che stiamo discutendo oggi con riferimento alla questione posta alla nostra attenzione dallo «sterminio» perpetrato attraverso l'elenco delle inammissibilità.

Non voglio qui tediare di nuovo sulla questione, ma mi attendo da lei una risposta sulle svariate richieste che riguardano la convocazione della Giunta per il Regolamento.

In particolare, a mio avviso, la delicatezza delle ammissibilità, soprattutto per quanto riguarda l'articolo 2, meritava non una scelta in solitudine ma forse un approfondimento vero all'interno della Giunta, se vogliamo fare cose fatte bene.

Ora, siccome siamo sempre accusati di avere posizioni solo di sbarramento e pregiudiziali, ricordo che abbiamo partecipato al lavoro di Commissione sperando che non fosse, come al solito, una farsa ma che fosse un lavoro serio ed abbiamo passato molte ore ad ascoltare le audizioni (ce lo dobbiamo dire Presidente, altrimenti è inutile ascoltarle, anche se rimarranno agli atti del Senato); quelle audizioni non solo le abbiamo ascoltate, ma abbiamo anche posto domande, ci siamo studiati gli atti e abbiamo sentito anche altri costituzionalisti.

Lei sa perfettamente che la questione dell'ammissibilità degli emendamenti sull'articolo 2 è stata una questione centrale di quelle audizioni. Non è che abbiamo ricominciato da capo, Presidente: con molta precisione abbiamo posto all'attenzione degli auditi la questione nella maggior parte delle audizioni, il che significa che evidentemente era un tema su cui era necessaria una discussione articolata e che non era così chiara l'interpretazione dell'articolo 104 del Regolamento, perché se fosse stata così chiara anche i costituzionalisti – non noi modesti, ma persone che studiano da una vita questi temi – non avrebbero posto le tante problematichità che sono state poste di un'applicazione rigida di tale articolo.

Intanto, perché hanno sottoposto all'attenzione nostra, e quindi indirettamente (e anche direttamente), signor Presidente, alla sua attenzione, il fatto che l'articolo 104 non poteva applicarsi in modo automatico, forse anche per le procedure ordinarie ma tanto più ad un disegno di legge di revisione costituzionale, perché l'articolo guida per quanto riguarda tutte le revisioni e le modifiche costituzionali è quello su cui sono state scritte migliaia e migliaia di pagine: è l'articolo 138 della Costituzione, nel cui spirito – mi riferisco alla ponderazione, alle scelte accurate e alla pausa di riflessione tra una lettura e l'altra – è racchiuso il principio guida che deve sovrintendere anche all'applicazione di tutti i Regolamenti.

Le questioni che sono state poste con i nostri emendamenti (ma ne ho visti moltissimi altri) erano varie ed avevano natura non ostruzionistica, cercando anche di ridare un pò di razionalità e legittimità popolare al Senato. Per la verità, come lei sa, signor Presidente, noi abbiamo presentato anche un emendamento volto ad abolire del tutto il Senato per dignità di questa istituzione. Sono però stati presentati molti emendamenti che si sono giustamente esercitati nel tentativo di offrire delle proposte e delle soluzioni che riuscissero a rimettere nella giusta carreggiata l'idea di un Senato dotato di legittimità popolare.

Tale questione non può essere chiusa semplicemente perché sono stati dichiarati inammissibili gli emendamenti (in quanto dovevano essere dichiarati ammissibili solo gli emendamenti concordati e pochi altri), in quanto ce la ritroveremo di fronte sempre. Ricordo che sono dichiarati ammissibili pochissimi degli emendamenti presentati all'articolo 2, anche con una serie di incongruenze con riferimento al comma quinto (non è così per tutti, perché vi erano altri emendamenti, che pure facevano riferimento a questo comma modificato, che sono stati dichiarati ammissibili).

Ci troveremo di fronte al fatto – per questo bisognava avere l'accortezza di fare una discussione più calibrata – che gli emendamenti all'articolo 2 non potranno essere letti, discussi ed approfonditi senza l'articolo sulla norma transitoria. Le dico questo, signor Presidente, perché bisognava calibrare la discussione proprio alla luce della complessità delle questioni che si pongono di fronte a noi. Penso anche all'applicazione dell'articolo 104 e, quindi, all'ammissibilità o meno degli emendamenti; tra i quali ve ne sono alcuni che, a mio avviso, avrebbero avuto la possibilità di risolvere meglio e dare una soluzione più adeguata, pur nell'onda dell'impronta che il Governo ha dato a questa riforma, in modo da rendere l'ar-

ticolo molto più applicabile. Credo che da questo punto di vista lei, signor Presidente, potrà avere la possibilità di ripensarci ulteriormente.

Mi avvio a concludere, signor Presidente. Con riferimento alla convocazione della Giunta per il Regolamento, rilevo che oggi ne abbiamo la possibilità in quanto abbiamo a disposizione tutta la giornata e tutta la tranquillità per convocarla. Si tratta di una questione assolutamente fondamentale. Non possiamo più andare avanti così, con delle decisioni che lei, signor Presidente, cerca di prendere con tutta la sua buona volontà – ho visto anche un piccolo sforzo – ma che alla fine, con il supporto della Giunta per il Regolamento, potrebbero aiutare quest'Assemblea a dare una veste un pochino più decente al Senato.

Questa è la questione che le poniamo di nuovo con forza, in quanto c'è il rischio che tutto questo finisca per essere un esercizio totale ed esclusivo di discrezionalità, come quello cui stiamo assistendo da ieri in quest'Aula. (*Applausi del senatore De Cristofaro*).

BONFRISCO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, mi pare che possa essere accolto l'invito a procrastinare quando tratteremo lo stesso tema all'articolo 2. Siamo sempre sull'articolo 1.

BONFRISCO (*CoR*). Signor Presidente, vorrei proprio intervenire sull'articolo 1.

Le chiedo di concedermi pochi minuti, sarò rapidissima.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CoR*). Da un'analisi più serena che si è potuta svolgere nella nottata sull'ammissibilità degli emendamenti presentati ci ritroviamo di fronte ad una ghigliottina che ha ridotto a pochissimi i circa 150 emendamenti presentati dal Gruppo Conservatori e Riformisti (peraltro, questa situazione non riguarda solo il mio Gruppo).

Dalle paginette che vediamo essere la sintesi che di ciò è rimasto, anche con riferimento all'articolo 2, siamo in grado di capire come le dichiarazioni di ammissibilità – l'ho già detto ieri e non voglio ripetermi certo oggi – non hanno evidentemente tenuto conto solo di questioni procedurali o regolamentari. Hanno tenuto conto anche di una valutazione di opportunità politica per cui, a prescindere dal paradosso degli 85 milioni di emendamenti, nemmeno gli emendamenti che erano già stati presentati in Commissione sono stati considerati degni di essere discussi. Questo in fortissima contraddizione, Presidente – ecco perché faccio a lei questa richiesta – con quel dato che, penso, in occasione di un processo di riforma come quello costituzionale, tutti dovrebbero tenere a cuore, che ci ha ricordato il Capo dello Stato solo qualche giorno fa con il suo auspicio, la sua speranza che questo dibattito possa essere il più ampio possibile nella sintesi che trova, proprio per rispondere a quei principi, che ispirano anche i no-

stri Regolamenti, di convivenza e coesione che questo Parlamento è chiamato a sapere rappresentare nella traduzione politica.

Per inciso, quindi, sulla Giunta per il Regolamento, signor Presidente, vale ciò che è stato già detto: quella Giunta non può essere piegata ad uso della maggioranza. È una Giunta per il Regolamento: lo dice la parola stessa. Non vorrei sembrare banale nel ricordare che in quella sede deve essere garantita la rappresentanza di quella coesione che già il Parlamento è chiamato a dover sostenere.

Cosa vorrei farle notare, signor Presidente? Che probabilmente, nella furia delle inammissibilità, non potendo valutare attentamente le questioni, pur trincerandosi dietro le procedure, sottraendo testi particolarmente importanti e significativi a quel dibattito utile e positivo che ci dovrà portare a concludere questo *iter* entro il 13 ottobre con il voto finale, si è impedito di discutere di temi assai rilevanti, signor Presidente, che avrebbero potuto essere la base di partenza (e forse anche di arrivo) di una composizione che, magari, facilmente si sarebbe potuta trovare in quest'Aula. Mi riferisco in speciale modo – lei forse lo sa già – alla dichiarazione di inammissibilità sull'articolo 1, resa ieri, degli emendamenti con i quali il nostro Gruppo intendeva porre all'attenzione di quest'Assemblea, e della maggioranza perché potesse valutare con attenzione, il fatto che forse è arrivato il momento, nell'ambito di una poderosa trasformazione della Carta costituzionale, non solo di occuparci della rappresentanza, di rappresentanti, di consiglieri regionali, di territori richiamati quando serve (ma quando non serve nemmeno menzionati tra le funzioni del Senato), ma di uscire altresì dall'ambito dell'utilizzo dello strumento del Senato ai fini politici, e entrare, magari, in modo concreto, nella vita e a favore della vita dei cittadini, delle famiglie e delle imprese italiane.

Gli emendamenti cui faccio riferimento erano tre e riguardano la pressione fiscale, e cioè come porre in Costituzione un limite a quella pressione fiscale che è la somma, come sappiamo, di contributi e tributi; in modo più ampio, è la somma, per ciò che il cittadino percepisce, di una pressione fiscale nazionale, e cioè del Governo, e che nel DEF di oggi è segnato a 42,6 per cento – spero possa diminuire – e di altre pressioni fiscali, come quelle territoriali, che poi fanno, come diceva Totò, il totale della somma o la somma del totale, costituendo un peso gravosissimo per i nostri cittadini.

Quindi, noi dovremmo poter indicare tra le funzioni del Senato quel coordinamento di finanza pubblica utile anche a costringere il legislatore, tutti i legislatori, a tenere bene a mente che complessivamente la pressione fiscale del nostro Paese, tra i diversi livelli di governo, non può e non deve superare il 40 per cento.

Mi riferisco a quei due quinti del PIL, calcolati ovviamente sul PIL prodotto nell'anno precedente, che forse ci consentirebbero davvero, come unica salvezza possibile dalla crisi (questa è la mia opinione), di far ripartire le attività sulla base di risorse che non siano sottratte e assorbite dallo Stato, qualche volta anche in modo improprio, come mi permetto di segnalare, signor Presidente, senza entrare particolarmente nel merito. Lei

provi a domandare a qualche cittadino qual è il rapporto che si instaura tra Agenzia delle entrate e cittadino o tra Equitalia e cittadino e quante imprese hanno dovuto chiudere i battenti, due anni fa, l'anno scorso e probabilmente anche quest'anno, non solo perché hanno problemi legati alla crisi, ma perché hanno serissimi problemi nel non poter pagare le tasse.

Concludo chiedendole di rivedere quella ammissibilità, signor Presidente, e di consentire a quest'Aula di confrontarsi e misurarsi su un tema così importante per la vita degli italiani. Diversamente, questa riforma agli italiani non servirà proprio a nulla – come abbiamo già detto – e farà la stessa fine della riforma delle Province; un titolo, uno *spot*, ma per gli italiani non è cambiato nulla: le stesse tasse e lo stesso spreco di denaro pubblico. (*Applausi dal Gruppo CoR e della senatrice Bignami*).

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Ribadisco però l'invito a parlare dell'articolo 1, senatore Mario Mauro, perché stiamo esaminando l'articolo 1. Quest'altro tema sarà affrontato, così come quelli di natura fiscale o di finanza locale, nel prosieguo dell'esame del provvedimento, perché ci saranno altri momenti in cui si potranno inserire questi temi. Pregherei quindi di non abusare della parola sull'ordine dei lavori, che io concedo, ma pregando di restare sul tema.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Signor Presidente, in ogni caso, se qui c'è qualcuno che abusa, quello non sono io; vorrei semplicemente far notare questo. Torno anch'io sull'argomento della Giunta per il Regolamento, ma con riferimento all'articolo 1. Sono a chiederle, cioè, di convocare la Giunta per il Regolamento, ripensando a quanto accaduto ieri in Aula e alle osservazioni mosse da diversi colleghi sul fatto che rimane incomprensibile il perché, invece di votare gli emendamenti all'articolo 1 secondo una sequenza che favorisca quanto prescrive il Regolamento, cioè dal più lontano al più vicino, si stia procedendo con un criterio differente.

Lei ci ha detto ieri che non solo l'aspetto dal più lontano al più vicino fa giurisprudenza sull'argomento, perché c'è un complesso di fattori e ci sono anche altri elementi di cui bisogna tener conto. Onestamente, siccome lei non ha spiegato quali siano questi altri elementi, ho provato a far mente locale su quali altri elementi possano e si debbano tenere in conto perché si faccia quella valutazione. C'è un primo elemento oggettivo: se si fa come da lei indicato, si rende possibile all'elemento Cociancich di cangurare gli altri. Questo è sicuramente un altro elemento e un altro fattore; ma è opinabile il fatto che quest'altro fattore possa condizionare questo passaggio. C'è poi l'elemento e fattore dell'alzata di sopracciglio del Presidente del Consiglio; ma anche questo è opinabile che si possa e si debba tenere in conto.

PRESIDENTE. Senatore Mauro, non le permetto di fare allusioni al fatto che un'alzata di sopracciglio di chiunque possa determinare l'ordine di votazione degli emendamenti, che è stato stabilito con attenzione dagli Uffici e seguito da me. Questo non glielo consento. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Bondi, Repetti e Di Biagio*).

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Non faccio allusioni ad alcunché. Non faccio allusioni, perché tutto è fin troppo evidente! (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*). Lei mi dica invece se ritiene opportuno convocare la Giunta per il Regolamento, perché il criterio principe del Regolamento per l'esame degli emendamenti, cioè dal più lontano al più vicino, non lo prendiamo in considerazione. Questa è la mia richiesta. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Campanella e Bignami*).

PRESIDENTE. Lei sa che ci sono anche altri criteri nel caso di emendamenti soppressivi o sostitutivi di articoli e sa benissimo – anzi meglio di chiunque altro, per la sua esperienza parlamentare – che queste proposte hanno la precedenza. È una questione che pertanto non voglio definire.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori, in merito all'articolo 1. Mi pare che l'ultimo intervento del senatore Mario Mauro abbia riproposto una questione politica e non certo ordinamentale. Mi permetto di avanzare una proposta, che auspico trovi d'accordo anche la maggioranza, perché ieri si è svolta in quest'Aula una discussione molto aspra – alcuni toni sono stati ora ripresi – sulla strumentalità della presentazione di alcuni emendamenti che hanno profittato anche del fatto che un determinato ordine procedurale, stabilito secondo un'interpretazione del Regolamento, abbia determinato la presenza dell'emendamento 1.203 del senatore Cociancich al prossimo voto e, a poca distanza, anche se poi non si verificherà, anche di quello della senatrice Finocchiaro (in realtà, anche l'emendamento 1.205, a prima firma della senatrice Finocchiaro, ove non ci fosse stato l'emendamento del senatore Cociancich, avrebbe travolto tutte le altre proposte fatte dai colleghi senatori in ordine al comma quinto del novellato articolo 55 della Costituzione, di cui all'articolo 1).

La mia proposta è la seguente: se effettivamente la maggioranza respinge al mittente le accuse di strumentalità, d'accordo politicamente e quindi anche con la Presidenza, si votino gli emendamenti del senatore Cociancich e della senatrice Finocchiaro alla fine della discussione, interpretando eventualmente tutte le varie proposte avanzate dai senatori sia di maggioranza sia di opposizione su questo quinto comma come subemendamenti a quei due emendamenti.

Ieri abbiamo cercato certamente, in alcuni casi, di inasprire i toni, ma anche – come ho fatto io stesso nel mio intervento successivo, entrando nel merito delle proposte – di ricondurre il dibattito nell'alveo della sostanza. Se quindi la maggioranza respinge le accuse di strumentalità della presentazione degli emendamenti, che sono stati interpretati maliziosamente come emendamenti intesi a fungere da tagliola su tutta la discussione sull'articolo 1, lei, signor Presidente, senza bisogno di convocare la Giunta per il Regolamento, ascoltando il parere dei presentatori o anche eventualmente in autonomia, proprio per sgombrare il campo da qualsiasi accusa di malizia, può disporre, come è stato fatto tante volte, anzi quasi ad ogni disegno di legge quando si creano possibilità di dibattito o incertezze circa l'esito finale, il posticipo della votazione di questi due emendamenti alla fine dell'esame di tutte le proposte alternative.

Se la maggioranza è così serena nelle sue valutazioni ed è così ferma nel respingere le accuse di strumentalità, non può che essere d'accordo su questa mia proposta. Tra l'altro, ci sono moltissimi emendamenti dichiarati inammissibili, tra questi due emendamenti della senatrice Finocchiaro e del senatore Cociancich e la fine degli emendamenti riferiti al comma quinto, quindi potremmo, senza ulteriormente inasprire il dibattito, come potrebbe accadere nel corso dell'esame diretto degli emendamenti 1.203 e 1.205, andare tranquillamente a votarli al termine dell'esame di tutte le proposte, che possono essere anche su singoli periodi del comma quinto, come molte ce ne sono, e quindi serenamente procedere e chiudere i lavori nell'assoluta lealtà tra le parti politiche. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e della senatrice Bignami*).

FALANGA (AL-A). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (AL-A). Signor Presidente, io credo che le osservazioni dei colleghi in merito all'ordine delle votazioni trovino risposta puntuale, chiara e precisa nell'articolo 102 del nostro Regolamento, che attribuisce alla Presidenza del Senato, pur indicando l'ordine secondo il quale per primi si votano gli emendamenti soppressivi e poi gli altri, la facoltà, per una questione di opportunità, di chiarezza e di economia, di decidere un ordine diverso.

Mi pare che non ci sia la necessità che una Giunta per il Regolamento chiarisca o comunque interpreti diversamente questa regola, visto che essa è chiara, precisa e puntuale, nel senso che prima stabilisce l'ordine di votazione dei singoli emendamenti, quando ad un articolo sono state presentate più proposte di modifica, e poi pone la regola di chiusura, che è quella di affidare alla Presidenza questa facoltà, per una questione di economia dei lavori e di chiarezza nello svolgimento degli stessi. Vogliamo andare in Giunta per il Regolamento per comprimere questa facoltà, dando una diversa interpretazione di ciò che è chiaramente scritto nella regola? Se volete farlo, fatelo, ma mi pare, signor Presidente, che

ella non abbia altre possibilità, se non quella di procedere nello svolgimento dei lavori, tenendo presente il principio della chiarezza e dell'economia dei lavori stessi. Sono questi i principi che devono orientarla nello stabilire l'ordine di votazione dei singoli emendamenti.

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). La ringrazio, signor Presidente. L'avvocato Falanga è sicuramente un buon avvocato del diavolo, che però legge solo le pagine pari e non quelle dispari. Andando all'inizio del Regolamento, dovrebbe infatti ricordare all'Assemblea e a se stesso anche l'articolo 18, che, al comma 3, stabilisce che: «Spetta alla Giunta l'iniziativa o l'esame di ogni proposta di modificazione del Regolamento e il parere su questioni di interpretazione del Regolamento ad essa sottoposte dal Presidente del Senato».

Mi pare evidente che, se siamo all'articolo 1 e inciampiamo così frequentemente su posizioni che non sono delineate e che devono essere definite, è inevitabile che, se non avviene un chiarimento da parte della Giunta per il Regolamento, gli incidenti non possono che moltiplicarsi. Ricordo, non per averlo vissuto, ma a memoria di cronaca, che in una precedente legislatura, in fase di modifica costituzionale, i parlamentari del Gruppo DS, che allora era all'opposizione, si esercitarono in una straordinaria opera di richiamo al Regolamento, chiedendo ciascun senatore l'intervento del Presidente per la convocazione della Giunta, proprio per argomenti assolutamente identici o simili a quelli che stiamo trattando. Quella era forse un'operazione di democrazia, mentre quella che sta facendo oggi l'opposizione è un'operazione di ostruzione? (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Se era democrazia allora è democrazia anche oggi, altrimenti vuol dire realmente che chi qui dentro c'è una discriminazione.

Le ricordo, signor Presidente, che attendo ancora una risposta in merito alla ragione per cui non è stato ammesso il voto segreto per l'emendamento 1.10, che è esattamente sovrapponibile ad altri come l'emendamento 1.911. Capisco che ci possa essere stata foga e capisco anche la difficoltà da parte degli Uffici che coadiuvano il Presidente di dare risposte esaustive. Signor Presidente, convochi dunque la Giunta per il Regolamento e non dia retta agli avvocati del diavolo: ascolti la propria coscienza e, soprattutto, legga il Regolamento. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.732.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Mi riferisco esclusivamente alla votazione di questo emendamento. *(Il senatore Barani fa cenno di voler intervenire).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

BARANI (AL-A). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (AL-A). Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire per chiedere che tutte le votazioni degli emendamenti all'articolo 1 vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, altrimenti per ogni votazione si svolge questa farsa. Lei deve guardare anche da questa parte, signor Presidente. *(Commenti dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Senatore Barani, è stata già appoggiata la richiesta del senatore Santangelo. Lei potrà formulare la sua richiesta alla prossima votazione. *(Il senatore Endrizzi fa cenno di voler intervenire).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.732, presentato dai senatori Uras e Scilipoti Igrò.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.732 e gli emendamenti 1.735 e 1.733.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.203.

D'ALÌ (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (FI-PdL XVII). Signor Presidente, lei ha messo in votazione la prima parte dell'emendamento 1.732, ma non ci ha detto qual era esattamente questa prima parte.

PRESIDENTE. La prima parte arriva fino alle parole «speciali regionali».

D'ALÌ (FI-PdL XVII). È il primo periodo?

PRESIDENTE. Le rileggo tutta la prima parte: «Il Senato della Repubblica rappresenta le istituzioni territoriali e le autonomie speciali regionali».

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Quindi non è neanche il primo periodo per intero.

PRESIDENTE. Il voto espresso ha precluso la restante parte dell'emendamento 1.732 e gli emendamenti 1.735 e 1.733.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Questo mi serviva anche per capire alcune situazioni successive e fare delle valutazioni.

Poi mi ero permesso di formulare una proposta, alla quale lei non ha neanche dato una risposta *tranchant* di segno negativo. La mia proposta presupponeva anche un dialogo con la maggioranza, che lei non ha ritenuto di attivare. Mi rimane un pò difficile registrare questa mancata risposta in tutti i sensi, perché la mia era una proposta anche politica, non solo una proposta regolamentare. Se magari lei avesse l'amabilità di interpellare la maggioranza, quest'ultima ci potrebbe dire chiaramente che non è disponibile ad accettare la nostra proposta, la quale serve a sgombrare il campo da qualsiasi maliziosità e forse anche da qualsiasi inasprimento del dibattito.

PRESIDENTE. La maggioranza ha percepito il suo invito in Aula, e se non fa richieste, io non posso...

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, questa mattina di buonora ho scritto due righe a lei indirizzate, in cui chiedevo, e chiedo, che venisse acquisito il testo originale dell'emendamento 1.203, che stiamo per votare. So che sono cose poco simpatiche, ma francamente, dopo l'intervento del senatore Russo, che ha dubitato dell'autenticità dei miei emendamenti, a questo punto voglio vedere anch'io le copie autentiche (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*) e verificare che la firma sia autentica. Quello che ho visto ieri in Aula, e non solo nelle volte precedenti, non mi è piaciuto: mi riferisco al fatto che il senatore Mineo si è alzato dicendo che aveva sottoscritto un emendamento che è stato ritirato senza che nessuno gli avesse detto assolutamente niente. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e dei senatori Bignami e Campanella*).

Il senatore Zanda, con foga oratore, ha chiesto perché io e il presidente Romani ce la prendevamo tanto con l'emendamento del senatore Cociancich visto che il nostro era identico, ma ha detto un falso *per tabulas*, perché sono assolutamente diversi. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

Quindi, non voglio credere che tutto non «giri» ma francamente qui di bocche della verità ne vedo in giro poche.

Io del collega Cociancich ho la massima stima; egli non è solo, come il presidente Zanda ha detto, un galantuomo: è un'ottima persona e un ottimo senatore, che viene in Commissione e in Aula e lavora sempre. (*Applausi del senatore Volpi*).

Posso anche notare come ieri fosse «scuro»; posso notare che nulla è stato illustrato del suo emendamento, anche se era nella sua potestà.

Mi riferiscono voci di corridoio che lei, senatore Cociancich prima dell'ingresso nell'Aula, avrebbe detto a più persone che ignorava il contenuto ovvero la portata del suo emendamento.

ENDRIZZI (*M5S*). Un emendamento ad sua insaputa.

CALDEROLI (*LN-Aut*). A questo punto, signor Presidente, siamo ovviamente di fronte ad una truffa politica, quella della presentazione, all'ultimo momento e di nascosto, di un emendamento a firma di un singolo senatore (e ho notato che non è l'unico di questi esempi), ma il fatto che quell'emendamento non sia sottoscritto dalla persona interessata si chiama falso in atto pubblico. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

Chiedo a lei, signor Presidente, di verificare non già la volontà del senatore Cociancich (mi sembra strano che con il dibattito che si è svolto non sia ancora intervenuto; ha rilasciato interviste e quindi la volontà è chiara), ma chi ha portato quell'emendamento: può darsi un commesso o un funzionario (mi sta benissimo), ma voglio vedere se quella firma è a prova di perizia calligrafica. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Ci deve dire se lui ha firmato o no quell'emendamento. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, non ripeto le cose che ha detto ora il senatore Calderoli, ma mi pare che nel corso della giornata di ieri, abbastanza complicata, si sia detto tutto e il contrario di tutto.

L'emendamento presentato dal senatore Cociancich è l'emendamento fondante dell'articolo 55 della Costituzione; ma non è fondante solo perché elimina tutto ciò che viene dopo: è l'emendamento che, se approvato (e, avendo il parere favorevole del Governo, sarà approvato), sarà l'articolo 55 della nuova Costituzione della Repubblica italiana. Sono sorpreso di come si arrivi al voto senza che nessuno – non dico il senatore Cociancich, che forse non ne era perfettamente consapevole – della maggioranza intenda descrivere questo emendamento, che è l'elemento pilastro della nuova Costituzione. L'articolo 55, infatti, riguarda la natura e le funzioni del nuovo Senato. Non stiamo parlando di un articolo marginale, ma dell'articolo centrale della nuova Costituzione.

Dopo tutto quello che è accaduto ieri, al di là della verifica della firma autografa o meno, stiamo andando a votare senza che nessuno della maggioranza si prenda la briga di dirci cosa stiamo votando. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII. La senatrice Finocchiaro si avvicina al senatore Romani Paolo e gli rivolge alcune parole.*)

Prego? Non sento, senatrice Finocchiaro. Lo fa lei? Stavo arrivando esattamente a questo punto. Stiamo lavorando sulla nuova Costituzione senza relatore. Adesso mi pare che la presidente Finocchiaro dica che, pur essendo di sua pertinenza l'emendamento successivo, ci descriverà l'emendamento Cociancich. Siamo molto lieti di questo fatto, ma penso che una risposta sia dovuta non solo a questa Assemblea parlamentare, ma anche ai cittadini italiani. Spiegate ai cittadini qual è la riformulazione oggetto dell'emendamento Cociancich, che sarà la riformulazione dell'articolo 55, che sarà stampato e insegnato nelle scuole italiane alle prossime generazioni di cittadini italiani. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e dei senatori Candiani, Simeoni e Campanella.*)

CRIMI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, prima di procedere al voto, alle dichiarazioni di voto e a tutto quanto accadrà successivamente a questo emendamento, le chiederei di esplicitare le conseguenze delle preclusioni che discendono dall'eventuale approvazione dell'emendamento «a sua insaputa» Cociancich. (*Applausi dal Gruppo M5S.*) Più che altro per capire in che termini dobbiamo votare, perché in funzione delle preclusioni possiamo anche valutare un'espressione di voto diversa.

Quindi, gradiremmo sapere, con un elenco puntuale, quali emendamenti vengono preclusi dall'emendamento del senatore Cociancich e quali, invece, sopravvivono per poterci organizzare anche per le votazioni successive.

D'AMBROSIO LETTIERI (CoR). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (CoR). Signor Presidente, lo svolgimento dei lavori in Aula credo stia andando in una direzione che consegnerà ai posteri un quadro desolante della modalità con cui il Parlamento, e in particolare il Senato della Repubblica, sta affrontando la modifica della Costituzione.

Io leggo nel suo viso, Presidente, un senso di imbarazzo se non di amarezza. Probabilmente lei penserà che ben altra sorte toccò a chi nel 1948 la precedette su quello scranno, perché il presidente Bonomi ebbe l'orgoglio di governare un'Assemblea dove il dibattito, il confronto, lo sforzo delle forze politiche fu orientato verso altri approdi e altri destini.

E così fu, tant'è che oggi leggiamo le pagine dei resoconti di quell'epoca con orgoglio e a quelle pagine e allo spirito dei Padri costituenti dovremmo oggi ispirarci.

Ora, Presidente, ho ascoltato parole veramente di grande buonsenso anche negli interventi dei colleghi delle forze di opposizione che mi hanno preceduto. Poiché stiamo per votare un emendamento che rappresenta uno spartiacque, un emendamento importante che consegnerà la stesura definitiva dell'articolo 55 della Costituzione, considerato che ancora non abbiamo compreso nel merito non gli aspetti formali ai quali pure, da par suo, il presidente Calderoli ha fatto riferimento, ma gli aspetti sostanziali che non hanno trovato riscontro in una illustrazione compiuta, e attesa anche la legittima aspirazione delle forze di opposizione, ma credo anche di qualche collega della maggioranza, di contribuire ad una stesura più completa, frutto di un confronto maturo e responsabile per quanto attiene all'articolo 55, io le chiedo, Presidente, di sospendere i lavori per mezz'ora. Ciò al fine di consentire anche alle forze politiche di trovare un punto di equilibrio che restituisca serenità all'Aula e il rispetto del pensiero e delle proposte, che non sono ostruzionistiche, delle forze di opposizione. Ciò consentirebbe a lei, Presidente, di recuperare l'orgoglio di governare un'Assemblea che si sforza di consegnare al Paese una Costituzione della quale non dovremo pentirci. *(Applausi dal Gruppo CoR)*.

ORELLANA (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Misto*). Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto sull'emendamento 1.203 facendo una piccola premessa per esprimere la mia solidarietà personale al collega Cociancich che, com'è stato detto precedentemente dal collega Calderoli, stimo e conosco per la sua correttezza e che ieri è stato oggetto di attacchi ingiustificati.

Il problema è che stiamo accettando, giustamente, un emendamento completamente sostitutivo di un comma che viene votato prima, come chiaramente si evince dal Regolamento. Così hanno fatto altri colleghi, io stesso, il collega Paolo Romani e il collega Caliendo. Tutte queste persone non sono state accusate delle stesse eventuali nefandezze che avrebbe compiuto il collega Cociancich. Dato che siamo tutti uguali in quest'Aula, credo che questa cosa vada detta con chiarezza e senza infingimenti. Quindi, su questo punto credo che potremmo soprassedere.

Ieri mi ero permesso di avere dei dubbi sulla fascicolazione perché sospettavo che qualche emendamento forse poteva andare, ma ho lasciato il problema agli Uffici. Avevo chiesto anche, rendendomi conto che se fosse passato il mio emendamento ne avrebbe preclusi molti altri, la votazione per parti separate. L'Assemblea non ha voluto così e immagino che per tutti gli emendamenti completamente sostitutivi si avrebbe lo stesso esito, quindi non voglio sollecitare questo.

Tornando al merito dell'emendamento, il mio voto sarà favorevole. Infatti pur non essendoci corrispondenza con il mio testo, nel quale chiedo degli interventi sul Titolo I e sul Titolo II della Prima parte della Costituzione relativamente alla competenza del Senato e sugli aspetti relativi alla sussidiarietà nei rapporti con l'Unione europea, il testo presentato dal senatore Cociancich rappresenta un netto miglioramento rispetto al testo attuale che ci arriva dalla Camera. Per questo motivo il mio voto sarà favorevole.

LANZILLOTTA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILLOTTA (PD). Signor Presidente, vorrei intervenire in merito ai nostri lavori per dare un contributo soprattutto al presidente Romani, che era assente mentre io presiedevo l'Assemblea.

Noi adesso siamo in dichiarazione di voto, ma ci sono stato delle fasi dell'*iter* di questo provvedimento poco partecipate anche dal presidente Romani: mi riferisco alla discussione generale e all'illustrazione degli emendamenti, la quale si è addirittura conclusa con cinque ore di anticipo rispetto al termine. Durante quella fase è intervenuto in ambedue le occasioni il collega Cociancich, che per circa venti minuti ha illustrato esattamente (*Applausi delle senatrici Cardinali e Ginetti*) la sostanza di questo emendamento riferito al cuore del provvedimento, che poi sarà ulteriormente illustrato nella fase della dichiarazione di voto dalla presidente Finocchiaro.

Io però non credo che possiamo sempre essere all'anno zero e non ricordare le fasi precedenti dell'*iter*. (*Applausi dai Gruppi PD e AP(NCD-UDC) e dei senatori Bondi, Repetti e Orellana*). Il senatore Cociancich è intervenuto, ha annunciato degli emendamenti e ha detto quale sarebbe stato il punto di approdo, per quanto riguarda il Gruppo del Partito Democratico, della natura e delle funzioni del nuovo Senato. Questo è giusto ricordarlo anche per chi ascolta quest'appassionante discussione, altrimenti sembra che non abbiamo fatto nulla fino ad oggi. (*Applausi dai Gruppi PD e AP(NCD-UDC) e del senatore Bondi*).

MINEO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

MINEO (PD). Signor Presidente, io voterò contro l'emendamento del collega Cociancich, anche se condivido quanto ha detto poco fa il senatore Orellana: non è l'unico emendamento che ne preclude molti altri, ma a me sembra un fatto politico rilevante che viola i patti che sono stati fatti, peraltro, fuori dall'Aula e dalla Commissione.

Se non ho capito male, si era infatti detto che niente può essere cambiato dell'articolo 2 sull'elettività dei senatori; c'è un accordo e a quello bisogna attenersi, anche se alcuni costituzionalisti come Pace sostengono che tale accordo non supererà il vaglio della Corte costituzionale; sarà invece concesso alle opposizioni di intervenire sulle competenze del Senato.

Di fatto, l'emendamento del senatore Cociancich nega a quest'Assemblea la possibilità di intervenire e migliorare in ordine al tema delle competenze del Senato, quindi in qualche misura restringe ancora di più il dibattito trasformandolo soltanto in un sì o un no rispetto a ciò che vuole il Governo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Signor Presidente, vorrei fare alcune considerazioni in merito alla questione procedurale. Ieri abbiamo svolto una lunga discussione in relazione all'articolo 1 anche con toni aspri, ma abbiamo capito che ultimamente il confronto in quest'Aula tende spesso ad andare sopra le righe da tutte le parti politiche (qui nessuno può dare lezioni di etica a nessuno). Abbiamo altresì ricevuto tutte le sue dichiarazioni di inammissibilità sugli articoli 1 e 2 e abbiamo visto che le votazioni a scrutinio segreto da lei concesse sull'articolo 1 alla fine rischiano di non essere eseguite.

Le chiediamo quindi di farci capire, prima di procedere all'ulteriore discussione sull'articolo 1, cosa realmente precluderebbe l'approvazione dell'emendamento del senatore Cociancich, perché ci sono ancora in vita emendamenti, ma abbiamo ben compreso che l'approvazione di quell'emendamento potrebbe farli decadere tutti. Io penso che sia onesto per tutti conoscere realmente la portata che avete voluto dare a questo emendamento, sottraendo al Parlamento e al Senato una importante discussione.

Stiamo parlando della riforma della Costituzione, che voi avete banalizzato e trasformato nella riforma Renzi-Verdini. Quindi, noi capiamo che siete poco interessati a discuterla perché un pò vi vergognate, fino in fondo, di questo asse politico che si è improvvisamente creato, ma vi vorremmo ricordare che una riforma seria richiede anche di affrontare questioni nel merito, dalle quali vediamo che voi fuggite.

La questione nel merito è discutere le funzioni reali del Senato, capire perché avete permesso alla Camera di cambiare profondamente le funzioni del Senato che non è più titolare di funzioni uniche, ma concorrenti, e fare anche una valutazione sul ruolo delle Regioni. Per noi è incomprendibile il silenzio dei Presidenti delle Regioni, che vedono sottrarsi importanti funzioni e assistono a questo riaccentramento delle funzioni allo Stato.

Anche se possiamo avere idee diverse sul disegno istituzionale da ricostruire, questo non giustifica che dobbiamo sottrarre il Senato ad una discussione nel merito. Oggi e ieri ci avete dato lezioni sulla partecipa-

zione, sull'importanza dell'ascolto, sulle ore dedicate alla discussione generale e all'illustrazione degli emendamenti. Ora, dal momento che noi tutti abbiamo vissuto (io ho l'esperienza di due anni e mezzo) le discussioni generali e le illustrazioni, ed è chiaro che la fase del confronto avviene proprio quando si discutono gli emendamenti.

E voi, ancora una volta, avete deciso di tagliare tutte le elementari pratiche democratiche, che sono dettate dalla Costituzione, dalle nostre leggi, dal Regolamento del Senato. Avete deciso, di violare tutto questo e, infischianvene totalmente, avete deciso, ancora una volta, di imporre le vostre truffe che, in realtà, stanno procurando un gravissimo danno al Paese e alla sua democrazia. Di questo qualcuno dovrà assumersi la responsabilità. In nome della riforma Renzi-Verdini, non pensate che l'asse così ampio che unisce trasversalmente forze diverse possa sottrarre qualcuno alla responsabilità di infierire un duro colpo alla democrazia di questo Paese. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e dei senatori Bocchino e Mussini*).

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, io intervengo ancora sulla richiesta del presidente Calderoli e non in dichiarazione di voto, perché la dichiarazione di voto dipende prima dall'accertamento della verità.

Dice benissimo il senatore Orellana che qualsiasi emendamento sostitutivo avrebbe reso improcedibili tutti i successivi. Ma non c'è peggior menzogna che dire la verità a metà. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Perché è vero anche che un emendamento sostitutivo della minoranza avrebbe lasciato aperta alla maggioranza la possibilità, per iniziativa del Governo, d'intervenire ulteriormente senza spegnere il dibattito: possibilità che la minoranza non ha.

Il senatore Orellana, con questa mezza bugia e mezza verità, dice un'altra verità piena: che da un anno egli sta nella maggioranza ed è servo di questa porcheria! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Detto questo, noi oggi ci accingiamo a votare un emendamento cruciale che potrebbe, come diceva prima il presidente Romani, diventare oggetto di testi scolastici, su cui grava il pesante dubbio che possa esserci una falsificazione.

Ora, quando è semplice ed immediato sgombrare un dubbio di questo tipo e, malgrado questo, ciò non avviene, cosa dobbiamo pensare? È un'operazione fisicamente e praticamente accessibile? E non la chiediamo su ogni emendamento, ma su un emendamento cruciale per la democrazia in questa fase del dibattito!

Allora io chiedo a lei di non rendersi responsabile di omissione di atti di ufficio perché è compito suo garantire quest'Assemblea e i cittadini che ad essa guardano. Lei, signor Presidente, è pubblico ufficiale e non sono io a doverglielo insegnare. Le chiedo di non avvalorare i dubbi che legiti-

timamente stiamo ponendo. Non mi importa che per venti minuti abbia argomentato perché, cara collega Lanzillotta, l'illustrazione degli emendamenti è stata fatta a fascine, come se avessimo lavorato in campagna, in uno spazio limitato in cui non ci sarebbe stata la possibilità di illustrare non 85 milioni, ma nemmeno un centinaio di emendamenti. Come lei stessa ha dichiarato, il senatore Cociancich ha illustrato semmai la linea generale e non il suo – o presunto tale – emendamento.

A questo punto, signor Presidente, l'operazione è molto semplice ed è anche molto semplice capire cosa c'è dietro se lei non la fa: dobbiamo verificare quella firma in originale.

PRESIDENTE. Dobbiamo completare le dichiarazioni di voto. (*Il senatore Volpi fa cenno di voler intervenire*).

Sì, ho capito. Devo però capire se si tratta di un intervento su questo argomento o di dichiarazione di voto perché, in questo caso, può parlare un rappresentante per Gruppo.

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Signor Presidente, con il mio intervento non voglio offendere il collega Cociancich, che personalmente stimo.

Mi rendo conto che l'operazione fatta è stata di obbedienza alla disciplina di partito. Vero è che l'emendamento Cociancich «ammazza» la possibilità di ragionare con serenità su quali modifiche proposte dalla minoranza alla disciplina sulle competenze del Senato possano fare in modo che il danno derivante da questa revisione costituzionale non sia tale da renderlo, come ho accennato in precedenza, un organo relitto. La scelta della maggioranza di un'operazione di «ammutolimento» della minoranza e di impedimento alle opposizioni di intervenire (fosse anche con dei momenti di invito alla riflessione su questo tema) fa del prodotto finale del lavoro di quest'Assemblea qualcosa che non c'entra niente con una Costituzione.

La Costituzione del 1947 – quella vigente, la nostra Costituzione – ha costituito una sorta di trattato di pace tra le diverse parti del popolo italiano che è stato discusso anche in modo serrato, negoziato ed analizzato da tutti, cui tutti hanno partecipato e che tutti hanno sentito come cosa propria. Quello che uscirà fuori da quest'Aula sarà un *diktat* da parte di una maggioranza parlamentare che non è tale nel Paese e che ne impone al resto un equilibrio tra poteri alterato rispetto ai più elementari principi liberali, creando le condizioni perché il dissenso non possa efficacemente manifestarsi nelle Aule parlamentari.

Questo aspetto francamente mi preoccupa e dovrebbe preoccupare soprattutto la maggioranza attuale, anche in considerazione del fatto che con

queste modifiche viene dato ai Governi, alle maggioranze e ai partiti di maggioranza relativa nel Paese un potere così grande, pervasivo e senza controlli tale da rendere traumatica la modifica della Costituzione che uscirà da queste discussioni. Ed è una cosa che io, da sincero democratico e da persona che ha giurato su questa Costituzione, vorrei evitare in tutti i modi. Per questo non solo dichiaro il voto contrario della componente del Gruppo Misto L'altra Europa per Tsipras a questo emendamento ma invito tutti i colleghi che abbiano a cuore sinceramente l'equilibrio democratico della nostra Repubblica a fare lo stesso perché si tratta di un emendamento che «sega» il Senato, rendendolo inutile. (*Applausi del senatore Bocchino*).

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento del senatore Cociancich, anche se avremmo preferito che fosse accolto il nostro emendamento 1.734 a mia prima firma che tratta la materia in maniera più ampia, assegnando al Senato anche il compito di partecipare alle nomine a componenti di autorità indipendenti, attribuendo, appunto, a queste autorità quel ruolo terzo che ci pare indispensabile; il nostro emendamento prevedeva anche che il Senato esprimesse un parere obbligatorio, ma non vincolante, sulle nomine degli alti dirigenti dello Stato.

Ad ogni modo, nel suo complesso l'emendamento del collega Cociancich soddisfa le nostre aspettative, ragion per cui voteremo a favore, consapevoli anche del fatto che le leggi attuative, e in particolare le leggi specifiche riguardanti eventualmente le altre autorità e le nomine di cui ho parlato prima, possono comunque prevedere il parere specifico del Senato, attribuendogli, quindi, quella competenza che nella fase di definizione dell'articolo 55, primo comma, non viene ulteriormente specificata.

Dichiaro pertanto il voto favorevole del Gruppo Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, consapevole della necessità di trovare un punto di equilibrio tra i vari punti di vista, e auspicando comunque che questa riforma possa concludersi positivamente.

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, il senatore D'Ambrosio Lettieri poc'anzi ha fatto una richiesta. Mi permetto di rivolgermi all'Assemblea e citerò il senatore Cociancich per un'altra motivazione che in questo momento non riguarda il suo emendamento.

Il senatore Cociancich ricorderà, come dovrebbe ricordare il Ministro, che io venni in 1ª Commissione ad esprimere una posizione, che era politica come quella dei miei colleghi, ma molto specifica rispetto al Governo.

Mi dispiace che non sia presente il commissario Lotti oggi a commissariare il Governo, forse è in saletta di là che ci guarda per televisione, tanto al Ministro non gliene frega niente, ma è normale, Presidente.

In quella occasione, senatore Cociancich, chiesi se quelle aperture immaginate in quel momento da parte del Governo erano un semplice momento di galateo istituzionale verso il Presidente della Repubblica, che aveva chiesto la più ampia adesione possibile rispetto alle riforme costituzionali, o se voi della maggioranza e del Governo stavate facendo finta; se lo ricorda, senatore Cociancich?

Presidente, lei ovviamente non ha avuto modo di leggere il mio intervento perché è il contributo di un semplice senatore dell'opposizione, ma il senatore Cociancich, che è persona seria, sta annuendo rispetto a quello che sto dicendo.

Io faccio una domanda specifica. Questo è un momento di bilancio rispetto agli atteggiamenti che ci sono fra maggioranza ed opposizione, nel momento in cui stiamo modificando la Costituzione. Si potrebbe entrare nel merito. Però, signor Presidente, abbiamo iniziato con le sue scelte di irricevibilità assolutamente personalizzate: non ho tempo di leggere gli emendamenti e quindi non li prendo in considerazione. Siamo passati poi all'interpretazione del voto segreto, dove lei, signor Presidente, avrebbe dovuto spiegarci il criterio di prevalenza e non farlo spiegare alla presidente Finocchiaro (della quale ho grandissima stima, e lo sa anche lei).

Lei è il Presidente di quest'Aula. Tolto questo passaggio, io credo che in questo momento l'emendamento Cociancich (in questo caso lo richiamo, perché è il nome dell'emendamento) rappresenti il confine del rapporto fra maggioranza ed opposizione rispetto al continuare i lavori sulla riforma costituzionale. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bignami*). Con le truffe, con il banditismo d'Aula, con questi tentativi di affossare il Senato, non si offende il Senato, ma si offende il Presidente della Repubblica, che ha chiesto a questa maggioranza di fare in modo che tutto il Parlamento partecipasse e potesse partecipare alla riforma costituzionale. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e FI-PdL XVII e della senatrice Simeoni*). Quindi abbiate la dignità di dire che non ve ne frega assolutamente niente né del Presidente del Senato, al quale avete fatto pressioni indegne, e ancor meno del messaggio di unità di intenti promosso dal presidente Mattarella. Oggi scegliete se volete farvi le vostre riforme, delle quali so benissimo che non siete convinti nemmeno voi (ed è inutile che facciate le dichiarazioni in un certo modo) (*Applausi delle senatrici Bignami e Simeoni*), oppure se intendete rientrare in un ambito costituzionale ampio e condividere con il resto del Paese, che è maggioranza rispetto alle maggioranze parlamentari (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*), la scelta politica che state facendo che nulla ha a che vedere.

Un ultimo invito. Questa è materia parlamentare: che si smetta, da parte di quattro bambini del Governo, di minacciare il Parlamento. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e FI-PdL XVII e dei senatori Bignami, De Pin e Vacciano*).

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, non volevo essere trascinato nell'ennesima polemica con il senatore Cociancich, al quale ho manifestato personalmente – e lo faccio adesso pubblicamente – la mia stima. Purtroppo la presidente Lanzillotta ha voluto bacchettarmi sulle dita, mettermi il cappellino da asino e mandarmi dietro alla lavagna. Vorrei dire alla presidente Lanzillotta che il senatore Cociancich ha parlato, in sede di discussione generale, il 17 settembre e non ha parlato dell'emendamento che porta la sua firma.

Stiamo parlando – e lo ribadisco – di un emendamento centrale, pilastro della riforma costituzionale. Mi sento pertanto autorizzato a chiedere che su questo argomento e su questa proposta modificativa ci sia una diffusa e circostanziata discussione e che, soprattutto, ci sia una diffusa e circostanziata illustrazione, soprattutto da parte della maggioranza. Questo ci tenevo a dire.

Quindi, cara presidente Lanzillotta, ci risparmi le sue reprimende, perché noi, anche se a volte non siamo presenti in Aula, siamo comunque attenti e sicuramente leggiamo i resoconti. Tanto volevo dirle e con questo vorrei anche chiudere la polemica che porta il nome e il cognome del senatore Cociancich. Parliamo dell'emendamento 1.203, che modifica l'articolo 55 della Costituzione; di questo vogliamo parlare e di questo intendiamo parlare. E mi auguro che su questo emendamento, che sarà quello che a questo punto sarà approvato, ci sia la possibilità di capire se va nella direzione di una corretta e giusta riforma costituzionale oppure no. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

BRUNI (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNI (*CoR*). Signor Presidente, dichiaro il voto contrario sull'emendamento 1.203 del senatore Cociancich, partendo dalla considerazione che ha fatto il senatore Volpi, il quale ha detto, sia in ordine a questo emendamento sia in ordine a quanto è accaduto da ieri ad oggi, che in effetti tutte le decisioni e i dubbi interpretativi che avevamo davanti sono stati sempre risolti nel modo peggiore o comunque sfavorevole all'opposizione.

Non c'è stata una sola interpretazione che sia andata in senso sfavorevole alla maggioranza. Questo è un dato di fatto che sottopongo alla riflessione dell'Assemblea.

L'emendamento che ci accingiamo a votare è stato benedetto da diversi colleghi e riscrive ovviamente le competenze del Senato, quindi sarà una norma importantissima e decisiva per il nuovo sistema che prevede due Camere con funzioni diverse, di cui all'articolo 55 della Costituzione.

Ebbene, l'emendamento 1.203 del senatore Cociancich, come ha detto bene il senatore Mineo poc'anzi, è ben poca cosa. Quando si diceva che bisognava trovare un accordo, avere maggiori spazi di dialogo tra tutte le forze presenti in Senato, si auspicava qualcosa di più per varie modifiche che dovevano avvenire in questa terza lettura, ma soprattutto per l'articolo 55 che riguarda le competenze e le funzioni del Senato. Segnalo che, durante il passaggio alla Camera, sono venuti meno già dalla prima lettura i riferimenti agli articoli 29 e 32 della Costituzione, sebbene quello fosse stato un fatto significativo ed importante, uno dei pochi voti su cui in prima lettura c'era stato un dibattito serio che aveva condotto a quel risultato grazie all'impegno di più Gruppi politici; ma ciò che rimane in questo emendamento 1.203 è ben poca cosa.

Per quanto riguarda il Gruppo dei Conservatori e Riformisti, come ha già detto in precedenza la senatrice Bonfrisco, tra gli emendamenti che non sono stati considerati ammissibili e che potevano invece dare un significato importante all'articolo 55 della Costituzione, vi era anche il riferimento alla pressione fiscale, per costituire quello che, in termini meno giuridici e meno tecnici, poteva essere un tetto fiscale. Un'esigenza, questa, sicuramente sentita dal cittadino e magari non tenuta in considerazione dal Governo centrale, perché la tattica degli ultimi Governi è stata quella di fare finta di non aggravare la pressione fiscale a Roma e di ridistribuirla sugli altri enti (Regioni, Province e Comuni) in modo subdolo, perché si dice che non si è toccata la pressione fiscale, mettendo in estrema difficoltà soprattutto i sindaci, gli amministratori degli enti locali più vicini ai cittadini, che negli ultimi bilanci approvati a cavallo dell'estate hanno dovuto fare manovre veramente impopolari, toccando ogni possibile leva fiscale al loro interno.

Ebbene, quello non solo era un emendamento bandiera per il nostro Gruppo di Conservatori e Riformisti, ma rappresentava una presa di posizione, un principio fermo che avrebbe dovuto trovare accoglienza da parte di tutti. Si è risolta la questione dichiarandolo inammissibile, come è stato fatto per molti altri emendamenti dei Gruppi di opposizione che ponevano questioni non solo di metodo, ma di principio; punti fermi che avrebbero meritato miglior sorte. Alla fine questo emendamento rispecchia ed è affetto dallo stesso vizio genetico che riguardava e riguarda tutta la riforma già dal 2014, da quando è stata presentata, ai suoi albori: viene cioè fissato un traguardo temporale e, in nome di questo traguardo temporale da raggiungere, si può tranquillamente non perseguire l'obiettivo della qualità legislativa che normalmente dovrebbe essere un principio cui si dovrebbe

attenere il legislatore, soprattutto quando si tratta di toccare in modo così significativo ed importante la Costituzione italiana. Questo non è stato.

Noi riproduciamo – o meglio, voi riproducete e noi registriamo – il vizio genetico di tutte le pseudoriforme renziane, che promettono tanto e, quando va bene, non fanno niente, ma quando va male – come sicuramente accadrà in questo caso – produrranno danni enormi. (*Applausi dal Gruppo CoR*).

DI MAGGIO (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Il senatore Marton fa cenno di voler intervenire*).

Senatore Marton, siamo in fase di dichiarazioni di voto.

MARTON (*M5S*). Ma io domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Consentiamo al senatore Di Maggio di fare la sua dichiarazione di voto, e poi le darò la parola sull'ordine dei lavori. (*Commenti del senatore Marton*).

Senatore Marton, non posso saperlo prima. Ho già dato la parola al senatore Di Maggio e, al termine dell'intervento, potrà intervenire sull'ordine dei lavori.

MARTON (*M5S*). Non state seguendo il Regolamento!

DI MAGGIO (*CoR*). Signor Presidente, vedrò di mantenere, anche nei termini, la pacatezza che ho di solito, per evitare che rimanga traccia soltanto delle *boutade* fatte per cogliere l'attenzione, distogliendola però dal contenuto.

L'invito che ieri ho rivolto alla Presidenza era di cercare di comprendere quale fosse il ruolo delle opposizioni, soprattutto in un dibattito che ci vede impegnati sull'architrate delle regole del Paese. Se così è, ho posto a lei una domanda iniziale, Presidente. Visto che non siamo riusciti ad aprire un dibattito nella sede istituzionale propria, che è quella della Commissione, e visto che abbiamo dovuto assistere in questo *iter* parlamentare a tutte quelle forzature che hanno compresso il ruolo delle opposizioni, chiedo a lei, signor Presidente, nel momento in cui dovesse essere approvato l'emendamento del senatore Cociancich, qual è il ruolo delle opposizioni, dal momento che non ci viene garantita assolutamente e in alcun modo – anche dalla sua Presidenza, e non me ne voglia, presidente Grasso – quella che dovrebbe essere la nostra agibilità politica, in un dibattito parlamentare serio e costruttivo. Se così è, signor Presidente, mi domando – e lo chiedo anche agli altri colleghi dell'opposizione – che cosa ci stiamo a fare in questa Assemblea parlamentare. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e del senatore Volpi*).

Non sarebbe forse meglio, se queste sono le regole d'ingaggio, che abbandonassimo tutti insieme l'Aula e lasciassimo fare questa riforma a

chi la vuole fare, nel modo e con i metodi con cui si vuole approvarla? Non vorrei che alla fine, signor Presidente, anziché come il boia della Costituzione, lei passi come il boia della democrazia. (*Commenti dal Gruppo PD. Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Senatore Di Maggio, capisco che lei non voleva suscitare attenzione, ma penso che avrebbe dovuto misurare le frasi. Sono due giorni che discutiamo e siamo ancora all'articolo 1. (*Commenti del senatore Volpi*).

AIROLA (*M5S*). Bisogna domandarsi il perché e darsi delle risposte!

PRESIDENTE. Ho fatto discutere tutto, abbiamo votato emendamenti sostitutivi e soppressivi e, quindi, certe cose lei non le può affermare.

Il senatore Marton aveva chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signor Presidente, per l'ennesima volta invochiamo l'articolo 92, comma 1, del Regolamento che lei sarebbe tenuto, quale garante del rispetto del Regolamento, ad applicare. Nel momento in cui le si fa notare che si vuole intervenire sull'ordine dei lavori, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, dovrebbe dare priorità a chi avanza questa richiesta, interrompendo le dichiarazioni di voto, in qualsiasi stadio si trovino i lavori, perché chi prende la parola potrebbe cambiarne lo stato e, quindi, il proseguimento. Quindi, la invito, quando le si fa una tale richiesta, anche alzando il tono della voce – è l'unico modo per farsi sentire, se i senatori Segretari non l'aiutano – a non dare la parola a chi l'ha domandata per dichiarazione di voto, a fermare i lavori, a far parlare chi domanda di intervenire sull'ordine dei lavori ed ascoltare che cosa ha da dire, eventualmente interrompendolo, laddove stia divagando.

Questo non è, però, ciò che vorrei fare io. Io vorrei dare ragione, per una volta, al senatore Russo, che qualche giorno ha chiesto di verificare tutte le firme apposte sugli emendamenti della Lega. Mi lasci concludere, signor Presidente: so già che vorrebbe interrompermi. Io stesso – mi sono testimoni i senatori Calderoli e Candiani – ho aderito alla richiesta del senatore Russo e ho chiesto che si prestassero a far verificare tutte gli 80 milioni di emendamenti, per una correttezza formale, perché ritenevo avesse ragione il senatore Russo.

Ora, nel momento in cui le si chiede di verificare anche la firma dell'emendamento del senatore Cociancich, non si fa né più né meno che reiterare una richiesta avanzata anche dalla maggioranza. E, quindi, la invito ad estendere la richiesta del senatore Russo anche nei confronti dei componenti della maggioranza.

Inoltre, siccome anch'io, come il senatore Romani, sono attento a quanto è accaduto in Aula e ho notato che il senatore Cociancich non è intervenuto per illustrare gli emendamenti, posso ritenere – e qui non c'entra nulla la stima o disistima che uno può avere per un altro, data an-

che la non conoscenza della persona – che qualche punticino quella persona può perderlo nel momento in cui si presta a dei giochetti per calpestare la democrazia. Indipendentemente dalla stima o meno, il senatore Cociancich ha fatto un'operazione che calpesta la democrazia.

Senatrice Lanzillotta, in discussione generale il senatore Cociancich ha toccato tutti i punti, partendo dall'elettività del Senato per arrivare alle funzioni che la normativa europea dà al Senato, e quindi al controllo, ma mai il contenuto del suo emendamento. Allora non sono più dei dubbi quelli che il senatore Romani ha posto, ma sono quasi delle certezze. Il senatore Cociancich ha fatto o meno questo emendamento? Ha firmato o meno questo emendamento? (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice e Serra*).

Signor Presidente, credo che sia un suo dovere verificarlo quanto prima per evitare che tutto ciò che deriverà dall'emendamento del senatore Cociancich vada ad inficiare quella che sarà la futura Costituzione. (*Applausi del senatore Scibona*).

PRESIDENTE. Senatore Marton, secondo il suo ragionamento, tutti coloro che non hanno illustrato gli emendamenti che, nel momento dell'illustrazione, erano ancora 82 milioni...

MARTON (*M5S*). Ho detto una cosa molto più ampia.

PRESIDENTE. In ogni caso, lei sa benissimo che il tema prospettato dal senatore Russo non è stato accolto, secondo le decisioni della Presidenza, ma, anzi, si è portato avanti il discorso della prassi consolidata, e non delle norme di Regolamento. Questa è stata la decisione.

MARTON (*M5S*). Non è così!

PRESIDENTE. Per chiudere anche sulla questione della firma originale, che più volte è stata posta (anche dal senatore Calderoli in altre occasioni), seguendo la stessa prassi consolidata che certamente tutti i parlamentari che hanno più esperienza di me conoscono, tutte le firme si considerano autentiche fino a prova contraria, ossia fino a che colui che ha sottoscritto non disconosce la propria firma. Quindi, se il senatore Cociancich dovesse disconoscere la propria firma, avrebbe titolo per far avviare un accertamento volto a capire chi ha firmato al posto suo.

Questa è la prassi consolidata che tutti conosciamo e questa è la decisione della Presidenza.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, quello che lei ha appena enunciato somiglia molto, da un punto di vista logico-concettuale, al principio

del *nemine contradicente*. Noi contraddiciamo la presunzione di autenticità.

È molto chiaro che lei non vuole intervenire per fare una verifica puntuale sull'originale, ma io constato – era questo il senso dell'intervento del collega Marton – che, dalla bocca del senatore Cociancich, non arriva nemmeno una parola per dire che ci conferma che è sua la firma. Questo potrebbe almeno svelenire i toni.

Credo, invece, che la sua espressione imbarazzata sia legata non solo al fatto di trovarsi, forse suo malgrado, re per un giorno o per una notte, ma anche alla probabilità che questa cosa non la può dire. Mi piacerebbe, allora, che magari intervenisse in dichiarazione di voto, dicesse che l'emendamento è effettivamente suo, lo illustrasse – cosa che non ha fatto – e ne chiedesse il voto per questi o altri motivi. E, magari, ci potrebbe anche dire se è d'accordo o meno sul fatto che venga fatto un uso strumentale del suo emendamento. Questo per quanto riguarda l'ordine dei lavori.

Poi, quando sarà il mio turno di intervenire in dichiarazione di voto, me lo farà sapere.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare da tanto tempo, Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Malan, solo ora mi è arrivata la sua richiesta.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Ho chiesto un'ora fa di intervenire sull'ordine dei lavori. Il Segretario generale aveva detto di aver annotato la mia richiesta.

PRESIDENTE. Io devo sapere che è sull'ordine dei lavori. Se non lo so...

MALAN (*FI-PdL XVII*). Si informi, se non lo sa.

TREMONTI (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREMONTI (*GAL (GS, PpI, FV, M)*). Signor Presidente, signori senatori, la parte della Costituzione su cui principalmente insiste questa riforma è già stata riformata più o meno quindici anni fa. Allora furono, purtroppo, commessi tre errori principali, uno di metodo e due di merito.

Per quanto riguarda l'errore di metodo, fu una riforma fatta da un Parlamento eletto con legge maggioritaria, con minima maggioranza numerica presente, in una logica terminale verso le elezioni e, dunque, più strumentale che altro.

E poi due furono gli errori di merito. Fu la combinazione tra due opposte ingegnerie costituzionali: insieme il decentramento e il federalismo. Decentramento furono le leggi Bassanini, le quali hanno destrutturato lo Stato centrale in nome del mito di una modernità positiva, ispirata dall'idea del dio mercato che doveva entrare anche nel tempio dello Stato, e si sono visti i risultati.

Si è, poi, aggiunto il caos sistematico interno al rapporto tra lo Stato e le Regioni. Tipica e simbolica, in questo senso, è la contraddizione in termini presente nel Titolo V, per cui le infrastrutture di interesse nazionale sono di competenza regionale. È così che abbiamo, allora, avuto il doppio danno della decomposizione dello Stato centrale e di un federalismo asimmetrico. Ed anche per questo che l'Italia è partita spiazzata, da allora, nel mondo globale.

Oggi, purtroppo, siamo ancora davanti a errori simili, di merito e di metodo. L'argomento principe contro il Senato è che esso costituisce un fattore di ostacolo e di blocco nel processo legislativo. Non si considera sufficientemente il fatto che, nel frattempo, è avvenuta una radicale modifica della costituzione materiale del Paese, dove i decreti-legge prevalgono sulle leggi e la fiducia sui decreti, più che l'eccezione, è diventata la regola. Trovatevi un provvedimento importante che non sia passato in sessanta giorni. Se ne ha assoluta e piena evidenza statistica nei dati degli ultimi anni, ma c'è anche un'evidenza politica: l'assorbimento consolare – e uso l'espressione elegante «consolare» per non dire napoleonico – della funzione legislativa nel potere esecutivo.

Per inciso, cito il decreto-legge sul Colosseo: ci si chiede se vi sia necessità ed urgenza per un provvedimento di questo tipo e si suppone che raccoglierà la fiducia. Faccio notare che, se la ragione del provvedimento è la tutela dell'immagine del Paese, forse un emendamento potrebbe essere volto ad evitare gli annunci continui, in tutte le lingue, secondo cui sarebbero presenti ladri e borseggiatori all'interno del Colosseo.

L'altro argomento, quello del costo del Senato, diventerà un *boomerang* perché rispetto alle aspettative di azzeramento, emergeranno dati di comunque rilevante costo.

In questa riforma c'è una parte assolutamente buona e che, se fosse isolata, io voterei con enorme interesse e favore, ed è la parte relativa alla rimozione delle ragioni dei conflitti verticali per competenze tra Stato e Regioni. Ma purtroppo, oltre ad essa, c'è di nuovo la replica del caos tra le competenze che a questo punto, non sono più verticali tra Stato e Regioni. Il rischio più che evidente è il conflitto di sovrapposizione di competenze orizzontali tra i due rami del Parlamento, tra la Camera e il Senato, con il pericolo che non vi sia il contrasto di un ramo contro l'altro, ma addirittura l'inerzia dell'uno che produrrebbe un danno ancora maggiore rispetto al contrasto.

Per quanto riguarda il *deficit* nel processo costituzionale, che credo dovrebbe essere corale, mi permetto solo di confrontare alcuni elementi della discussione presente con quanto detto sui successivi tentativi di riforma del Titolo V dagli ultimi due Presidenti della Repubblica.

Infine, c'è un punto che credo sia politicamente fondamentale ed è il combinato non positivo tra riforma costituzionale e riforma elettorale: due parti della stessa cosa. Si dice che la riforma elettorale sia strutturata per attribuire al Governo il potere di governare. La domanda è: per governare che cosa? Per governare la normalità si trova sempre un costituzionalista che ti racconta del metodo inglese che deriva da «Homo ludens». Il *first pass the post*, vince il primo che arriva dopo il palo, va bene se deve governare la normalità. Non va bene la finzione per cui, pur minoranza nel Paese, diventi per legge maggioranza in Parlamento, e non va bene – e questo è il punto su cui credo tutti dovremmo seriamente riflettere – a fronte dei tempi che stiamo vivendo e che stanno arrivando. (*Applausi dai Gruppi M5S e Misto*).

La crisi finanziaria non è finita, è solo sospesa e si cumula con una crisi geopolitica di intensità drammatica. Io credo che sia questo un caso in cui la legge, il sistema, debba basarsi su forza politica vera e non su forza politica inventata per legge.

Ho detto tutto questo non per mutare le vostre intenzioni, ma solo a futura memoria. (*Applausi dai Gruppi M5S, LN-Aut, CoR e Misto*).

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, prima di venire al punto, richiamerei anche l'applicazione dell'articolo 92 del Regolamento, e non sono il primo a farlo.

Volevo intervenire sull'ultimo voto che abbiamo espresso poco fa e, per questo, avevo chiesto in precedenza di parlare. Comunque, abbiamo votato l'emendamento 1.732 per parti separate, perché abbiamo votato la prima parte – come lei ha chiaramente specificato, ed in seguito è stato specificato anche qual era la prima parte – con tutte le conseguenze che questo voto ha avuto. Ieri sera, invece, quando si trattava di votare l'emendamento del senatore Paolo Romani, 1.44c, insieme a quello del senatore Calderoli, 1.902, sui quali – in particolare sull'1.902 – aveva lei stesso detto, nel giudicare l'ammissibilità del voto segreto, che una tale richiesta era ammissibile limitatamente ad una certa parte dei testi citati, ci ha specificato che era obbligatorio sottoporre all'Aula detto giudizio. E ieri lo abbiamo lungamente trattato, argomentando che così non è che semmai è il contrario. L'Aula ha votato e ci ha impedito di votare per parti separate, negando ad ogni singolo senatore le garanzie che il Regolamento prevede in tema di segretezza del voto. Questa mattina, però, ci fa votare un emendamento per parti separate senza chiedere il voto dell'Aula. Vorrei capire la ragione di una tale differenza.

Colgo l'occasione poi, dato che ho la parola, per ribadire la stima e la considerazione personale per il senatore Cociancich che ha molte qualità che ho avuto modo di apprezzare nelle occasioni in cui ci siamo trovati a lavorare insieme. Ribadisco però, essendo una stima reale, che non ar-

rivo al punto di attribuirgli le doti della preveggenza, come invece ha tentato di fare la presidente Lanzillotta, attribuendogli di illustrare il 17 settembre un emendamento presentato il 23 settembre. Per tutto il resto, a parte la preveggenza, io confermo la mia stima.

PRESIDENTE. Lei sa benissimo che il voto per parti separate che abbiamo fatto è finalizzato all'economicità delle votazioni, perché ci sono delle parti iniziali di emendamenti che sono identiche a quelle di emendamenti successivi. Questo è lo spirito di quel voto per parti separate.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Invece la garanzia del voto segreto?

PRESIDENTE. Invece, per quanto riguarda le garanzie del voto segreto, cioè la possibilità di richiedere la votazione per parti separate, non sono stato io a non ammettere il voto segreto, ma è stata l'Aula a votare negativamente rispetto alla possibilità di procedere ad una votazione per parti separate. E lei, questo, lo sa benissimo. Così è andata e questa è la motivazione. (*Commenti della senatrice Bulgarelli*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, poco fa la senatrice Pe-traglia le aveva posto una questione che era già stata sollevata dal senatore Crimi, a cui quest'Aula non ha avuto risposta.

Prima di concludere le dichiarazioni di voto, visto che possono essere influenzate, noi dobbiamo avere l'esatta conoscenza dell'effetto che, sugli altri emendamenti, comporta l'eventuale approvazione dell'emendamento Cociancich. Ciò anche perché – come lei sa, avendo dato la possibilità di votare una serie di emendamenti successivi a scrutinio segreto – è evidente a tutti che abbiamo l'assoluta necessità di comprendere la portata dell'eventuale approvazione di questo emendamento. Io ritengo assolutamente necessario che lei, prima che continuino le dichiarazioni voto, possa fornire un chiarimento all'Aula stessa da questo punto di vista.

Peraltro, signor Presidente, rispetto alla votazione per parti separate a cui, adesso, ha fatto riferimento il senatore Malan sugli emendamenti del senatore Uras, nella foga di mettere in votazione e forse non riflettendo bene, non ci si è accorti che gli emendamenti 1.732 e 1.735 erano identici (non so per quale motivo ne sono capitati due). Almeno, quando si mettono in votazione dei testi, stiamo attenti alla cura e alla verifica degli emendamenti stessi. L'emendamento 1.733 variava per due parole, perché mancano i termini: «e locali», ma gli altri due erano uguali. Pertanto, quando si utilizzano accorgimenti per mettere in votazione emendamenti per parti separate, almeno si abbia cura di ciò che si pone ai voti.

Le rinnovo questa richiesta, signor Presidente, perché non è possibile ed è già accaduto altre volte. L'Assemblea deve essere cosciente e noi stessi, in quanto autori di emendamenti (di quei pochi che sono sopravvissuti), dobbiamo sapere esattamente che fine fanno. Lo abbiamo ben capito dall'andazzo, ma lei lo deve dichiarare prima del voto e delle dichiarazioni di voto finali.

PRESIDENTE. Io mi ripromettevo di farlo e lei mi ha anticipato. Posso anticipare quello che avrei detto prima del voto. Sono finite le dichiarazioni di voto?

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Ho chiesto di far intervenire il senatore Cervellini venti minuti fa!

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma la richiesta per il senatore Cervellini, come quelle di altri senatori, non mi è pervenuta, e mi dispiace. Senatrice, vuole la risposta?

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Adesso faccio un cartello. Non possiamo andare avanti così!

PRESIDENTE. Purtroppo io non ho il dono di poter vedere tutta l'Aula nello stesso momento.

Intanto, siccome lo avrei detto comunque prima della votazione, come sono solito fare, per quanto riguarda la richiesta del senatore Crimi, già da tempo avanzata, visto che sono stati parecchi gli interventi sull'ordine dei lavori, comunico che l'emendamento 1.203, sostanzialmente identico all'emendamento 1.205, se approvato, preclude o rende assorbiti o inammissibili tutti i successivi emendamenti fino a pagina 271 del fascicolo.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Ma lei non ha risposto alla mia richiesta sull'ordine di votazione! (*Vivaci commenti dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Ma voi avete basato tutti i vostri interventi sul fatto che questo emendamento avrebbe precluso tutti gli altri. Ne parliamo da due giorni e ciò è stato alla base della discussione. Quindi, la meraviglia adesso manifestata mi pare assolutamente incomprensibile.

AIROLA (*M5S*). Furbacchione!

CANDIANI (*LN-Aut*). Tira fuori il foglio con la firma, altrimenti sei complice!

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo per segnalare che, se lei sostiene che la preclusione comprende gli emendamenti fino a pagina 271 del fascicolo, c'è un errore.

PRESIDENTE. Precisamente fino all'emendamento 1.38342c.

CRIMI (*M5S*). Ma quell'emendamento era già inammissibile e, quindi, non è da precludere.

PRESIDENTE. Ma prima di questo ve ne sono molti che vengono preclusi dall'approvazione dell'emendamento 1.203.

Forse non sono stato chiaro. Se approvato quell'emendamento, sono preclusi, assorbiti o inammissibili tutti i successivi emendamenti sino a pagina 271, e precisamente fino all'1.38342c.

CRIMI (*M5S*). Quindi quelli da pagina 272 sono ammissibili?

PRESIDENTE. No, sono inammissibili in quanto emendamenti aggiuntivi.

CRIMI (*M5S*). E allora diciamo che tutti gli emendamenti all'articolo 1 sono inammissibili!

PRESIDENTE. Come lei ben sa, senatore Crimi, si vota prima l'articolo nel suo complesso e poi si votano gli emendamenti aggiuntivi. Quegli emendamenti, essendo aggiuntivi, sono stati dichiarati inammissibili.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei solo che rimanga chiaramente agli atti che l'emendamento 1.203 tronca tutti gli emendamenti successivi.

PRESIDENTE. È quello che è stato detto più volte.

SANTANGELO (*M5S*). La ghigliottina! Hai messo la ghigliottina!

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, questa mattina, intervenendo dopo il senatore Calderoli, io ho avanzato la richiesta, ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento, di un ordine di votazione diverso. Vorrei avere una risposta al riguardo. Ella forse, come *interna corporis*, ha deciso che questo ordine di votazione non dovesse essere applicato, ma io non ho avuto risposta.

Ho chiesto che il mio emendamento 1.607 venisse votato prima dell'emendamento Cociancich, essendo un subemendamento a quell'emendamento.

Si tratta di una richiesta su un ordine di votazione e su questo io non devo dichiarare nient'altro. È lei, signor Presidente, che deve decidere, ai sensi dell'articolo 92, l'ordine di votazione.

PRESIDENTE. L'ordine di votazione rimane quello che è già fissato e, quindi, adesso stiamo votando l'emendamento 1.203.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Ho fatto un intervento. Ho avanzato una richiesta.

Applichiamo l'articolo 92 del Regolamento! L'ordine delle votazioni.

PRESIDENTE. Cosa vuole invertire? L'ordine delle votazioni? L'ordine delle votazioni, come lei sa, è già stabilito.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Lo deve chiedere a maggioranza ed opposizione. Glielo devo insegnare io? (*Applausi dei senatori Rizzotti e Quagliariello*).

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il senatore Endrizzi in dichiarazione di voto, ma prima il senatore Centinaio. (*Brusio*).

Prego allora i senatori Segretari e gli Uffici di potermi coadiuvare nelle richieste di intervento, perché si intrecciano quelle per dichiarazione di voto con quelle sull'ordine dei lavori.

Senatore Endrizzi, lei per cosa vuole intervenire? È già intervenuto più volte!

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, le avevo richiesto la parola, e penso sia ormai riportato nel Resoconto stenografico della seduta, dopo un intervento sull'ordine dei lavori. Le ho detto: per quanto riguarda le dichiarazioni di voto, aspetto che mi segnali il mio turno. Quindi non può dire che non è stato aiutato in questo senso.

Capisco la confusione, che è tipica di chi sente qualche morso della coscienza, e non ha quel pelo sullo stomaco...

PRESIDENTE. Si riferisca ad altre persone, che non manca pelo sullo stomaco.

ENDRIZZI (*M5S*). No, lei non ne ha a sufficienza per poter andare sfrontatamente fino in fondo.

PRESIDENTE. La invito ad effettuare la sua dichiarazione di voto. (*Commenti del senatore Volpi*).

ENDRIZZI (*M5S*). La dichiarazione di voto, signor Presidente, non può prescindere dal tenore del dibattito, dalle violazioni regolamentari, dalle contrapposizioni mendaci che abbiamo visto qui dentro.

Anche quando sento dire dalla Ministra che l'emendamento Cociancich e quello della senatrice Finocchiaro sono coincidenti, abbiamo una mezza verità e quindi, una grande menzogna. Perché?

L'emendamento Finocchiaro interveniva chirurgicamente sul testo e consentiva, dunque, la possibilità che fosse integrato e migliorato. Noi avremmo votato, l'emendamento Finocchiaro, perché comunque – da un lato – riconosceva alcune competenze al Senato... (*Commenti del senatore Russo*). Sì, Russo, capisco che per te sia inconcepibile avere una coscienza e votare nel merito...

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, si rivolga alla Presidenza! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

AIROLA (*M5S*). Russo non fare gesti da pagliaccio! Fa il cangurino!

ENDRIZZI (*M5S*). Dunque, signor Presidente, avremmo votato consapevoli che poi, almeno, avremmo potuto proporre ed esporre le migliori ad un testo che – torno a ripetere quanto tanti hanno già affermato – farà parte dei testi di scuola.

L'emendamento Cociancich, invece, è un testo che, nel settore del commercio, sarebbe definito abuso di posizione dominante. È un emendamento che, sostanzialmente, si fa forte del fatto che non abbiamo un relatore in Aula, che la maggioranza sa benissimo di votare a comando sui *diktat* del Governo e, quindi, che non interverrà provvida una mano dal cielo a consentire, se non altro, le proposte.

Le anticipo che noi interverremo ancora in tal senso perché non è finita qui. Ma su questo emendamento che possiamo dire? Possiamo noi scorporare i contenuti che coincidono sostanzialmente con l'emendamento Finocchiaro dalla forma che diventa preclusiva di tutte le proposte contenute nel fascicolo, anche di quelle ammissibili, che dunque avevano un senso sia nella forma che nel contenuto? Non possiamo prestarci a questo gioco. Dimosteremo in altro modo la nostra coerenza sul piano della proposta e offriremo anche a lei, Presidente, una possibilità regolamentare per uscirne.

Su questo emendamento, però, si è ormai consumato uno strappo pesantissimo e, quindi, dobbiamo rigettarlo. Nell'impossibilità di avere verità su ciò che andiamo a votare, dobbiamo astenerci dalla partecipazione al voto. Mi dispiace vedere vicino a lei, Presidente, persone che ridono mentre sto parlando e lei stesso non si rende conto di quanto sto dicendo.

Potrei continuare ma che ve lo dico a fare. Andiamo al voto e poi vediamo.

CERVELLINI (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERVellini (*Misto-SEL*). Signor Presidente, credo che dovremo attivare un sistema efficace per poter interloquire in questa discussione.

Noi voteremo decisamente contro l'emendamento 1.203, perché con esso si gioca e si rende evidente l'impostazione della maggioranza. Peraltro, stiamo parlando di una maggioranza in Parlamento, ma minoranza nel Paese, nel senso di sondaggi e non di voti reali ed acquisiti in occasione della costituzione della composizione parlamentare. Con l'emendamento in esame questa maggioranza completa la sua parabola, ossia quella di una riforma costituzionale che viene proposta in maniera autosufficiente ed extraparlamentare da una minoranza.

Qui si crea il *vulnus*, perché – credo che nessuna casistica possa smentire quanto affermo – in nessun Paese democratico si approva la *summa* delle regole e dei regolamenti, ovvero la Costituzione, con una minoranza che non solo non si prefigura l'obiettivo di raggiungere la totale condivisione sul provvedimento (o quanto meno una larga, larghissima condivisione tra gli orientamenti politici ed istituzionali del Paese reale), ma si affida ad una legge ritenuta incostituzionale per vedersi conferire la maggioranza in Parlamento, tanto alla Camera quanto al Senato.

Questa maggioranza si affida anche ad un'altra cosa, ormai conosciuta anche dalle trasmissioni radiofoniche pubbliche. Prendetene nota, ed estendete anche a qualche altra trasmissione che ancora sa fare della satira le minacce, fatte da alcuni parlamentari del Partito Democratico, di entrare a RAI3 con il lanciافiamme. (*Applausi dal Gruppo Misto-AEcT*). Si dice che l'unica cosa di cui in Italia la politica non può essere accusata è di non fare attenzione al fenomeno della migrazione. Tuttavia voi basate questa riforma sull'attenzione non alla migrazione delle migliaia di derelitti che cercano di mettersi in salvo dalla fame e dalla guerra, ma alla migrazione che in Italia la politica sta facendo dall'opposizione verso la maggioranza.

Esprimo solidarietà al senatore Cociancich per la sua solitudine e per aver messo il suo nome e la sua faccia sull'emendamento 1.203. Non ha nemmeno avuto intorno una qualche solidarietà politica (*Applausi della senatrice Bignami*) di questi migranti che stanno andando in soccorso e che sono ben accolti: coperte calde e generi di conforto. Questa è l'unica accoglienza che fa ai migranti la politica.

Riflettete veramente, colleghi, perché questo è il primo passo verso una Costituzione non dico largamente condivisa ma condivisa da una minoranza, che sarà approvata da una minoranza, maggioranza per una legge ritenuta incostituzionale. Questo si fa con l'autosufficienza e con la firma di un senatore. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e del senatore Vacciano*).

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*). Signor Presidente, sono intervenuto poco fa e le ho chiesto molto cortesemente, con il consueto tono pacato, di valutare l'opportunità di concederci mezz'ora di tempo. Presidente, le rinnovo quella richiesta e le chiedo comunque di esprimersi in merito a questa mia richiesta: mezz'ora per la democrazia, Presidente.

Non leghi il suo nome ad una pagina triste per la storia repubblicana; non leghi il suo nome ad una storia che finisce miseramente sul crinale di un dibattito asfittico, che consegna al Paese la devastazione della Carta nobile delle istituzioni dello Stato. La prego, Presidente, conceda mezz'ora di tempo, e consenta, così come le hanno chiesto i colleghi Caliendo, D'Alì e Bonfrisco, la possibilità che le opposizioni trovino gli elementi minimali, all'interno degli emendamenti, per una soluzione condivisa che restituisca l'articolo 55 alla dignità di un dibattito e ad un risultato almeno decente; quello che non sta accedendo.

Presidente, non leghi il suo nome a questa pagina brutta: la imploro. (*Applausi del senatore Di Maggio*).

PRESIDENTE. Siamo in fase di votazione, senatore. Eventuali sospensioni saranno valutate.

MARTON (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (*M5S*). Signor Presidente, sarò rapidissimo. Vorrei semplicemente chiedere di aggiungere le firme di tutto il Gruppo ai nostri emendamenti

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, il senatore Calderoli prima ha posto una questione per noi come Lega importante: quella della firma. Non vorrei ritornare su quell'argomento, ma noi siamo stati molto chiari sul discorso della firma, Presidente.

Questa mattina il senatore Calderoli, a nome del Gruppo Lega Nord e Autonomie, le ha fatto una richiesta scritta per poter avere una copia dell'emendamento 1.203 a prima firma del senatore Cociancich. Quella copia non è mai arrivata all'attenzione del Gruppo e ritengo che lei almeno una risposta doveva darcela. Non posso pensare, Presidente, che la risposta sia quella che ha dato in Aula e cioè che la firma è autentica fino a prova contraria.

Il documento è un atto pubblico, perché qui stiamo parlando di un emendamento alla Costituzione; stiamo riscrivendo una parte della Costituzione e non stiamo parlando di qualcosa relativo ai servizi segreti, Presidente. Di conseguenza, essendo un atto pubblico, come tale lei aveva il dovere istituzionale di farcelo vedere. Così non è stato. La risposta è stata quella che abbiamo sentito e le dico sinceramente, Presidente, che questo non ci basta. Non ci basta, perché a questo punto avremmo voluto vedere il senatore Cociancich alzarsi e dire: «Sì, la firma è la mia». Invece il senatore Cociancich – che speravo di vedere in Aula in questo momento: era andato a firmare, ma forse adesso è tornato – non si è alzato e non ci ha detto: questa firma è la mia, giuro che questa firma è la mia. «Giurin giurretta», come si dice da noi in Lombardia, eh, senatore Cociancich. E invece no: zitto, in silenzio, un silenzio di tomba. Silenzio di tomba da parte sua, silenzio di tomba da parte del suo partito; e la Presidenza che, in questo momento, cerca di tenere tutto sotto traccia.

La cosa non ci piace, perché sugli organi di informazione sentiamo parlare di compravendita di senatori, di senatori che vanno da una parte all'altra, di ambigue transumanze dalla minoranza alla maggioranza, di promesse che vengono fatte sottobanco per quanto riguarda le Presidenze e le Vice Presidenze delle Commissioni. Si dice ad alcuni colleghi: «Se ci voti la riforma e se ci dai un voto in più, sarai almeno preso in considerazione dal potere preconstituito e da chi comanda». Vedo che non c'è il «Commissario» Lotti, neanche adesso; non va bene, glielo direte voi.

Abbiamo sentito parlare di emendamenti truffa, abbiamo sentito parlare – e poi magari ne riparleremo più avanti – di minacce velate ai senatori, ai quali si dice: «Se non voti questa riforma costituzionale, poi Renzi se la lega al dito e non ti ricandida nel futuro Parlamento. Quindi o la voti o la voti, caro collega; o presenti l'emendamento e fai finta di sottoscriverlo o magari il posticino la prossima volta non c'è, caro collega». (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bignami*).

Quindi, signor Presidente, nel momento in cui si parla di riforme costituzionali e ci sono nel nostro Paese situazioni come queste, noi non vogliamo essere complici, noi non vogliamo essere vostri complici, signor Presidente. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). E non possiamo essere vostri complici, perché fuori c'è un elettorato che si aspetta da noi limpidezza e chiarezza. E la chiarezza della Lega è quella di non essere vostri complici e quindi di non partecipare al voto su questo emendamento. Votatevelo voi un emendamento firmato da non si sa chi. Votatevelo voi. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

BARANI (AL-A). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARANI (AL-A). Signor Presidente, a nome del nostro Gruppo, dichiaro che ovviamente noi voteremo a favore di questo emendamento. E lo facciamo consapevolmente, sapendo che questo articolo andava riscritto

e che giustamente – come hanno detto alcuni colleghi – sarà oggetto nei libri di storia di insegnamento ai ragazzi. Noi crediamo di aver fatto una cosa giusta.

Ricordo ai colleghi che noi siamo una forza di opposizione, quindi quando ci si rivolge... (*Vivaci commenti dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

La verità fa male. (*Commenti del senatore Candiani*).

PRESIDENTE. Senatore Candiani, per favore, facciamo completare. Stiamo discutendo da stamattina. (*Commenti dal Gruppo LN-Aut*).

BARANI (AL-A). Centinaio, la lingua batte dove il dente duole. Il tuo Salvini ti ha detto che non ti ricandida se non fai opposizione dura. (*Commenti del senatore Centinaio. Il senatore Candiani mostra un cartello con la scritta rossa «Quaquaraquà»*).

PRESIDENTE. Senatore Barani, per favore, non accetti le provocazioni e completi il suo intervento.

BARANI (AL-A). Grazie, signor Presidente.

Noi abbiamo detto che lo facciamo convintamente. L'anno scorso, nel mese di agosto, abbiamo già votato il provvedimento in prima lettura. E ci fa ovviamente specie sentir dire da alcuni colleghi, quando richiamano l'emendamento Cociancich, che domani si potrebbe chiamare «Bianchi, "Rossi" o "Verdini», perché chi non ha memoria non può avere futuro.

Chi dice questo non si ricorda che l'anno scorso il dito era proteso verso l'alto e non verso il basso. Giustamente, quindi, non ricordando quello che hanno fatto l'anno scorso, il senatore Malan, specchiandosi, si indignava nei confronti di coloro che cambiano voto e si rivolgeva alla coscienza e non lo capiva ma si stava specchiando, perché noi coerentemente siamo qui a ridare un voto che abbiamo già dato l'anno scorso e vi ricordo che molte forze di opposizione stanno votando favorevolmente. (*Numerosi senatori del Gruppo LN-Aut sventolano riproduzioni di banconote del dollaro americano*). Vi ricordo che il 40 per cento dei componenti del Gruppo GAL sta votando questa riforma, così come una decina di senatori del Gruppo Misto.

PRESIDENTE. Prego gli assistenti di intervenire. Senatori Questori, per favore. Senatore Questore Malan, la prego, veda di svolgere il suo ruolo di Questore.

BARANI (AL-A). Presidente, li lasci fare: dimostrano quelli che sono.

PRESIDENTE. Senatrice Bottici, è anche il suo compito.

BARANI (AL-A). Dimostrano quelli che sono. (*Proteste dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Senatore Barani, si rivolga a me.

BARANI (AL-A). D'altronde, la lingua batte dove il dente duole. Io sto facendo una pubblicazione su una schizofrenia politica da algoritmo. Chi presenta 82 milioni di emendamenti non può sventolare quei biglietti, no? È una cosa vergognosa. (*Proteste dal Gruppo LN-Aut. Ripetuti commenti del senatore Cioffi*).

PRESIDENTE. Completate il suo intervento, senatore Barani.

BARANI (AL-A). Signor Presidente, dopo aver detto questo, io non posso non ricordare a questa Assemblea un emendamento che abbiamo approvato l'anno scorso: l'emendamento 1.103 del senatore Stefano Esposito, che ha portato alla preclusione, nell'Italicum, di migliaia di emendamenti. Ebbene, quando dicevo che chi interviene avendo memoria non ricorda che anche gli amici di Forza Italia hanno votato quell'emendamento ed il senatore Romani aveva il dito rivolto verso l'alto, quindi non si può essere indignati a senso alterno: o si è indignati sempre o non si è indignati mai. (*Il senatore Centinaio continua a sventolare le riproduzioni di banconote*). Non si può essere indignati per opportunità. Detto questo, signor Presidente, voglio chiudere perché l'hanno buttata, come si suol dire, in cagnara. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Lasciate concludere il senatore Barani. (*Commenti del senatore Caliendo*). Senatore Caliendo, la prego.

BARANI (AL-A). Io, signor Presidente, questa prepotenza non so da chi venga e perché sia portata agli estremi in questa maniera esagerata.

PRESIDENTE. Il senatore Barani ha diritto, come tutti gli altri, di completare il suo intervento.

BARANI (AL-A). Signor Presidente, anche a nome di tutto il Gruppo – oggi siamo in dodici e domani mattina saremo in tredici – le porto la nostra solidarietà. Lei sta tenendo bene quest'Aula e tutte le offese che le vengono rivolte sono offese che non meritano commenti. (*Il senatore Candiani espone un cartello recante la scritta rossa «Quaquaraquà»*).

PRESIDENTE. Senatore Barani, concluda il suo intervento.

BARANI (AL-A). Insomma, questa è la democrazia che vorrebbero portare in Italia questi signori e se hanno paura di un referendum confermativo che dimostrerà che il Paese è con questa riforma, si vergognino: devono stare a casa. (*Commenti dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

GASPARRI (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, desidero parlare in dissenso dal mio Gruppo, perché ci sono state delle espressioni anche dure nei confronti del senatore Cociancich, di cui mi rammarico. Il senatore Cocoancich è incolpevole e voglio aggiungere una firma all'emendamento Cociancich, ovvero la firma dell'autore, che si chiama Aquilanti ed è il Segretario generale della Presidenza del Consiglio. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bottici*).

PRESIDENTE. Non introduciamo altri elementi, senatore Gasparri.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Aggiungendo la firma vera, che è quella di Aquilanti, il senatore Cociancich risulta incolpevole. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio. Commenti della senatrice Taverna*).

Colleghi, vi prego di fare silenzio! Se qualcuno non vuol partecipare al voto, lo dica subito. Invito tutti i colleghi senatori a prendere il loro posto. (*Commenti dal Gruppo FI-PdL XVII e della senatrice Taverna*). Prego i colleghi di liberare il centro dell'emiciclo: senatore Marcucci, senatore Nencini, vi prego! Invito ciascuno a prendere il proprio posto. Senatore Minzolini, la prego: colleghi, se dovete discutere, potete uscire dall'Aula. (*Commenti dei senatori Marton, Montevocchi e Taverna*). Ho chiesto a ciascuno di prendere il proprio posto, oppure di allontanarsi dall'Aula.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo le mosse dall'intervento che ha fatto poc'anzi la collega Lanzillotta e necessariamente tengo conto dell'invito che mi è stato rivolto dal senatore Paolo Romani.

Vorrei innanzitutto contestualizzare la mia dichiarazione di voto, ma soprattutto i lavori di questa Assemblea, che sono cominciati qualche giorno fa. Stiamo affrontando una riforma che ha già avuto una doppia lettura e possiamo dire dunque che agiamo in terza lettura, dopo un lavoro che si è snodato, tra Camera e Senato, per oltre un anno e che è stato nutrito, come sappiamo, di centinaia di ore di discussione e centinaia di audizioni.

Agiamo quindi informati circa quello che è l'ambito di questo nostro lavoro, per cui penso che nessuno possa dubitare che il procedimento legislativo sia ora orientato al fine di concludersi con l'adozione della decisione legislativa. (*Applausi dal Gruppo PD*). Lo dico soprattutto, colleghi, perché a me pare che la discussione generale (anche in Commissione, ma certamente con caratteri più pronunciati in Assemblea), la stessa fase di

illustrazione degli emendamenti e – me lo lasci dire, signor Presidente – anche questa fase procedurale sembrerebbero più appropriate e coerenti, sia pur nel disordine e nella vivacità che le hanno contraddistinte, ad un primo approccio alla materia e non ad una riflessione fatta con «spirito costituente», come direbbe il senatore Mucchetti, su un testo che risulta già solidamente delineato dal fatto che sia il Senato sia la Camera dei deputati ne hanno approvato, in doppia lettura, delle parti sostanziali.

Veniamo dunque all'oggetto dell'emendamento Cociancich, che riproduce esattamente l'emendamento 1.205 firmato da me e dai Capi-gruppo della maggioranza e che riscontra quindi il favore di Gruppi parlamentari che rappresentano certamente la maggioranza di questa Assemblea. (*Commenti della senatrice Serra*). Sarei però francamente reticente se non dicessi due cose: la prima è che il contenuto dell'emendamento non è frutto della fantasia creatrice della Presidente Finocchiaro, condivisa dal senatore Cociancich, ma è il frutto dell'aver raccolto, dai lavori di Commissione e – come vedremo adesso – anche dall'attività emendativa, che traduce opinioni espresse dai Gruppi parlamentari, ciò che poteva costituire un terreno comune, in cui tutti potessimo ritrovarci, circa quello che è, come diceva poc'anzi il senatore Paolo Romani, uno degli assi portanti della riforma. Come tutti sanno, infatti, il lavoro di definizione delle funzioni del Senato, sia in Commissione, sia in Assemblea nella precedente lettura – tanto che addirittura non rispettammo l'ordine di votazione degli articoli per questa ragione – è stato considerato uno degli assi portanti della riforma, tenendo sempre e imprescindibilmente uniti, in un unico disegno, il fatto che natura, funzioni e composizione del Senato dovessero costituire un sistema il più possibile coerente.

La proposta modificativa per la quale esprimo il voto favorevole del mio Gruppo, l'emendamento 1.203 del senatore Cociancich (identico all'emendamento 1.205, presentato dai senatori Finocchiaro, Schifani, Zeller, Zanda e D'Adda), raccoglie la discussione che si è svolta in Commissione; in particolare, esce da quel perimetro di amputazione delle funzioni del Senato, e dunque di riduzione del suo ruolo e della sua autorevolezza nel sistema costituzionale, operato dalla Camera, che è stato oggetto di tante critiche in Commissione.

Ora, colleghi, che sia così e che quindi questo testo corrisponda ad una volontà di ripristinare funzioni che disegnino un organo con un ruolo autonomo (per quanto riguarda le funzioni di valutazioni delle politiche pubbliche, della pubblica amministrazione, della valutazione di impatto delle politiche e delle decisioni comunitarie sui territori), tanto più importante ed incisivo in quanto ad esercitarle è un Senato che non è stretto dal vincolo fiduciario, questa prima riflessione, ossia tornare indietro rispetto a un'amputazione operata dalla Camera, ha unificato gli interventi di tutti i Gruppi in Commissione.

Pertanto oggi non mi stupisco, e mi dispiace che questo elemento non sia stato valorizzato (tranne che dal senatore Endrizzi). Trovo che per quanto riguarda il compendio delle funzioni che, riformando il testo della Camera, vengono riattribuite al Senato, il testo è identico o quasi identico

a quello degli emendamenti 1.605 del senatore Caliendo, 1.44c a prima firma del senatore Romani Paolo, 1.902 del senatore Calderoli, 1.2 e prima firma del senatore Stefano, 1.731 a prima firma del senatore Campanella. *(Applausi dal Gruppo PD)*. E non ho avuto la possibilità di esaminarne anche molti altri.

Perché dico questo? Perché temo che la nostra discussione sia talmente avvelenata da altre questioni...

TAVERNA *(M5S)*. Da voi!

AIROLA *(M5S)*. Domandatevi quali!

FINOCCHIARO *(PD)*. Come sempre il dibattito ha una ragione politica. *(Commenti dal Gruppo M5S)*. Io rispondo di me.

AIROLA *(M5S)*. No!

FINOCCHIARO *(PD)*. Rispondo di quello che dico e di un emendamento che ho depositato, con la firma di tutti i Capigruppo di maggioranza, dopo un lavoro di Commissione che è stato attento ad ascoltare le critiche, i rilievi e le riflessioni venute dai colleghi di tutti i Gruppi parlamentari e dai tantissimi costituzionalisti che abbiamo ascoltato. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo M5S)*. Questo è il punto.

AIROLA *(M5S)*. È troppo facile, così!

FINOCCHIARO *(PD)*. Il resto è strumentalità politica, estranea a quello spirito costituente che tanti invocano e dovrebbero invocare associandolo al ricordo del fatto che la Commissione dei 75 lavorava mentre l'Assemblea costituente, nell'altra parte della giornata, affrontava conflitti politici durissimi, ma era capace nella scrittura della Costituzione di ritrovare il senso di un lavoro comune, di un lavoro straordinariamente importante. *(Prolungati applausi dal Gruppo PD. Vivaci commenti dal Gruppo M5S)*.

AIROLA *(M5S)*. Potevi essere relatrice!

FINOCCHIARO *(PD)*. Ora, io ritengo che il Senato della Repubblica... *(Vivaci commenti dei senatori Taverna e Airola)*.

PRESIDENTE. Senatrice Taverna, la prego.
Senatore Airola, la richiamo all'ordine.

FINOCCHIARO *(PD)*. Non sempre chi urla più forte ha ragione.

Il Senato della Repubblica – e ribadisco, il Senato della Repubblica, perché anche su questo punto sono venute osservazioni da parte dei colleghi – nell'articolo 114 della Costituzione, come è scritto nell'articolo

27 della Costituzione francese, dice che «La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato».

Ripeto, Senato della Repubblica. Questo Senato della Repubblica corrisponde all'intenzione che il Senato ha già avuto in prima lettura: restaura il testo rispetto all'amputazione che è stata fatta alla Camera, e disegna un Senato che ha funzioni non solo esclusive, ma anche particolarmente innovative. Mi riferisco, ad esempio, alla questione della valutazione delle politiche della pubblica amministrazione, che è – badate – un aspetto di recente ma ormai solida elaborazione, anche scientifica. È una frontiera di sperimentazione della capacità politica di un sistema costituzionale in cui un organo, che non ha il vincolo della fiducia, può per davvero essere motore di una capacità di valutare quanto e come, nel loro impatto, le politiche pubbliche producano risultati positivi. Dovrebbe essere, questa, una funzione assai cara alle opposizioni, non disdegnata ma, a mio avviso, valorizzata.

Allo stesso modo, la modifica delle competenze in materia, ad esempio, di valutazione di impatto delle politiche europee è particolarmente significativa; ce lo hanno detto le due Commissioni XIV e 14ª di Camera e Senato; ce lo avevano scritto prima il Trattato di Lisbona e le riflessioni che su quel trattato sono venute e, tra l'altro, è un potente motore di integrazione europea. Mi chiedo, allora, come se ne voglia misconoscere l'utilità. Questo, dunque, è il ragionamento che volevo fare.

Certo, devo dire che altri colleghi si sono dissociati: il collega Uras, ad esempio, in uno dei suoi emendamenti mantiene il testo della Camera. Mi pare particolarmente incomprensibile, nella relazione e nel discorso tra di noi, che su funzioni che potrebbero essere così care a chi considera l'opera delle minoranze come essenziale non sia poi venuto questo suggerimento, che è stato condiviso in Commissione.

Dunque, colleghi, penso che possiamo accingerci ad un voto pienamente favorevole su questo emendamento. Ora sto parlando in rappresentanza del mio Gruppo, ma lasciatemi riappropriare per un momento delle funzioni di Presidente di Commissione (*Commenti dal Gruppo M5S*), perché io sono certa – e ciascuno di noi, colleghi che abbiamo partecipato ai lavori di Commissione, ne è testimone e gli emendamenti dei diversi Gruppi che sono stati presentati ne sono palmaria evidenza – che il testo che stiamo votando restituisce al Senato compiuto il suo ruolo e la sua autorevolezza nel sistema costituzionale che stiamo riformando. (*Applausi dai Gruppi PD, AP (NCD-UDC), Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, Misto-IpI e del senatore Orellana. Commenti del senatore Airola*).

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, come si suol dire, ce la si suona e ce la si canta, a questo punto.

L'articolo 102 del nostro Regolamento, signor Presidente, disciplina l'ordine in cui gli emendamenti devono essere posti. Riassumendo, si parte dagli emendamenti interamente soppressivi, poi quelli sostituitivi, partendo da quello che ha un contenuto più distante, e infine quelli modificativi. Questo lavoro lo fanno gli Uffici e lo fa lei, signor Presidente. Gli emendamenti vengono posti in ordine di votazione in questa successione.

Quando il ministro Boschi ha dato il parere sugli emendamenti ha detto che esprimeva un parere favorevole sull'emendamento presentato dal senatore Cociancich e, in quanto sostanzialmente identico, sull'emendamento presentato dalla senatrice Finocchiaro (credo di aver ricordato bene): cosa peraltro ribadita dalla stessa presidente Finocchiaro.

Nei giorni scorsi il Presidente del Consiglio, in una delle sue direzioni, ha detto che avrebbe convocato, in caso di riapertura della discussione sull'articolo 2, il Parlamento in seduta comune, cosa abbastanza curiosa nella storia parlamentare. (*Commenti ironici dal Gruppo PD*). Ma che il ministro Boschi ci dica che sono identici gli emendamenti quando uno è interamente sostitutivo del comma e l'altro è modificativo, mi spiace ma non è possibile.

A questo punto, le pongo una questione, signor Presidente. O il primo emendamento è interamente sostitutivo e quindi l'emendamento Finocchiaro viene assorbito (un ultimo sfregio, perché dopo averle impedito di fare il relatore le fanno anche sparire sotto il naso l'emendamento) (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*); oppure l'emendamento a firma del senatore Cociancich è falsamente sostitutivo, ma in realtà è modificativo, quindi deve essere votato alla fine insieme a quello della senatrice Finocchiaro e prima si votano tutti gli altri emendamenti. Attendo da lei una risposta, Presidente. Così come attenderei, per la stima e l'amicizia che ci legano, dal senatore Cociancich due parole: «l'ho firmato», perché fino ad allora io continuerò ad avere il dubbio. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.203. (*Proteste dai Gruppi M5S e FI-PdL XVII*).

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Presidente, chiedo di applicare il Regolamento. Lei vuole farci arrivare al punto di abbandonare l'Aula.

PRESIDENTE. Ricordo che, se approvato, l'emendamento 1.203 preclude o assorbe tutti i successivi emendamenti fino a pagina 271 del fascicolo.

BARANI (*AL-A*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Presidente, è una violazione del Regolamento! Sta violando il Regolamento! Mi meraviglio che gli altri lo accettino.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.203, presentato dai senatori Cociancich e Rossi Luciano.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo PD. Proteste dai Gruppi FI-PdL XVII, M5S e LN-Aut. Alcuni senatori del Gruppo M5S espongono un cartello recante la scritta: «o bella ciao»).*

Risultano pertanto preclusi, assorbiti, inammissibili o ritirati gli emendamenti da 1.204 a 1.38342c.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. È una vergogna!

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, il mio è un intervento piuttosto importante. *(Commenti dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Scusate, c'è un vostro collega che sta cercando di intervenire.

CRIMI *(M5S)*. Ai sensi dell'articolo 100, comma 5 del Regolamento del Senato, i sottoscritti senatori Crimi, Candiani, Divina, Centinaio, Comaroli, Tosato, Volpi, Tremonti, Santangelo, Stefani, Crosio, Consiglio, Mauro, Morra, Martelli, Lucidi, Lezzi, Serra, Giarrusso, Mangili, Marton ed Endrizzi presentano il seguente emendamento, in relazione a quello appena approvato, che depositerò adesso. Le firme sono tutte autografe, raccolte qui e le telecamere lo possono confermare. *(Il senatore Candiani impugna un telefono cellulare).*

PRESIDENTE. Prego il senatore Candiani di non trasformarsi in un operatore cinematografico.

CANDIANI (*LN-Aut*). Presidente, ci sono già le telecamere che riporteranno all'esterno tutto quello che sta facendo: lei è complice di questa truffa.

PRESIDENTE. Sa benissimo che non si può, senatore Candiani. (*Proteste dai Gruppi M5S e LN-Aut*).

Prego il senatore questore Malan di far rispettare il Regolamento e l'ordine in Aula.

AIROLA (*M5S*). Lei faccia il Presidente!

CRIMI (*M5S*). Contestualmente, si chiede che detto emendamento sia votato a scrutinio segreto ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento del Senato. L'emendamento, che è relativo all'emendamento appena approvato, prevede che dopo la parola «concorre» dell'emendamento 1.203, appena approvato, vengano inserite le parole: «paritariamente nelle materie di cui agli articoli 29 e 32». Deposito ora l'emendamento e le firme. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

VOCI DAL GRUPPO M5S. Signor Presidente, il video !Il video! Il bottone!

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Un'altra violazione del Regolamento! Presidente, voglio che la questione vada alla Giunta per il Regolamento!

CRIMI (*M5S*). Ricordo che il comma 5 dell'articolo 100 recita come segue: «Nel corso della seduta è ammessa la presentazione» quindi è ammessa, non lascia dubbi, è un'affermazione netta «di ulteriori emendamenti soltanto quando siano sottoscritti da otto senatori» ed è sottoscritto da ventidue «e si riferiscano ad altri emendamenti presentati o siano in correlazione con emendamenti già approvati dall'Assemblea. Il Presidente può tuttavia consentire, quando se ne manifesti l'opportunità, la presentazione di emendamenti al di fuori dei casi anzidetti», e questo lo ha fatto sull'articolo 2 rispetto all'emendamento della senatrice Finocchiaro e non c'è dubbio. Ciò significa tuttavia consentire la presentazione di emendamenti al di fuori dei casi anzidetti e che sui casi anzidetti non c'è un criterio di valutazione, salvo che nel merito sull'ammissibilità o no.

Inoltre, poiché l'emendamento – di cui lei potrà verificare il testo – è uguale a tanti altri dichiarati ammissibili, in quanto introduce quelle parole che sono state dichiarate ammissibili e su cui addirittura è stato concesso il voto segreto limitatamente a quella frase, non si può più neanche dire che non può essere concesso il voto segreto, perché si tratta delle parole sulle quali la Presidenza lo ha ammesso limitatamente a quella frase, che quindi è stralciata da tutto il resto.

Signor Presidente, le chiedo pertanto di prendere questo emendamento, di farlo stampare e di procedere con il voto a scrutinio segreto, previe dichiarazioni di voto, senza alcuna valutazione di altro tipo, in

quanto ribadisco che il comma 5 dell'articolo 100 del Regolamento prevede due condizioni: che l'emendamento sia presentato da otto senatori e che sia in relazione a un emendamento appena approvato. (*Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut*). Poiché, come sappiamo tutti, l'emendamento 1.203 appena approvato è importante e comunque stravolge e modifica completamente il testo, dato che le opposizioni non hanno altre opportunità di migliorare quel testo, il senso di questa richiesta è che rispetto al testo approvato il presente emendamento non toglie, ma aggiunge qualcosa, lo migliora. (*Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut e della senatrice Simeoni*).

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere le firme mie e del senatore Bocchino. (*Cenni di assenso del senatore Crimi*).

ZIZZA (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZIZZA (*CoR*). Signor Presidente, vorrei dire che ho votato contro l'emendamento 1.203, ma mi sembra che tale voto non sia stato registrato.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

CIOFFI (*M5S*). Votiamo, signor Presidente?

PRESIDENTE. L'emendamento che è stato testè presentato è assolutamente identico all'emendamento 1.1251c, che risulta precluso in relazione alla votazione che si è appena svolta, pertanto anche questo emendamento è da ritenersi precluso. (*Commenti del senatore Caliendo*).

VOCI DAL GRUPPO M5S. No!

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente...

PRESIDENTE. Tra l'altro è un suo emendamento, firmato da lei.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, le sto dicendo...

SANTANGELO (*M5S*). Il video, collega il video...

PRESIDENTE. Passiamo... (*Proteste dal Gruppo M5S*).

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, il senatore Crimi ha già anticipato questa obiezione sostenendo che lei ha già posto in votazione questo testo all'interno dell'emendamento 1.902. Quindi, questo testo è già stato votato qui ed è ammissibile. A parte questo, noi stiamo intervenendo ad emendare un emendamento già presentato. Dunque, si rinnova la materia su cui si va a intervenire e si crea uno spazio emendativo che prima non esisteva. L'emendamento Cociancich introduce uno spazio emendativo che prima non esisteva.

Signor Presidente, questa è la via d'uscita che prima le anticipavo, perché in questa situazione, in questo ginepraio, in questo scadimento della credibilità delle istituzioni, noi non possiamo rimanere. Dobbiamo riaprire, limitatamente a queste materie, la possibilità di migliorare l'emendamento: Cociancich o Finocchiaro che sia (abbiamo ben chiaro che non sono la stessa cosa)

Stiamo riportando la possibilità di votare l'introduzione, nelle competenze concorrenti paritarie di Camera e Senato, del voto sulle materie di cui agli articoli 29 e 32 della Costituzione. Se fosse accolto tale emendamento introdurremmo la possibilità che entrambe le Camere si pronuncino su materie che non vanno lasciate alla disponibilità di una Camera comandata tra nominati di uno stesso schieramento. Non è possibile lasciare la disposizione dei diritti civili a una sola Camera. Questa possibilità verrebbe preclusa nel momento in cui si chiudesse qui il dibattito.

Ai termini regolamentari le condizioni per poter introdurre questa importante e fondamentale miglioria ci sono. Lei oggi non può mancare questa occasione che le stiamo offrendo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

SCHIFANI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, io vorrei fare qualche considerazione di carattere procedurale sulle richieste dei colleghi del Movimento 5 Stelle. Loro richiamano un articolo del Regolamento che conosciamo tutti, per introdurre nel dibattito e nella dinamica parlamentare un subemendamento a un emendamento già approvato dall'Aula.

Lei ricorderà, e le conosciamo tutti, le regole parlamentari che, quando si iniziano le votazioni, postulano l'esigenza che si inizi a votare i subemendamenti dell'emendamento principale, proprio per evitare che l'eventuale voto dell'emendamento principale faccia decadere i subemendamenti, perché sarebbero incompatibili.

PRESIDENTE. Senatore Schifani, lei sta anticipando la mia risposta, ma comunque la ringrazio, considerata anche la sua esperienza come Presidente di quest'Aula.

SCHIFANI (*AP (NCD-UDC)*). La ringrazio, Presidente; la mia è solo una conoscenza modesta del Regolamento ma fa piacere che le nostre siano risposte convergenti. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

Vorrei dire ai colleghi del Movimento 5 Stelle che questo articolo da loro citato si poteva configurare come percorribile nel caso in cui, all'indomani o contestualmente alla presentazione in Aula dell'emendamento Cociancich, nella immediatezza, prima ancora che venisse votato e che venisse discusso, potesse essere invocato questo emendamento, presentato come subemendamento e votato prima. (*Commenti del senatore Caliendo*).

Senatore Caliendo, io mi sto rifacendo alle regole procedurali. Non entro nel merito. Abbiamo delle regole che hanno sostenuto la vita di questo Senato correttamente e serenamente per tanti anni.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). La mia richiesta era legittima! Convochi la Giunta per il Regolamento!

SCHIFANI (*AP (NCD-UDC)*). Io penso di non sbagliare nel ricordare che queste regole hanno consentito un andamento legislativo sempre corretto.

Ciò che richiamate voi è un subemendamento a un emendamento già approvato e quindi precluso dalla votazione dell'emendamento principale.

ENDRIZZI (*M5S*). No, è un emendamento non un subemendamento!

SCHIFANI (*AP (NCD-UDC)*). La tecnica legislativa che ci siamo dati è stata sempre quella: prima votiamo i subemendamenti e poi l'emendamento principale.

Questa è la verità, secondo il mio modesto parere, signor Presidente. Mi fa piacere che lei avesse accennato a una convergenza con la sua risposta, ma ovviamente lascio alla Presidenza qualsiasi valutazione sulle richieste del Movimento 5 Stelle.

PRESIDENTE. Dopo la votazione di un emendamento, non può più essere considerato un subemendamento, che va votato prima. Così stabilisce il Regolamento.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1. (*Proteste dal Gruppo M5S*).

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Lei sta violando il Regolamento! Il Regolamento prevede la possibilità per otto senatori di presentare emendamenti – non subemendamenti senatore Schifani, vada a leggersi il Regolamento che lei tanto conosce! – che «si riferiscano ad altri emendamenti presentati o siano in correlazione con emendamenti già approvati dall'Assemblea».

L'emendamento che abbiamo presentato va a modificare il testo approvato dall'Assemblea e perché non è precluso? Perché quello che lei ha precluso, forse correttamente – dico forse – era l'emendamento ad un testo che oggi, con l'emendamento Cociancich, è stato modificato.

L'emendamento che noi presentiamo è quindi su un testo diverso, un nuovo testo dell'articolato che non è quello su cui insisteva prima l'emendamento 1.1251c da lei citato. È un emendamento ad un nuovo testo e quindi non lo può assimilare a quello e, perché uguale, dichiarando automaticamente precluso.

Le sto dicendo che, come previsto dal Regolamento, otto senatori possono chiedere di presentare, anzi presentano – non c'è scritto neanche che debba essere dichiarata l'ammissibilità o meno – un emendamento in correlazione ad emendamenti approvati dall'Assemblea e Presidente questo non lo può negare. Presidente, è una violazione del Regolamento che lei sta facendo. Forzature ne ha fatte tante, questa è una violazione del Regolamento non è più una forzatura! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

È una violazione del Regolamento e dei diritti delle opposizioni. Questo è quello che state facendo: piegare i Regolamenti alla volontà della maggioranza! Ma ricordatevi che quando si piegano i Regolamenti alla volontà della maggioranza la democrazia è finita. È finita e l'avete fatto ogni volta, su ogni legge fondamentale! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Questa che state approvando è la naftalina per mantenervi in vita, questo è quello che state approvando con la riforma della Costituzione! Invece di pensare ai temi dei cittadini, al reddito di cittadinanza, alle piccole imprese, pensate a mantenervi in vita con questa naftalina che è la riforma della Costituzione, perché altrimenti siete finiti! (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*).

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei che i Regolamenti, e ci sono tanti progetti presentati anche dal vostro Gruppo in tema di modifiche al Regolamento, vanno certamente aggiornati e modificati. Su questo non c'è dubbio. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

MARTON (*M5S*). Lo devi solamente applicare, non devi fare altro! Devi applicare quello che c'è adesso!

AIROLA (*M5S*). Lo devi applicare! L'hai letto oppure no?

PRESIDENTE. Quindi sono d'accordo che i Regolamenti vanno aggiornati e anche applicati, però questo è quello vigente nel momento in cui ci troviamo. (*Proteste dal Gruppo M5S*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Sì ma è lei, Presidente, che non convoca la Giunta per il Regolamento, quindi questo discorso vale poco! (*Proteste dal Gruppo M5S*).

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, lei deve essere imparziale!

PRESIDENTE. Senatore Caliendo, non si alteri così!

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, lei deve essere imparziale! Deve essere imparziale con chi ha chiesto la parola!

PRESIDENTE. Non si alteri così, si controlli! (*Commenti del senatore Caliendo*). Mi meraviglio di lei, che non si controlla.

La senatrice De Petris ha avuto la parola, intervenga pure.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, se fosse vera l'interpretazione che lei da, non ci sarebbe stato bisogno, nell'articolo 100, di disciplinare in modo così esatto – e che fotografa, tra l'altro, la fattispecie in cui siamo – la procedura. Il comma 5 dell'articolo 100 del Regolamento la disciplina chiaramente. Lei dice che è un comma che si applicava poco, ma è nel nostro Regolamento e perché il Regolamento prevede che sia possibile a otto senatori di presentare ulteriori emendamenti? E non a caso cita proprio che siano emendamenti riferiti ad emendamenti presentati o addirittura già approvati? Perché è esattamente la situazione in cui ci siamo venuti a trovare: con il trucco avete fatto sparire tutto il fascicolo e l'emendamento approvato ha cambiato, sostituendolo totalmente, l'articolo 1.

Molti di noi avevano presentato numerosi emendamenti per poter far sì che ci fosse una competenza paritaria tra Senato e Camera dei deputati, per esempio, su questioni che riguardano il diritto all'informazione – tema molto attuale, come si vede, in questo periodo! – o i diritti che riguardano la libertà delle persone. È evidente a tutti che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento, noi dovremmo avere la possibilità – per questo esiste il comma 5 – di presentare alcuni emendamenti per inserire nel testo approvato la previsione – questa sarebbe una discussione seria sulle funzioni del Senato – di competenze su alcuni diritti fondamentali che riguardano le libertà civili e d'informazione. Il comma 5 prevede esattamente questa possibilità, perché fa riferimento ad emendamenti approvati. Questo è stato scritto quando gli Esposito di turno, che adesso ha molto da fare nel finire di rovinare la vita ai cittadini romani... (*Commenti dal Gruppo PD. Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, M5S e LN-Aut*). Adesso ne hanno trovato un altro: guardate il resto del provvedimento, perché all'articolo 21 c'è un altro emendamento della stessa portata di quello del senatore Cociancich. Come vedete, il trucco si ripete.

Alcuni degli autori delle truffe hanno anche osato andare ad omaggiare Pietro Ingrao e si dovrebbero vergognare perché stanno stracciando

tutto quello per cui egli si è battuto. (*Applausi dal Gruppo Misto*). Questo comma 5 era stato inserito quando non si pensava che la dialettica dentro quest'Aula sarebbe stata ridotta e umiliata con le truffe e i trucchi. (*Applausi dai Gruppi Misto e M5S*).

AIROLA (*M5S*). Volete anche questo voto? Non siete così forti, c'è bisogno anche di questa ulteriore umiliazione! Facciamolo!

PRESIDENTE. Ho già dato la mia risposta.

MARTELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (*M5S*). Signor Presidente, desidero aggiungere a quello che è stato detto un precedente riferito alla seduta di mercoledì 28 gennaio 2014, presieduta dal presidente Grasso. Mi sta sentendo, Presidente? Oppure sta ascoltando dei suggerimenti su come fottere i nostri emendamenti? (*Applausi dal Gruppo M5S*).

AIROLA (*M5S*). Bravo!

MARTELLI (*M5S*). Non dovrebbe essere questo lo scopo per cui le persone sono al banco della Presidenza, in quanto dovrebbero essere lì per aiutarla ad interpretare il Regolamento e non per permettere di distorcerlo ad uso e consumo della maggioranza. È chiaro abbastanza? (*Applausi dal Gruppo M5S*). Mi ascolta? Vedo che è molto impegnato ad ascoltare altri. Vedo altri foglietti di suggerimento che arrivano. Possiamo vederli anche noi?

PRESIDENTE. Se vuole sapere cosa sono, si tratta di fogli per salutare delle persone che stanno assistendo ai nostri lavori nelle tribune. (*Vivaci commenti dal Gruppo M5S*).

AIROLA (*M5S*). Vergognati!

MARTELLI (*M5S*). Nella seduta di martedì 28 gennaio 2014 lei, presidente Grasso, ha affermato che è possibile subemendare emendamenti di chiunque, cioè presentati da chiunque, non solo da Governo e relatore. Queste sono parole sue ed è un precedente che lei non può ignorare. (*Applausi dal Gruppo M5S e delle senatrici Bignami e Simeoni*).

PRESIDENTE. Infatti ho ammesso la presentazione di subemendamenti all'articolo 2. (*Vivaci commenti dal Gruppo M5S*). I termini per la presentazione di subemendamenti agli emendamenti all'articolo 1 non sono invece stati ritenuti validi. La presentazione di emendamenti e subemendamenti ha una disciplina.

**Saluto ad una delegazione degli «Ambasciatori della Rinascita»
di Casal di Principe**

PRESIDENTE. Rivolgo un saluto agli «Ambasciatori della Rinascita» del Comune di Casal di Principe. Sono dei giovani che si impegnano contro la criminalità e li ringrazio.

Sappiamo che Casal di Principe è una zona che richiede l'impegno dei cittadini e quindi vi ringraziamo per quello che fate. (*Applausi*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B
(ore 13,10)**

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, le chiedo scusa se prima ho alzato la voce; non ce l'ho con lei. Io a volte faccio delle battaglie per il rispetto che devo a questo Parlamento, e la battaglia è per l'applicazione del Regolamento.

Stamattina le ho chiesto di porre in votazione l'emendamento da me presentato, l'1.607, prima dell'emendamento Cociancich. Poteva essere un subemendamento addirittura, tale da poter essere accolto dal senatore Cociancich. Lei ha affermato di essere d'accordo con il presidente Schifani, che ha detto che questa poteva essere la soluzione che si doveva trovare.

Io non le ho chiesto nulla; le ho solo chiesto di applicare l'articolo 92 del Regolamento: per un'inversione dell'ordine delle votazioni lei avrebbe dovuto sentire un oratore contro e uno a favore, quindi si votava. Non ha fatto nulla. Non ha preso alcuna decisione. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e M5S*).

Rispetto a questo nuovo emendamento non può dire che è già stato presentato. Se il comma 5 dell'articolo 100 ammette la presentazione di ulteriori emendamenti qualora sottoscritti da otto senatori – io non l'ho firmato – dobbiamo applicare il Regolamento, e su questo credo non ci possono essere divisioni.

La garanzia per tutti è il Regolamento e se lo violiamo (*Applausi dei senatori Marin e Ceroni*) abbiamo situazioni non più gestibili. In assenza della Giunta per il Regolamento, l'unica persona che può essere tale da garantire un'applicazione imparziale del Regolamento stesso è lei, Presidente, e l'imparzialità dovrebbe portarla a leggere il comma 5 dell'articolo 100, anche in base alla sua esperienza di oltre quarant'anni di magistratura.

Otto senatori possono presentare in questo momento emendamenti in aggiunta ad emendamenti già approvati, purché in correlazione, anche se questa formulazione riprende un testo di emendamenti già preclusi. Non

c'entra nulla. Lei deve solo valutare se c'è o meno correlazione con l'emendamento approvato.

Vede, Presidente, chi le parla non è un senatore che sta all'opposizione. Sto facendo questo discorso perché, come le ho detto, per me è sacrosanto il rispetto del Regolamento, perché è rispetto della dignità del Parlamento, della parità di tutti quanti noi, indipendentemente dalla posizione in cui oggi ci troviamo. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII)*. Oggi abbiamo assistito ad una serie di violazioni, forse frutto di disattenzioni. Lei non ha voluto capire la mia richiesta; provate a controllare nel resoconto: io avevo chiesto che il mio emendamento fosse votato prima dell'emendamento Cociancich. Non possiamo però andare avanti in questo modo, che ogni volta ci si rivolge dall'altra parte e non si vede nemmeno se c'è una richiesta di intervento.

Le chiedo di garantire l'imparzialità, che è fatta non solo di rispetto tra maggioranza e opposizione, ma di applicazione corretta del Regolamento. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e CoR e dei senatori Pepe e Simeoni)*.

DI MAGGIO *(CoR)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO *(CoR)*. Signor Presidente, mi piacerebbe avere un pò delle sue certezze e anche della sua sicumera nel gestire quest'Assemblea; però, per studi, da Agostino a Cartesio, mi ha sempre guidato un pò il dubbio, e adesso le pongo una questione, proprio in quanto francamente credo che non debba essere svilita l'attività di parlamentare, perché io da parlamentare debba essere più portato a credere ai suggerimenti che a lei arrivano dai solerti uffici della segreteria e non devo invece avere la possibilità di capire, in un momento come questo, perché non venga convocata la Giunta per il Regolamento per discernere se è corretta l'interpretazione che le viene dai suoi uffici o se sono corrette le istanze che il senatore Crimi ha portato in Aula. Le chiederei quindi se fosse possibile dirimere questo contrasto all'interno del luogo preposto, e cioè la Giunta per il Regolamento. *(Applausi dal Gruppo M5S e delle senatrici Bignami e Simeoni)*.

FALANGA *(AL-A)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(AL-A)*. Signor Presidente, vorrei chiarire ai colleghi che l'interpretazione che essi danno del comma 5 dell'articolo 100 è indubbiamente corretta. C'è la possibilità, prevista dal Regolamento, di presentare un emendamento, da parte di almeno otto senatori, che vada ad essere correlato con un emendamento già approvato, e – ha ragione il senatore Caliendo – la Presidenza deve limitarsi a valutare discrezionalmente il pro-

filo della correlatività tra l'emendamento che viene presentato e l'emendamento già approvato. Ma non è questo il punto, perché, se fosse questo il punto, io darei ragione ai colleghi che fanno questa interpretazione corretta ed autentica dell'articolo 100 e darei ragione anche a Caliendo.

CANDIANI (*LN-Aut*). Avvocato del diavolo!

FALANGA (*AL-A*). Il problema che si tralascia, e che rappresenta lo scoglio principale che non consente di mettere ai voti questo subemendamento (che reintroduce tra le competenze del Senato le materie di cui agli articoli 29 e 32 della Costituzione), è che già ieri abbiamo valutato e discusso approfonditamente su tale deliberazione, che questo Senato ha bocciato, bocciando l'emendamento 1.44c del senatore Paolo Romani.

Un'altra e finale osservazione sulla richiesta di voto segreto. Veda, signor Presidente, ieri nel mio intervento mi sono limitato a confortare la sua decisione di votare per parti separate, e quindi, in mancanza del voto separato, di escludere il voto segreto su un emendamento complesso, che comprendeva al suo interno materie che attengono all'ordinario e materie che attengono agli articoli 29 e 32 della Costituzione. Mi sono limitato a confortare questa tesi, dicendo che essa era corretta al fine di evitare quell'effetto di trascinarsi di cui aveva parlato la senatrice Finocchiaro. Ma io ho mancato – e lo faccio in questo momento – di fare un'altra osservazione di merito. Veda, signor Presidente, la Costituzione prevede che ci sia possibilità di chiedere il voto segreto quando si tratta di materie che riguardano la sanità (articolo 32) o la famiglia (articolo 29). Ma in questo momento, al nostro esame, c'è forse un provvedimento di legge che va a regolamentare o che va ad intervenire sulle materie di cui agli articoli 29 e 32? Io direi di no. (*Commenti dal Gruppo M5S*). È soltanto quando si valutano provvedimenti di legge su quelle specifiche materie che è ammessa la possibilità, a richiesta, del voto segreto, non quando si sta modificando la Costituzione e soltanto perché vengono indicati gli articoli 29 e 32 nell'ambito della riforma costituzionale.

Quindi, signor Presidente, al di là delle ragioni corrette che ella ieri ha addotto a sostegno della sua decisione di negare il voto segreto sull'emendamento cosiddetto complesso, cioè comprensivo di due disposizioni su differenti materie (tra cui quelle di cui gli articoli 29 e 32), io aggiungerei anche una ragione di merito, che impedisce la richiesta di voto segreto quando non si parla esclusivamente nel merito delle materie di cui agli articoli 29 e 32. Questo è il modesto contributo che anche stamattina ho ritenuto di offrire a quest'Aula. (*Applausi del senatore Barani*).

PRESIDENTE. Questo *de iure condendo*, nel momento in cui si dovessero modificare i Regolamenti o la Costituzione su questo punto.

BONFRISCO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*CoR*). Signor Presidente, lei non ha certo bisogno del mio aiuto. Però io so che una questione come quella che stiamo dibattendo adesso non dipende solo da lei.

Quello che lei non dice, signor Presidente, per una sua forma di rispetto verso l'Aula e verso il Senato in generale, è che quell'articolo del Regolamento dice esattamente quello che hanno chiesto i colleghi sottoscrivendo quella richiesta di voto su un nuovo emendamento, che può essere presentato una volta votato un altro testo, se esiste una correlazione. Tant'è che io, nella giornata di ieri, signor Presidente, le ho sottoposto dieci richieste di voto di nuovi emendamenti che intendevo presentare all'Assemblea e anche sull'articolo 2 ho ritenuto di consegnare degli emendamenti che, se sottoscritti da otto senatori, possono essere presentati, possibilmente prima dell'inizio della seduta, per consentire agli Uffici di poterli valutare e catalogare.

Sono quindi a ribadirle che non c'è molto scampo nell'interpretazione del comma 5 dell'articolo 100: è così, punto. La nostra grave colpa è quella di non aver mai provveduto a ritoccare, modificare, far evolvere un Regolamento anche quando una pratica come questa – perché questa è la risposta che gli Uffici hanno fornito a me correttamente – è desueta, per così dire, perché tutto viene organizzato nel corso degli anni – molti anni – per rendere il dato certo della conoscenza del termine dell'emendamento prima che si giunga in Aula.

Questa è la verità, ma lei non può non riconoscere che non intende convocare la Giunta per il Regolamento come le abbiamo chiesto di fare questa mattina: lei non intende farlo per considerazioni di carattere politico, quando invece in quell'ambito – chiamandosi Giunta per il Regolamento – le considerazioni politiche dovrebbero venire successivamente ad altre valutazioni; quelle che richiamava il senatore Caliendo, ad esempio, o quelle che hanno richiamato anche altri colleghi intervenuti su questo aspetto. So quindi che solo a lei compete oggi l'onere di dover dirimere questa vicenda, e lo fa senza nessuna responsabilità per un lavoro che doveva essere fatto prima e che non è stato fatto. Oggi però ci troviamo in questa condizione e siccome non stiamo modificando un decreto o un disegno di legge qualsiasi, ma la Carta costituzionale, penso che si possa e si debba, pur comprendendo che il tempo ha modificato la prassi e i Regolamenti, accogliere una richiesta dell'opposizione in questo senso, a meno che non si abbia talmente tanta paura di un voto da mettere sotto i piedi anche quella minima traccia di regole e di regolamenti che credo tutti cerchiamo di rispettare.

PRESIDENTE. Mi fa piacere che lei abbia richiamato tutti i problemi dell'applicazione del Regolamento vigente che, come dicevo prima, molti di noi auspicano che venga modificato. (*Commenti dal Gruppo LN-Aut*).

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, anche se lei è già intervenuto.

ENDRIZZI (M5S). Il senatore Falanga è un noto avvocato, ma quando un noto avvocato si assume una causa impossibile rischia di essere contraddetto anche da un principiante come me. Il senatore sostiene che noi non stiamo discutendo un provvedimento in materia di sanità o di diritti civili, ma se così fosse, allora il voto segreto dovrebbe essere escluso dal dibattito sulla Costituzione – mentre un precedente lo abbiamo avuto nella prima lettura, proprio in quest’Aula – e certo in tal modo avremmo snellito molto i lavori (ed è questo che teme il PD, perché dice di avere i numeri ma forse invece non li ha, con ciò comprimendo la verità per nascondere la realtà dei fatti).

È pericoloso arrampicarsi sugli specchi con le unghie, perché rovinare gli specchi porta male e questo lo dico a lui. A lei, Presidente, dico che non ci sono gli spazi qui per venirne a capo, a meno che non vogliamo attribuire al senatore Falanga o al senatore Schifani il ruolo di giudice monocratico sostitutivo della Giunta per il Regolamento.

Non c’è la possibilità di uscirne, se non da una strada diritta e lineare. Qualcuno osserverà – magari lo farà il senatore Zanda – che per l’esame di un articolo sono già passati due giorni. Se però fossero state accolte le legittime istanze della minoranza, con una montagna di emendamenti già falciati, attraverso l’inammissibilità, quanto più snello sarebbe stato il nostro percorso? Se non avessimo avuto una muraglia, un muro di gomma, quasi della stessa consistenza dei manganelli (*Commenti del Gruppo PD*) opposto a delle legittime istanze, avremmo già concluso l’esame e i cittadini oggi saprebbero quale sarebbe stata la nuova formulazione almeno dell’articolo 55 della Costituzione. Questo è davvero un ostruzionismo provocatorio della maggioranza, che porta noi ad alzare i toni, chiedendo verità e giustizia. Ciò è però contrario agli intenti che si dichiarano, cioè di avere un procedimento snello. Ancora una volta c’è ipocrisia: intervenendo sui Regolamenti avremmo potuto garantire percorsi più fluidi, ma finché si continua ad impedire che la Giunta si pronunci e avvii quel lavoro che stiamo chiedendo da anni sui Regolamenti, stiamo costruendo semplicemente un pretesto per intervenire come abbiamo visto fino ad ora. Signor Presidente, mi dicono: «Ancora vuoi parlare?». Una sua parola e tutto questo si risolve. (*Applausi della senatrice Moronese*).

PRESIDENTE. Mi sono già espresso e ho manifestato la mia decisione su questo punto.

MARTON (M5S). Lo metta ai voti e poi lo bocciano: qual è il problema?

VOLPI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore Volpi, vuole intervenire per una dichiarazione di voto sull’articolo 1?

VOLPI (*LN-Aut*). No, signor Presidente, per una dichiarazione su di lei.

Mi dispiace doverlo dire, ma lei sta mostrando di essere assolutamente inadeguato come Presidente di questa Assemblea. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut. Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. La ringrazio per l'opinione.

BOCCHINO (*Misto-AEcT*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCHINO (*Misto-AEcT*). Signor Presidente, voglio anch'io intervenire sul dibattito relativo alla sua decisione. Le faccio sommessamente notare che lei sta intervenendo limitando la facoltà di otto senatori di presentare un emendamento in virtù del comma 5 dell'articolo 100. Se quanto detto fosse vero e se l'interpretazione in questione fosse corretta, credo che al comma 5 dell'articolo 100 dovrebbero essere aggiunte le seguenti parole: «salvo i casi in cui gli emendamenti presentati sono identici ad uno precluso, in virtù dell'approvazione di un emendamento sostitutivo». (*Commenti del senatore Tonini*) Visto che manca questa frase all'articolo 100, comma 5, sottolineo che la *ratio* del comma è che nessuna limitazione possa essere posta agli otto senatori, che possono intervenire proprio su emendamenti preclusi in virtù del fatto di essere sostitutivi. Tra l'altro, se la frase che ho testé detto fosse presente, tale disposizione si raccorderebbe all'articolo 102, che prevede che gli emendamenti sostitutivi devono essere votati prima di tutti gli altri. Dato però che questa frase non c'è, la *ratio* dell'articolo 100, comma 5 è che non deve sussistere alcuna limitazione. Quindi, con la sua decisione, signor Presidente, che non è un'interpretazione, lei sta violando il Regolamento e la *ratio* sottesa all'articolo 100, comma 5 del Regolamento. Quindi modifichi prima il Regolamento e poi prenda questa decisione. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, voteremo contro l'articolo 1 e tra poco dirò in maniera letterale e puntuale perché lo faremo, rispetto a quanto invece è stato fatto in prima lettura, ma mi lasci ribadire alcune considerazioni che poi si traducono tutte in politica.

Signor Presidente, lei è sottoposto ad una serie di pressioni, rispetto alle quali non possiamo dal punto di vista del dibattito che essere solidali con lei, nell'assoluto, assordante silenzio della maggioranza. Mi domando quale valutazione politica se ne possa trarre, e mi domando perché ella debba subire senza nessun tipo di sostegno.

Noi abbiamo chiesto ieri mattina, dopo aver preso visione dell'enorme numero di emendamenti (anche di quelli ammessi), un breve lasso di tempo per la presentazione dei subemendamenti, che tra l'altro sono stati concessi solo all'articolo 2 e non all'articolo 1, con una – mi permetto di dire – valutazione differenziata e poco comprensibile perché, dopo tutto, come lei stesso aveva detto, sarebbe stata una sospensione di mezz'ora, che forse avrebbe fatto risparmiare molto più tempo al dibattito in quest'Aula. Poi avevamo chiesto anche di procedere alla discussione degli emendamenti dei senatori Cociancich e Finocchiaro al termine dell'esame di tutti gli altri emendamenti, cosa che si poteva fare. Io ho fatto richiesta che ho ribadito a lei, e lei è stato costretto a rispondermi che non c'era stato nessun riscontro, se non un assordante silenzio da parte della maggioranza (quindi ancora silenzio). Poi è stata chiesta la presentazione di un emendamento, secondo quanto il Regolamento prevede, ma è stato detto ancora «no», ancora assoluto silenzio. Tutto il dibattito è stato contrassegnato da richieste di convocazione della Giunta per il Regolamento sulle varie controversie, e lei è stato costretto a non dire nulla su questo, ma non ha detto nulla neanche la maggioranza. Alla fine, ci siamo anche sentiti fare delle argomentazioni dalla senatrice Finocchiaro, correttamente dal punto di vista dei contenuti, ma confessando dal punto di vista politico una difficoltà chiara all'interno della maggioranza, per cui adesso è la maggioranza che ritarda l'*iter* approvativo di questa riforma, perché le modifiche che vengono fatte al testo venuto dalla Camera sono proposte dalla maggioranza, segno chiaro che la stessa maggioranza in Senato ha delle difficoltà.

Tutti questi segnali di grande difficoltà della maggioranza ci inducono a pensare che si voglia procedere in assoluto dispregio di una dialettica costruttiva che noi invece avremmo voluto impiantare, proporre e portare avanti. Se poi ci fossero state delle modifiche, anche attraverso voti segreti (evidentemente la maggioranza non ha sicurezza sulla sua tenuta in questo caso), quale lesione del diritto popolare ci sarebbe stata ad avere un testo della Costituzione comunque modificato dalla volontà della maggioranza dei parlamentari? Veramente questo mi viene difficile comprenderlo.

Ma veniamo al testo dell'articolo 1. Noi sull'articolo 1, ripeto, notiamo e registriamo un andirivieni di definizioni, tra il testo proposto originariamente dal Governo, quello della Commissione del Senato, quello approvato dall'Aula del Senato, le modifiche della Camera dei deputati, che non ci possono portare a un voto favorevole. Ciò perché noi ritenevamo che il testo uscito la prima volta dalla Commissione e dall'Aula del Senato fosse già il frutto di un compromesso complessivo tra le forze politiche di un dibattito che doveva essere trasferito nell'altro ramo del Parlamento, dove sappiamo che i rapporti di maggioranza e la composizione dello stesso sono completamente diversi in virtù dei risultati elettorali e di un premio di maggioranza già giudicato incostituzionale dalla Consulta.

Le modifiche sono sostanziali, come quella dell'eliminazione delle parole «paritariamente nelle materie di cui agli 29 e 32, secondo comma», e la modifica dell'esercizio delle funzioni di raccordo con l'Unione europea, che divengono un semplice concorso a questo esercizio (era stato dato al Senato un compito specifico dell'esercizio di queste funzioni, che invece è stato annacquato in un compito che potrà coinvolgere – non si dice quali – altre istituzioni dello Stato). Così come la valutazione dell'impatto delle norme dell'Unione europea viene limitata, se ben leggiamo il testo, solamente all'impatto tra gli enti territoriali dell'Unione europea.

Tutte queste modifiche, quindi, sono sostanziali, non sono di poco conto, come la presidente Finocchiaro, chiaramente argomentando da par suo, ha cercato di farci intendere. Sono modifiche fondamentali, che travolgono le intese a suo tempo raggiunte su un testo condiviso tra maggioranza e opposizione e relegano questo testo ad una volontà esclusiva di una maggioranza eletta con un sistema che non rispetta la proporzionalità della volontà degli elettori italiani e che, quindi, come mi sono più volte sforzato di dire, non è una maggioranza che può legittimamente modificare in maniera così ampia e compiuta la Costituzione. Occorrerebbe ben altro consenso per poterlo fare, ma di questo abbiamo già discusso cercando inutilmente di avere il consenso dei colleghi.

È per questo che noi voteremo contro l'articolo 1, sottolineando che la modifica dell'articolo 1, per come già è stata fatta, riporta questa legge costituzionale alla qualifica di prima lettura in Senato e impone una seconda lettura alla Camera, una terza lettura al Senato e ancora una quarta lettura alla Camera, per espressa volontà della maggioranza. Non si venga a dire che l'opposizione ritarda i tempi di approvazione della riforma.

Sarebbe stato molto più elegante concedere questi tempi al dibattito, invece che strozzarlo, come abbiamo fatto nella calendarizzazione del provvedimento nel suo complesso e come è stato fatto nella valutazione dei singoli emendamenti.

Ripeto, se questa mattina, a inizio di seduta, fosse stata accolta la nostra proposta di considerare fin dall'inizio come subemendamenti o comunque come emendamenti da esaminare sul testo Finocchiaro-Cociancich le nostre proposte, le avremmo già esaurite nei tempi e avremmo stemperato la polemica. Forse sarebbe stata approvata qualche ulteriore modifica; ma qual è il *vulnus* all'*iter* di questo provvedimento qualche ulteriore modifica che venga dai banchi dell'opposizione e che trovi il consenso di una parte, se non di tutta la maggioranza? Non c'è un *vulnus* nell'*iter*, perché comunque questa sarà la prima deliberazione.

Credo, comunque, che queste forzature debbano far preoccupare la maggioranza molto di più di quanto possa farla preoccupare l'espletamento di un voto segreto. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto contrario della componente del Gruppo Misto Sinistra, Ecologia e Libertà all'articolo 1, come peraltro abbiamo già fatto nelle precedenti letture al Senato e alla Camera. Ovviamente ribadiamo il giudizio profondamente negativo nei confronti della riforma nel suo complesso e, nello specifico, dell'articolo 1.

Non mi stanco di dire ciò che stiamo dicendo dal primo minuto di gioco di questa discussione, ormai da quasi due anni a questa parte. Ci sarebbero stati moltissimi modi per superare in maniera seria il bicameralismo perfetto, anche perché su questo tema si registrava l'unanimità del Parlamento, peraltro, suffragato dalla ricerca antica, storica, radicata anche nel migliore costituzionalismo italiano. Quindi, anche da parte delle opposizioni ci sarebbe stata tutta la buona volontà di mettere in campo un ragionamento del genere.

Il punto, però, è che per superare il bicameralismo perfetto c'erano modi diversi e voi avete scelto il modo peggiore: avete preferito la propaganda all'analisi seria e il risultato di questo capolavoro e di questa riforma pasticciata, incomprensibile per molti aspetti, confusa, penso finanche pericolosa per tanti aspetti, è che invece di creare la seconda Camera – quello che sarebbe servito, quello che c'è scritto nei manuali di diritto costituzionale quando si parla di superare il bicameralismo perfetto – avete creato una Camera secondaria, che servirà a poco o a niente e che, peraltro, probabilmente entrerà anche in conflitto con le stesse Regioni che dite di voler rappresentare.

Alle Regioni infatti sottraete potere con un meccanismo che ricorda molto le stagioni passate, quelle del cosiddetto centralismo (di fatto quello che proponete è una sorta di neocentralismo) finanche con il rischio che si determinino elementi di conflittualità. Avete costruito quella che appunto sarà la seconda Camera attribuendole poteri molto sviliti. Basta vedere i verbi che sono scritti nella formulazione: concorre, partecipa, valuta; non a caso il verbo «decide» non c'è mai. Non è vero però che nel superamento del bicameralismo perfetto si elimina il verbo «decide»; si elimina il fatto che la seconda Camera dà la fiducia al Governo e proprio su questo punto c'era l'accordo. Doveva esserci invece molto più rigore e molta più serietà nel capire insieme (in questo senso sì, con spirito costituente) quali sarebbero state le funzioni del nuovo Senato e come esso sarebbe diventato quello che sarebbe servito al nostro Paese, cioè un elemento che andava a intercettare quella crisi profonda della popolazione nei confronti della politica, quella sfiducia della popolazione nei confronti della politica che dovrebbe essere, come ho detto mille volte in quest'Aula in tutti questi mesi, il nostro vero grande assillo.

Tuttavia, cari colleghi, la discussione è viziata. Uno dei due Padri costituenti, il presidente del Consiglio Matteo Renzi (l'altro lo abbiamo conosciuto nel corso di questi giorni e si chiama Verdini, è la riforma Renzi-Verdini quella che stiamo discutendo in queste ore), all'inizio del dibattito

su questa riforma costituzionale in televisione, dinanzi alle obiezioni di chi tentava di dire che forse non era proprio corretta la cosa che stava dicendo, che forse al Paese sarebbe servito fare questo piuttosto che quest'altro, si scagliò contro i gufi, i professoroni, asserendo che così avrebbe tagliato trecento stipendi. Evidentemente in questo modo si è chiuso il dialogo possibile e si è scelta la strada più facile, quella della propaganda. Voi avete impostato così questa riforma costituzionale. Quando il Presidente del Consiglio la motiva dicendo, non che questa riforma costituzionale servirà a migliorare il Paese, ma a tagliare 300 stipendi, fa un'operazione probabilmente efficace dal punto di vista del consenso in maniera molto banale e semplice: parla alla pancia in maniera diretta. Figuriamoci cosa c'è di più facile di questo: in tempo di crisi raccontare che si tagliano 300 stipendi all'odiata classe politica di questo Paese. Evidentemente ciò è motivo di facile consenso, ma determina un'operazione devastante dal punto di vista culturale, mette in campo proprio quella demagogia dall'alto che non serve a questo Paese, rinuncia al ruolo di fondo che avrebbe dovuto avere la politica quando si fa una riforma costituzionale. Quando si riforma la Costituzione la politica dovrebbe avere il compito grande, non di andare banalmente dietro al sentimento comune parlando alla pancia del Paese, ma di svolgere un ruolo guida; e voi avete rinunciato completamente a questo.

Certo, approverete l'articolo 1 e anche la riforma e con questa propaganda probabilmente vincerete anche il *referendum*, ma non è scontato. Infatti, quando spiegheremo al Paese cosa c'è dietro a questo *referendum* che si farà, qual è la maggioranza politica che lo ha determinato, quali sono i voti (anche quelli determinanti) che serviranno per portarlo a casa, non è scontato che vincerete il *referendum*, perché i comitati del no avranno mesi per lavorare e per spiegare quanta propaganda c'è dietro questa cosiddetta riforma costituzionale.

In ogni caso, con quella impostazione che avete messo in campo avete completamente rinunciato a svolgere il ruolo che invece i parlamentari della Repubblica non dovrebbero dimenticare mai, che è esattamente quello di non andare dietro all'opinione più semplice e di non utilizzare semplicemente gli strumenti della demagogia e della propaganda. E invece avete deciso di fare quest'operazione. Lo avete fatto dal primo momento, quando avete rifiutato il dialogo, e lo avete fatto anche adesso quando, per l'appunto, con un giochetto, con un trucchetto parlamentare, non avete semplicemente impedito che si discutessero i cosiddetti emendamenti ostruzionistici, non avete semplicemente tolto di mezzo gli 85 milioni di emendamenti, ma avete approfittato, forse anche per una leggerezza, di questo meccanismo per togliere di mezzo tutti gli emendamenti.

Il risultato è che questa riforma costituzionale, non solo ve la voterete da soli, nel senso che la voterete a maggioranza quando invece, appunto, la riforma costituzionale avrebbe meritato uno sforzo quanto più unitario possibile delle Camere e un consenso quanto più vasto possibile con il coinvolgimento delle opposizioni. Ma, per l'appunto, mettete in campo un meccanismo che dimostra esattamente che avete compiuto una scelta

di campo precisa. Voi non avete voluto realizzare una riforma utile al Paese. Avete voluto inseguire proprio il terreno sbagliato dal punto di vista culturale recando un danno che non si ripercuoterà soltanto nel corso dei mesi ma, purtroppo, anche nel corso dei decenni che verranno.

Le Costituzioni non sono leggi elettorali e non sono ordinarie. Non cambiano tutti gli anni. Una Costituzione può durare cinquanta, sessanta o settant'anni. Qualche nostro autorevole Ministro ha addirittura detto che la riforma della Costituzione la si aspettava da settant'anni, forse facendo qualche errore di data. Ma è vero che i decenni e le fasi in cui le Costituzioni durano non si misurano in termini di giorni o in termini di mesi, ma si misurano in termini di anni.

Questo significa che questa Camera, questo Senato, avrebbe dovuto avere tutt'altra capacità di capire fino in fondo quali erano e quali sono le grandi questioni aperte del nostro tempo, come si poteva mettere in campo una riforma costituzionale che effettivamente parlasse agli elementi di crisi della politica e agli elementi di separatezza che intercorrono oggi nella dialettica tra rappresentati e rappresentanti.

Mi dispiace dirlo ma queste parole evidentemente in quest'Aula significano poco. In quest'Aula ha contato molto la propaganda e ha contato molto la demagogia.

E allora, propaganda per propaganda, noi creeremo i comitati per il no. Magari nella votazione in Parlamento perderemo anche, ma io sono convinto che il *referendum* ce lo giocheremo fino in fondo quando avverteremo fino in fondo la riforma Renzi-Verdini. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e dei senatori Bignami, Campanella e Casaletto*).

BRUNI (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNI (*CoR*). Signor Presidente, prima di intervenire in dichiarazione di voto sull'articolo 1 voglio fare solo una osservazione.

Lei ha tenuto a sottolineare di aver lasciato a tutti lo spazio per potersi esprimere. Tutti le diamo atto di questo, ma ci aspetteremmo anche qualche decisione di segno diverso. Non c'è infatti una richiesta, che arrivi dai banchi dell'opposizione, che riesca a trovare accoglimento da parte della Presidenza. E non ci sono mai motivi che ci convincano delle sue decisioni univoche e unilaterali.

Detto questo, il voto dei Conservatori e Riformisti sull'articolo 1 sarà negativo, per alcune considerazioni di merito che abbiamo già svolto con gli altri colleghi anche sui singoli emendamenti.

Ne voglio ripetere alcune. Noi avevamo provato a emendare e a cambiare l'articolo 1, non solo riportandolo a quello che era il testo e il contenuto della prima lettura, che era sicuramente migliore a quello uscito dalla Camera, ma anche arricchendolo di alcuni riferimenti sicuramente rilevanti.

Tra questi, vi era la proposta tesa a dare maggior valore al Senato per quanto riguarda la valutazione e l'attuazione delle politiche dell'Unione europea. Se si fosse arricchito ulteriormente questo compito, ne sarebbe venuta fuori una maggiore facilità da parte del sistema Italia, della politica e del Parlamento italiani ad accettare e confrontarsi con le direttive europee, talvolta vissute come veri *diktat*. Le direttive europee infatti statisticamente è stato calcolato che incidano per il 70 per cento sulle nostre norme. Si sarebbero così potute evitare crisi di rigetto nei confronti dell'Unione europea ed anche di arrivare ai casi più estremi, come quelli verificatisi in altri Paesi europei, di *referendum* confermativi che poi, spesso, ribaltano gli accordi oggetto dei trattati europei.

Arricchire le funzioni del Senato con qualche riferimento in più alle politiche e alle decisioni dell'Unione europea non sarebbe stato sbagliato, mentre nell'emendamento approvato da ultimo questo non c'è; c'è solo un riferimento molto generico.

Con gli emendamenti all'articolo 1 avevamo provato anche ad introdurre, come abbiamo detto, il tetto fiscale. Ovviamente il tetto fiscale non sarebbe stato stabilito in Costituzione, ma in Costituzione si attribuiva al Senato il potere di verificare il livello della pressione fiscale e di salvaguardia, collegandolo all'importante funzione, questa sì di rilievo e rimarcata anche dalla presidente Finocchiaro, di valutare le politiche pubbliche, l'attività e l'azione della pubblica amministrazione. Collegare a questa funzione la possibilità per il Senato di verificare il livello di pressione fiscale, che non si può quantificare solo dal centro, ma deve tenere insieme le decisioni e le politiche di tutti gli enti che hanno la possibilità di usare la leva fiscale, quindi soprattutto le Regioni e i Comuni. Sarebbe stata una novità significativa, che non solo avrebbe dato maggior smalto al ruolo del Senato, ma avrebbe influito sugli equilibri importanti per la vita di ogni giorno del cittadino.

Parimenti rilevante sarebbe stato tornare al riferimento agli articoli 32 e 29 della Costituzione introdotto nella prima lettura. Anche i vari emendamenti in proposito, presentati non solo dal nostro Gruppo, ma anche da molti altri Gruppi di questa Assemblea, non sono stati considerati e sicuramente questo è un ulteriore motivo che ci induce a non votare a favore dell'approvazione dell'articolo 1.

Infine, voglio segnalare che avevamo provato, nei limiti delle oggettive difficoltà di collegarsi alle modifiche intervenute in seconda lettura, cercando di fare un lavoro tecnicamente, dal punto di vista giuridico, più pulito e preciso possibile, di introdurre il concetto della perequazione infrastrutturale, che non è una mera riedizione delle politiche per il Sud o della Cassa per il Mezzogiorno *d'antan*. Era un modo di porsi il problema di come tenere insieme zone poco sviluppate del nostro territorio nazionale con zone più fortunate e con numeri e fondamentali in economia migliori.

Se l'avessimo scritto in Costituzione ed assegnato alle competenze del Senato sarebbe stata una grande novità dal punto di vista giuridico e sicuramente avrebbe prodotto risultati economici importanti. Oggi que-

sto non avviene e contemporaneamente sentiamo discutere alla Camera dei deputati di improbabili ponti per collegare la Sicilia alla Calabria oppure in audizione, sempre alla Camera, sentiamo dire dall'Amministratore delegato di Ferrovie dello Stato che trovare un milione di euro per portare il Frecciarossa da Bari a Lecce è una missione impossibile.

Ecco allora che la perequazione infrastrutturale scritta ed attuata in modo serio risolverebbe tutta una serie di problemi irrisolti che sono sul tavolo del Governo nazionale e che produrranno uno scollamento sempre maggiore tra zone economicamente diverse del nostro territorio nazionale. Anche l'emendamento che riguardava questo tema è stato dichiarato inammissibile e ciò ci induce ancora di più a non votare a favore dell'articolo 1, come riscritto per effetto dei pochi emendamenti approvati tra ieri ed oggi.

Per questi motivi, dichiaro il voto contrario all'articolo 1 del Gruppo Conservatori e Riformisti. *(Applausi dal Gruppo CoR).*

Disegno di legge (2024) fatto proprio da Gruppo parlamentare

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento del Senato, il Gruppo Movimento 5 Stelle fa proprio il disegno di legge n. 2024 in materia di divieto di pubblicità del gioco d'azzardo.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B (ore 13,56)

CASTALDI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per dichiarazione di voto.

CASTALDI (*M5S*). Signor Presidente, le chiedo se l'articolo 100, comma 5, del Regolamento del Senato esiste ancora.

In due anni e mezzo lei non si è mai assunto una grande responsabilità. Oggi non ha chiesto al senatore Cociancich se la firma all'emendamento 1.203 era autografa o meno e non ha controllato la pesante dichiarazione fatta in Aula dal vice presidente Gasparri riguardo ad una firma posta da un funzionario. Lei non ha inoltre posto attenzione, come aveva promesso, alle dichiarazioni del vice presidente Gasparri sulla compravendita. Signor Presidente, parliamo di riforme costituzionali. Guarda caso,

dei cittadini sono dovuti andare in procura, mentre credo che l'avrebbe dovuto fare lei, Presidente. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni)*. Non si è assunto la responsabilità di riunire la Giunta per il Regolamento – se non è dittatura questa – e sappiamo tutti il motivo: nella Giunta per il Regolamento il Partito Democratico è in minoranza, Verdini compreso. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Guarda caso, lei oggi si assume però una responsabilità. Noi, umili cittadini, le avevamo dato una via d'uscita. Il collega Crimi le aveva offerto una via di uscita bellissima: rispettare il Regolamento. Oggi possiamo utilizzare le pagine del Regolamento del Senato – anzi, possono farlo loro perché lo fanno spesso – per farci la pallina per votare. Signor Presidente, vorrei sapere da lei se il comma 5 dell'articolo 100 del nostro Regolamento esiste ancora. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La dichiarazione di voto è appena stata fatta dal senatore Castaldi. Ha detto che faceva la dichiarazione di voto.

CASTALDI *(M5S)*. No, non è vero! *(Vivaci commenti del senatore Airola)*.

PRESIDENTE. Il senatore Castaldi è intervenuto su altro argomento. Prego, senatore Crimi, ne ha facoltà. La prego di attenersi alla dichiarazione di voto.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, votando oggi l'articolo 1 del provvedimento inizia la demolizione della democrazia in questo Paese.

Avevate un solo obiettivo in testa, che è quello del Presidente del Consiglio. Mi rivolgo alla ministra Boschi, perché è l'interlocutore di tutto questo, a differenza di chi è qui solo per schiacciare pulsanti, muto e in silenzio. Il vostro obiettivo era fare i populistici. Ci avete accusato di populismo e ci avete detto che siamo populistici, ma il populismo del Presidente del Consiglio ha superato tutti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

L'obiettivo del Presidente del Consiglio era quello di eliminare 300 stipendi. Noi gli avevamo proposto di tagliarne 450 e ha detto no. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Abbiamo proposto di dimezzare la composizione di Camera e Senato e avete no.

Abbiamo proposto di dimezzare lo stipendio di tutti e mille i parlamentari e avete detto di no. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni)*. Questo perché il vostro obiettivo non era il risparmio, perché non ci sarà risparmio – e vi spiego perché – ma esclusivamente ammazzare una delle due Camere; ammazzare uno di quegli strumenti che è stato introdotto dai Padri costituenti per garantire che in questo Paese non tornasse quel periodo buio del fascismo. *(Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Tosato e Simeoni)*. Un rischio che oggi state alimentando perché state mettendo in campo tutte le condizioni, cioè state creando l'*humus*

perché un domani qualcuno prenda tutto quello che sta accadendo in questi giorni e lo usi per prendere il potere in questo Paese, come è già successo all'inizio del secolo. (*Applausi del senatore Endrizzi*).

SUSTA (*PD*). Ma per favore!

CRIMI (*M5S*). Ma sarà anche peggio e ancora più buio perché con questa legge ammazziamo una Camera e l'altra Camera viene eletta con un sistema come l'Italicum con la maggioranza assoluta di chi vince, che eleggerà da sola la Corte costituzionale, il Presidente della Repubblica, il Consiglio superiore della magistratura. Il partito che vince sarà figlio del Governo che lo ha portato a vincere le elezioni, e quindi non sarà più un potere legislativo indipendente dal potere esecutivo, o comunque staccato. Il potere legislativo sarà schiavo del potere esecutivo, come di fatto già lo è da quando c'è il Governo Renzi.

State creando le condizioni perché oggi o domani si ripresenti in questo Paese quel periodo buio che avevamo superato, per il quale alcuni nostri concittadini hanno lottato, anche con la vita. Oggi ci ritroviamo questi Padri ricostituenti, come li definiamo, a cercare di uccidere quel testo su cui i Padri costituenti di allora hanno perso la vita, i loro genitori, i loro parenti (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*) per far uscire questo Paese dal fascismo. Voi state creando le condizioni perché torni.

C'era una sola cosa da fare se volevate semplificare il processo legislativo: dimezzare i parlamentari. Era semplicissimo.

Oggi, in questo momento, mentre stiamo lavorando, noi dimostriamo l'utilità del bicameralismo perché se dall'altra parte, in un'altra Camera, stanno approvando il disegno di legge sulla concorrenza (che ci piaccia o no, che vi piaccia o no, è comunque un disegno di legge che sta avendo il suo corso) qui si sta discutendo un disegno di legge altrettanto importante. Questo dimostra l'utilità del bicameralismo.

Immaginatevi questo Paese con una sola Camera bloccata, ostaggio di una maggioranza che vuole imporre un calendario, bloccando i lavori su questa riforma costituzionale...

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Bravo!

CRIMI (*M5S*). ...bloccando tutte le vere riforme che questo Paese aspetta da anni: una riforma della legge Fornero, l'introduzione del reddito di cittadinanza (per cui siamo il fanalino di coda dell'Europa), l'abbassamento delle tasse, interventi per favorire la piccola e media impresa.

Non credo che alla gente a casa, ai disoccupati importi niente del bicameralismo. Provate a chiedere in giro se qualcuno sa che cosa se si sta approvando in Senato. Non gliene frega niente, perché l'unica cosa che pensano è che manca il lavoro; mancano i soldi per arrivare a fine mese. È questo che interessa alla gente fuori. (*Applausi della senatrice Bottici*). Non gliene frega niente di questi bizantinismi, di queste tecniche

che servono per tenervi in vita, perché sono solo tecniche per tenere in vita voi stessi, il Partito Democratico, che non è più un partito, ma una coalizione di mille rivoli che oggi cercano di bypassare un voto segreto perché ha paura. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni).*

Ci volevano cinque secondi: il tempo di schiacciare un pulsante, e potevate bocciare l'emendamento che avevamo proposto; eppure non avete fatto nulla. Quei cinque secondi non li avete utilizzati perché evidentemente non c'è la maggioranza. La maggioranza qui va avanti solo sotto forma di ricatti. *(Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Tosato e Simeoni).* E anche grazie al taxi Verdini 2015 che veicola le persone da Berlusconi e Renzi. Non sono parole mie, è lui che si è definito così: ha detto di essere il taxi che conduce da Berlusconi a Renzi. Perché sono la stessa cosa, due facce della stessa medaglia. E come nel 2005 avete lottato contro quella riforma di Berlusconi, oggi state approvando una riforma peggiore di quella. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni).* Vi voglio vedere a difendere questo testo nel referendum. Voglio vedere le facce; le facce di quelle persone le vedo, perché alcuni di voi stanno votando con tristezza, perché sanno quale schifezza stanno votando. Lo sapete. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Consiglio).* Mi dispiace, perché dentro di voi lo sapete che schifezza state votando; state difendendo l'indifendibile.

È finita. Con questo passaggio una delle due Camere è abolita, la democrazia è finita. È un «bella ciao», lo diciamo al ministro Boschi: bella, ciao. *(Applausi dal Gruppo M5S. Il senatore Crimi mostra una foto del ministro Boschi con la scritta «bella ciao». Vivaci commenti dal Gruppo M5S all'indirizzo dei banchi del Governo).*

MORONESE (M5S). *(All'indirizzo dei banchi del Governo).* Guarda come ride, mi ride in faccia! Non vali niente!

CANDIANI (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, questa è la dichiarazione di voto sul primo articolo del disegno di legge di modifica della Costituzione. *(Brusio).* Se il pollaio qua sotto si quietava, magari possiamo partecipare tutti al ragionamento.

Si tratta di una modifica costituzionale che sta vivendo nel silenzio totale all'esterno dell'Aula, con una complicità che non è mai stata così forte da parte dei mezzi di comunicazione, che hanno paura del manovratore. Un manovratore che ha dato l'esempio nella modalità procedurale con la quale sono stati piegati i senatori all'interno di quest'Aula a votare emendamenti che non avrebbero votato in un Senato libero. *(Il senatore Santangelo punta l'obiettivo del telefonino verso i banchi del Governo. Proteste dal Gruppo PD. Interviene il senatore Questore De Poli).*

Bisogna ricordare e bisogna stigmatizzare, signor Presidente, innanzitutto il metodo utilizzato. Quando l'opposizione esercita il proprio diritto di opposizione viene tacciata di ostruzionismo, come se l'ostruzionismo parlamentare non appartenesse alla storia di coloro che oggi siedono nei banchi del Governo (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*), di coloro che oggi sono seduti su quei banchi a sinistra e che si vogliono ergere a costituenti.

Ci sono poi dei soggetti, ne vedo uno a sinistra, che è comparso forse per aumentare la sua percentuale di presenze. Buongiorno, senatore Verdini.

CONSIGLIO (*LN-Aut*). Alzi la mano!

CANDIANI (*LN-Aut*). Non c'è bisogno di alzare la mano, lo sappiamo da che parte sta e cosa sta facendo.

Ci sono poi dei soggetti di cui purtroppo abbiamo visto l'utilizzo. Mi spiace, senatore Cociancich, dell'uso che ne hanno fatto. Immagino e capisco anche il peso che sta sulle sue spalle, per le pressioni che ha ricevuto. Una cosa va detta: l'intervista che lei ha rilasciato poche ore fa ad alcuni mezzi di informazione tradisce – e senza neanche tanta fatica – il suo imbarazzo di fronte ad un emendamento che non ha fatto lei, che non ha firmato e di cui non misconosce neppure l'apocrifia. È apocrifo, non è fatto da lei; lo si capisce dalle sue stesse dichiarazioni rilasciate alla stampa. Il suo *alias* si chiama Aquilanti. Allora, abbia almeno l'accortezza di alzarsi e di dire: quell'emendamento l'ho fatto io, la firma che sta in calce è la mia. Producete qui dentro l'originale, che non è stato prodotto.

RUSSO (*PD*). Fai un algoritmo!

CANDIANI (*LN-Aut*). E su questo, presidente Grasso, ci eravamo illusi che avesse iniziato un percorso di dignità nei confronti del Senato, che lei rappresenta, nei confronti dei senatori che siedono qui dentro e nei confronti dei cittadini che stanno là fuori, nel Paese, e che avrebbero voluto vedere ritoccato da questo Senato l'articolo 3, quello che dovrebbe portare tutti ad avere gli stessi diritti e le stesse capacità economiche e sociali. Invece qui dentro si parla di tecnicismi, che dovranno semplicemente garantire al futuro governante – il presidente Renzi, come vorrebbe essere – una legge elettorale ed un Senato piegato semplicemente ad essere servile.

No, Presidente, non doveva rappresentare le istituzioni, in quest'ultima fase, in tale maniera. Là dietro ci sono i ritratti dei suoi predecessori. Quello che lei avrà là dietro non sarà un ritratto degno del Presidente del Senato, ma sarà il ritratto di una persona che si è piegata al volere di un Governo. (*Commenti dal Gruppo PD. Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti*).

RUSSO (*PD*). Basta!

CANDIANI (*LN-Aut*). È il Parlamento che dà al Governo gli indirizzi, non si piega al volere del Governo! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Senatore Candiani, lei deve fare una dichiarazione di voto, e non una dichiarazione di insulti.

CANDIANI (*LN-Aut*). Presidente, questa è la dichiarazione di voto di un senatore libero e non mi interessa se lei mi toglie l'immagine.

PRESIDENTE. No, io non le sto togliendo l'immagine, perché sto parlando.

CANDIANI (*LN-Aut*). Almeno rispetti la dignità di chi vuole rappresentare i cittadini che lo hanno eletto per essere rappresentati qui dentro.

RUSSO (*PD*). Basta!

PRESIDENTE. Lei rispetti chi rappresenta queste istituzioni.

VOLPI (*LN-Aut*). Non le rappresenta!

CANDIANI (*LN-Aut*). Presidente, le istituzioni qui dentro non le rappresenta comportandosi come ha fatto questa mattina.

Lei ha negato il rispetto del Regolamento a senatori che si sono presentati qua dentro con lealtà e le hanno sottoposto un emendamento che lo stesso Presidente suo predecessore avrebbe ammesso, utilizzando lo stesso Regolamento che lei misconosce.

Ora quello che sta accadendo qui dentro riguarda l'articolo 1, che non è altro che l'inizio di un percorso. Ma noi ci chiediamo se sia questa la volontà riformatrice del Governo, se sarà così il resto del percorso.

La Lega Nord non ci sta, non ci piegheremo a questo modo di fare e l'ho già detto ieri: non abusate oltre della nostra pazienza, perché i cittadini che stanno fuori non ne possono più e noi daremo rappresentanza efficace di questo trasformismo che sta mascherando un grande inganno e lo sveleremo ai cittadini. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Scibona e Bignami. Congratulazioni. Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

C'è stata una richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

CASTALDI *(M5S)*. L'unica cosa rossa che vi è rimasta è il pulsante! *(La senatrice Moronese mostra un foglio recante la scritta «Riformati»).*

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle ore 19.

(La seduta, sospesa alle ore 14,13, è ripresa alle ore 19,20).

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, riguardo le anticipazioni rese ieri sera dalla Presidenza in esito alla valutazione dei circa 1.200 emendamenti e subemendamenti presentati all'articolo 2, la Presidenza aggiunge al numero delle proposte dichiarate inammissibili gli emendamenti 2.903, 2.906, 2.2030 per mancanza di chiarezza nella portata normativa, salvo riformulazione, nonché i subemendamenti dal 2.204/100 al 2.204/25, perché non riferiti all'emendamento principale.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Vergognati!

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Ma che dici?

PRESIDENTE. Per quanto concerne i voti segreti, precisa che sugli emendamenti 2.990 (testo 2) e 2.991 (testo 2) tali richieste sono ammissibili parzialmente in relazione al criterio della prevalenza.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, desidero solo fare una precisazione.

Nell'ultima votazione della mattinata il mio voto era contrario e non favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

MICHELONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELONI *(PD)*. Signor Presidente, desidero mettere in evidenza un problema. Io ho preso atto della inammissibilità di due emendamenti che riguardano il collegio Estero. Mi permetto di sollecitare da parte

sua la possibilità di accantonare uno di questi emendamenti per permettere eventualmente al Governo di dare una risposta.

Un anno fa, quando non c'erano alcune possibilità e nessuna ipotesi di elezione diretta dei senatori, abbiamo logicamente preso atto che non era possibile mantenere il collegio Estero in Senato, perché non c'era lo strumento per una elezione di secondo grado. Senza pregiudicare cosa accadrà con l'articolo 2, probabilmente un accordo, che mi rallegra sia stato trovato, riporta l'eleggibilità in Senato. A questo punto, noi chiediamo di trovare una soluzione. L'emendamento è stato scritto in modo molto blando e si può riformulare, precisando le modalità di voto, per reinserire almeno i senatori del collegio Estero.

In tutta questa vicenda noi siamo stati estremamente corretti un anno fa, quando abbiamo argomentato che era logico che i senatori non fossero più presenti qui in Senato, spiegando anche, però, che una riflessione di fondo su questo tema andava fatta.

A noi, o almeno a me, appare molto più significativa la presenza della rappresentanza delle comunità italiane nel mondo nella Camera – come si sta disegnando in questo momento – che non dà la fiducia al Governo, ma può produrre indirizzi e riflessioni di alto livello per le nostre comunità e per i rapporti dell'Italia con esse. Dunque, per logica sarebbe meglio togliere i deputati, che danno la fiducia al Governo, dove vi è un rapporto partitico molto diretto con la governabilità, e lasciare la rappresentanza qui in Senato.

Io mi rendo conto che tutto il volume di lavoro che lei, signor Presidente, e i suoi collaboratori hanno dovuto affrontare possa aver fatto scartare questi due emendamenti. E, allora, io sollecito, almeno per quanto riguardo il Senato, la possibilità di accantonarne uno.

Questo problema lo abbiamo posto sul tavolo del Governo. Se la risposta è negativa, io gradirei che fosse il Governo a darla alle comunità italiane all'estero. Si può trovare, infatti, se c'è la volontà, il modo di scrivere questo emendamento senza andare a riaprire altri articoli. È una questione di volontà: sull'imperfezione della scrittura di questo testo ho sentito voci che mi fanno pensare che è possibile risolvere questo problema se c'è una volontà politica.

Comprendo la dichiarazione di inammissibilità dell'emendamento 2.205, che riguarda la Camera dei deputati e su cui il discorso è molto più complesso, mentre sull'emendamento 2.206 le chiedo di prestare attenzione.

PRESIDENTE. Senatore Micheloni, non posso accantonare un emendamento che è stato dichiarato inammissibile. Posso, però, tenere conto, se ci sono nuovi emendamenti da parte del Governo, che il problema sarà certamente riproponibile. Accantonare l'emendamento dichiarato inammissibile è un pò difficile dal punto di vista procedurale.

Ad ogni modo, sul tema ci sarà la massima attenzione e, laddove possibile, esso sarà certamente ripreso in virtù di quella valutazione politica cui lei ha fatto riferimento.

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-AEcT*). Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente su tre punti.

Il primo punto concerne l'inammissibilità degli emendamenti presentati all'articolo 2. Vorrei ribadire che l'articolo 104 del Regolamento del Senato fa riferimento – mi pare in modo evidente – a disegni di legge ordinaria, per i quali la *navette* può capitare, ma non è obbligatoria. Per i disegni di legge di revisione costituzionale il doppio passaggio è, invece, un fatto dovuto ed implica intrinsecamente la doppia analisi del testo e, quindi, l'emendabilità di articoli anche nel caso in cui la Camera dei deputati non abbia modificato il testo approvato dal Senato. Il Senato ha, infatti, il dovere di analizzare una seconda volta, in modo pieno e totale, il testo che ha già approvato, altrimenti non si realizzerebbe la doppia lettura.

Questa considerazione non è soltanto mia, ma è stata fatta dalla gran parte dei costituzionalisti che abbiamo avuto modo di audire in 1ª Commissione. Quindi, sottopongo questo aspetto alla sua attenzione, signor Presidente, affinché lei possa eventualmente riconsiderare la sua decisione precedente.

Passo ora al tema dello svolgimento ordinato dei lavori di Aula. Nel corso della seduta odierna è capitato molte volte che, nonostante la richiesta di intervento da parte di alcuni colleghi (più spesso colleghi che si trovano nelle ali dell'emiciclo, ossia a destra e a sinistra, come i colleghi della componente Sinistra Ecologia e Libertà), lei non abbia dato loro la parola, probabilmente perché non ha avuto modo di vederli. Questo è capitato – ad esempio – alla collega Bignami ed è un fatto particolarmente sgradevole, che crea delle difficoltà nello svolgimento dei lavori.

Dal momento che il compito di prendere nota delle richieste di intervento spetta ai colleghi Segretari, vorrei chiederle due cose. In primo luogo, le chiedo di sollecitare i colleghi Segretari ad annotare le richieste e a prestare attenzione perché – ripeto – più volte non siamo riusciti ad attirare la loro attenzione. In secondo luogo, nonostante conosca le colleghe che in questo momento svolgono quel ruolo, che sono persone serissime, mi chiedo se non sia meglio, a maggior garanzia di tutti, che il ruolo venga svolto da un senatore di maggioranza e da uno di opposizione.

COMPAGNA (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, ovviamente non è mia intenzione dare un aspetto dispersivo alla nostra discussione, ma avevo chiesto di intervenire mentre parlava il collega Micheloni, perché

a me sembra che l'argomento che ha posto sia da valutare con molta attenzione.

Noi abbiamo stabilito all'articolo 1 che il Senato è Assemblea di rappresentatività territoriale, e di conseguenza – secondo il ragionamento di Micheloni – è infinitamente più logico vedere la rappresentanza all'estero ambientata nel Senato piuttosto che alla Camera.

Se lei – non voglio metterlo in dubbio – non vuole essere il boia della Costituzione, Presidente, né far funzionare capricciosamente la ghigliottina dell'ammissibilità, il suo invito al Governo è in questo momento; è interloquendo con il collega Micheloni, è adesso che quest'Assemblea merita di sentire se c'è un'opinione del Governo in materia. In caso contrario, diventa molto difficile lavorare nelle condizioni in cui siamo: siamo senza relatore, c'è molta passione e, da parte mia, c'è la massima compostezza. Non vorrei però che da parte sua la compostezza diventi una ragione *ad excludendum* per essere giudicati irrilevanti. L'argomento del senatore Micheloni merita in questo momento una valutazione del Governo. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, sarò sintetico. Lei, nei giorni scorsi, ha dato lettura degli emendamenti inammissibili e ha dato conto delle richieste di voto segreto che erano state accolte.

La seduta avrebbe dovuto iniziare alle ore 19, ma abbiamo iniziato alle 19,20: mi chiedo cosa sia successo in questi venti minuti? Il tempo è stato forse necessario per fare una rivalutazione sull'ammissibilità degli emendamenti che casualmente – non voglio essere malpensante – cosa va a colpire? Va a colpire quelli per cui era stato ammesso il voto segreto: su sei, ne vive uno.

Stamattina sappiamo tutti come si è fatto in modo di non votare con voto segreto. Ora si cerca di non votare con il voto segreto utilizzando il criterio dell'ammissibilità, oppure ammettendo il voto segreto solo su parti di emendamenti su cui era già stato consentito il voto segreto.

Presidente, mi auguro che lei non abbia incontrato in questi venti minuti un membro del Governo o qualcuno dei rappresentanti politici di alto livello del Governo stesso, no il fatto che lei abbia dichiarato ammissibile il voto segreto non può essere ribaltato ad esclusivo interesse della maggioranza. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Presidente, questa mattina ho sentito anche in quest'Aula (e non solo nella Capigruppo) parlare – e mi dispiace averlo sentito per la prima volta nella Capigruppo – di qualcuno che può essere o non essere il boia della Costituzione. (*Applausi della senatrice Bottici*). Qui siamo davanti ad una boiata di Costituzione! (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Simeoni*).

ENDRIZZI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, la richiesta del senatore Micheloni alle mie orecchie suona su per giù così: «Se però togliete la circoscrizione Estero, non sono mica più tanto d'accordo io!». E lo dice in qualche maniera ventilando la necessità di rivedere le inammissibilità di alcuni emendamenti.

Ora, l'inammissibilità è certamente una questione che va posta a lei. Ma, da un punto di vista sostanziale, questa è una faccenda politica, che non può competere a lei. Mi sarei aspettato, allora, che lei dicesse al senatore Micheloni non che il Governo potrebbe dargli soddisfazione e accontentarlo, ma che non sono affari del Presidente, il quale disciplina unicamente il Regolamento. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*).

E vedere che lei torna, insieme con i funzionari, dopo che la stampa ha dato come ipotetico l'arrivo di un emendamento del Governo che straziava i voti segreti, questo mi fa pensare che ci sia, dietro qualche paravento, una valutazione di questo tipo: ma forse l'emendamento del Governo non è tanto opportuno, lo facciamo per via regolamentare. Ora, non sapevo, non pensavo, non immaginavo che avrei visto qualcosa oltre quel che è avvenuto stamattina. E stamattina pensavo che non sarebbe avvenuto qualcosa oltre quello che è accaduto ieri. Allora, lo dico in latino: *usque tandem?* Fino a dove dobbiamo essere presi in giro? Fino a quando i cittadini devono sopportare che qui il Regolamento e la sostanza di questo dibattito siano tirati come un *chewing-gum* per la convenienza di pochissime persone? (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*).

PRESIDENTE. Senatore Endrizzi, forse non è stato chiaro quello che ho letto all'inizio. Deve essere anche chiaro che sono rimasti dei voti segreti. Il senatore Calderoli e chi l'ha proposto certamente... (*Commenti dai Gruppi M5S e LN-Aut*). Gli altri voti segreti sono stati...

ENDRIZZI (M5S). Non ce ne importa del segreto. È nel merito che valutiamo.

PRESIDENTE. Nel merito sono stati dichiarati inammissibili, salvo riformulazione. Da un punto di vista di costruzione letterale, se lo si aggiusta letteralmente, l'emendamento è ammissibile. Dite che dobbiamo scrivere la Costituzione, ma se si deve scrivere con emendamenti che lasciano...

Vi invito a prendere i subemendamenti e ad inserire il relativo testo nell'emendamento principale. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

SANTANGELO (M5S). Leggi i pizzini, Grasso! (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Scusate, ma il testo su cui sono stati presentati gli emendamenti recita: «La durata del mandato dei senatori coincide con quella degli organi delle istituzioni territoriali». Poi la parola «dai» viene sostituita con: «, tranne che per i rappresentanti delle minoranze linguistiche, nei». Oppure dopo le parole: «dai quali sono stati eletti» si propone di aggiungere le seguenti: «, eccezion fatta per i rappresentanti delle minoranze linguistiche». Il che significa che la durata del mandato dei senatori che rappresentano le minoranze linguistiche non si sa qual è. Saranno senatori a vita? Avete creato la figura del rappresentante della minoranza linguistica che diventa senatore a vita. Questo mi pare che sia qualcosa di... *(Commenti dal Gruppo M5S)*. Quindi è proprio compito della Presidenza, controllati gli effetti di un'eventuale approvazione, ritenere che non si possa scrivere la Costituzione in questo modo. Per cui, se non c'è una riformulazione, è possibile che la durata del mandato dei senatori che rappresentano le minoranze linguistiche resterà senza nessuna possibilità di valutazione in Costituzione. Ditemi voi se è qualcosa che può... *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

AIROLA *(M5S)*. Magari la Presidenza completamente PD prende anche nota degli interventi? Grazie, eh? Bravi! *(Applausi ironici del senatore Airola)*. Votatelo!

PRESIDENTE. Chi ha chiesto di intervenire?

AIROLA *(M5S)*. Martelli, Endrizzi, Santangelo, Bulgarelli: se lo faccia dire dai suoi segretari! *(Commenti della senatrice Cardinali)*.

PRESIDENTE. Non gridi in questa maniera, senatore Airola: guardi che l'Aula ha una sua sonorità perfetta, che fa arrivare la voce. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

AIROLA *(M5S)*. Evidentemente non alle sue orecchie.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Vede, Presidente, che la fretta è cattiva consigliera?

PRESIDENTE. È vero, è vero.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Lei ieri si è precipitato a comunicarci a fine seduta l'elenco degli emendamenti inammissibili che erano stati presentati all'articolo 2, evidentemente sempre calcolando tutto, per non darci modo la mattina seguente di esaminarli con calma. *(Commenti del senatore Di Biagio)*. E va bene: abbiamo utilizzato le ore notturne per esami-

nare tutte le inammissibilità, su cui già questa mattina sono intervenuta, non solo per rilevare incongruenze, ma anche per ricordare le questioni riguardanti l'interpretazione dell'articolo 104.

Ora, però, signor Presidente, dopo che abbiamo passato qualche ora con notizie di agenzia – perché questo è il punto di cui dobbiamo discutere – che annunciavano un emendamento del Governo per far saltare i voti segreti residui, lei ha riaperto i lavori dell'Aula con venti minuti di ritardo (il che evidentemente era frutto di discussione da qualche parte (*Applausi dal Gruppo M5S*) oppure, Presidente, abbiamo anche sperato che fosse assolutamente lei, questa volta, a puntare i piedi) per annunciarci, come se niente fosse, altre inammissibilità, proprio sul punto di cui parlavano le agenzie (*applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*), ossia che l'emendamento doveva servire a far saltare i voti segreti e lei adesso ha aggiunto alla lista l'elenco delle inammissibilità, appunto nella fattispecie per rendere ineffettive decisioni che lei stesso aveva assunto sul voto segreto.

Sull'interpretazione di queste inammissibilità potremmo poi a lungo disquisire, almeno per quanto riguarda alcune proposte emendative, come il nostro subemendamento 2.204/100, che è stato dichiarato inammissibile: forse ci sarà stato un refuso, ma è evidente a tutti che la premessa andava prima della parola «dai», quindi la portata anche modificativa dell'emendamento era ed è chiarissima, ma il punto è che continuiamo ad andare avanti. Qui non c'è più certezza del diritto, ma neanche per qualche ora: diteci come dobbiamo proseguire nel nostro lavoro, senza certezza di rispetto delle regole. Ci lasciamo in un modo, poi partono i lanci di agenzia: a questo punto, se qualcuno ha qualche altra notizia – lo chiedo ai rappresentanti delle agenzie di stampa presenti – ce lo faccia sapere (*Applausi del Gruppo M5S e della senatrice Bignami*), così sapremo come finiremo la serata e noi che siamo qui, ne prenderemo nota.

Oltretutto, siete anche... che parole posso usare, signor Presidente? A Roma si usano espressioni non proprio carine, che non voglio ripetere qui, ma non ci potete più prendere in giro. Non è possibile che ogni volta che arriva un *Diktat* da fuori – perché evidentemente il tentativo c'era stato – per voi l'unica attività messa in campo in quest'Aula è quella di evitare i voti segreti e di evitare i voti. Ma di cosa avete paura? Me lo dovete spiegare. Perché ci volete far discutere con i trucchi e con gli *escamotage*? Ma facciamolo, questo voto: avete i numeri! Oppure «come avete» quei numeri? Non penso che li abbiate estorti, non voglio arrivare a pensare questo. I numeri ce li avete, colleghi della maggioranza, e quindi, se sono tutti in libertà di coscienza, perché dovete avere paura dei voti segreti e ricorrete a tutti questi trucchi, mettendo ancora una volta lei, signor Presidente, in una situazione di imbarazzo? (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Bignami*).

Non si può ripensare dopo ventiquattr'ore il giudizio di inammissibilità, a meno che non ci sia sempre qualcuno, un invitato di pietra, che dà tutti i suggerimenti, che scrive in «rosso» o in «blu» e vi riprende. Così non si può andare avanti! La nostra dignità ce la salviamo da soli, ma

stiamo cercando di fare una battaglia anche per salvare la vostra dignità. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Bignami).*

Cercate, per una volta, di salvare la dignità! *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL. Commenti del senatore Airola).*

PRESIDENTE. Senatrice De Petris, voglio leggere la normativa in esame, così come risulterebbe dall'approvazione del suo subemendamento 2.204/100: «la durata del mandato dei senatori coincide con quella degli organi delle istituzioni territoriali, ad esclusione dei senatori rappresentanti minoranze linguistiche». *(Commenti del senatore Tonini).* Dunque, le minoranze linguistiche, che sono escluse dalla norma sulla durata del mandato, vorrebbero sapere, qualora venisse approvato il suo subemendamento, cosa rimane in Costituzione a proposito dei tempi della durata del loro mandato. *(Applausi dal Gruppo PD).*

La lettura degli emendamenti, naturalmente è fatta in prima fase su 1.200 emendamenti e subemendamenti. *(Commenti della senatrice Petraglia).* Inizialmente si vede il riferimento alle minoranze linguistiche, dopodiché si valuta il testo inserendolo nella norma che viene ad essere emendata: ricordo inoltre che c'è un invito alla riformulazione e non una completa inammissibilità del subemendamento. Nella proposta c'è scritto soltanto che la durata del mandato non vale per le minoranze linguistiche. Ci sono tre emendamenti, tutti sullo stesso piano: l'emendamento 2.903 propone di inserire le parole «tranne che per i rappresentanti delle minoranze linguistiche (...)», l'emendamento 2.906 propone di inserire le parole «eccezion fatta per i rappresentanti delle minoranze linguistiche» e l'emendamento 2.2030 propone di inserire le parole «ad esclusione dei senatori rappresentanti minoranze linguistiche».

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Certo!

PRESIDENTE. Insomma, questa durata del mandato come la scriviamo in Costituzione? La durata del mandato dei rappresentanti delle minoranze linguistiche ci sarà o diventeranno senatori a vita?

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Allora Presidente discutiamo nel merito!

ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZELLER *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*. Condivido pienamente la decisione del Presidente, perché come esponenti della minoranza linguistica saremo direttamente toccati da una norma formulata in questo modo. Da una parte, chiaramente, ci sentiamo un pò onorati dalla grande attenzione rivolta alle nostre esigenze *(Applausi dal Gruppo PD)*. Però in questo modo forse è meglio di non avere tale attenzione, perché veniamo

continuamente strumentalizzati (*Applausi dal Gruppo PD*) per la formulazione di emendamenti che hanno una finalità chiaramente ostruzionistica. (*Commenti della senatrice Petraglia*).

Pensiamo che forse, con emendamenti che hanno una formulazione di questo tipo, venga superato il modo decente di formulare proposte modificative. Va bene il trattamento differenziato delle minoranze, ma in questo modo si introdurrebbe una soluzione priva di logica. È assurdo prevedere in Costituzione che i senatori delle minoranze linguistiche siano a vita. Non so chi si è inventato una follia di questo tipo.

Capisco che voi volete utilizzare questo strumento, ma almeno formulate gli emendamenti in un modo tale che siano consoni al decoro dell'attività di senatori della Repubblica. (*Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC)*).

BULGARELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Vivaci proteste del senatore Volpi*).

Senatore, ci sono colleghi che avevano già segnalato di voler intervenire: Bulgarelli, Airola, Martelli, Candiani, Endrizzi, Romani Paolo, Bignami e Bonfrisco secondo l'ordine che mi è stato fornito dai Segretari. (*Commenti dal Gruppo LN-Aut*).

Prego, senatrice Bulgarelli.

BULGARELLI (*M5S*). Grazie, comandante. Le volevo ricordare, visto che poi le decisioni che prende diventano prassi – ed è per questo motivo che le ricordiamo sempre che una decisione presa qui è molto importante, perché per l'eternità rimarrà precedente – che durante la sessione di bilancio abbiamo votato una legge di stabilità in cui mancavano dei pezzi. (*Applausi dei senatori Bignami, Mangili e Morra*).

Quindi lei è veramente carino a preoccuparsi del testo della Costituzione, ma le sue parole quel giorno furono: adesso votiamo la legge di stabilità e poi la riscriveremo con tutti i pezzi.

Quindi o allora si poteva fare e si può fare anche adesso, anche se non è una cosa scritta dalla maggioranza, oppure quando prende delle decisioni deve stare molto più attento, perché essendo prassi questa cosa oggi non la può dire, perché l'altra volta ha fatto esattamente la stessa cosa: ha fatto notare una cosa che non aveva senso e alla quale mancavano dei pezzi.

Le vorrei inoltre ricordare, sempre in quest'Aula, che lei ha fatto votare un emendamento per parti separate scegliendo una frase che in italiano non aveva senso. Quindi, tutto quello che lei sta dicendo oggi non ha alcun senso (*Applausi dal Gruppo M5S*). Quando le serve, va bene; quando invece è di opposizione e non le fa comodo, non va bene.

Se posso, sempre con molta umiltà e senza sconvolgere nessuno, vorrei richiamarla al suo ruolo *super partes* nelle istituzioni. Lei è la seconda carica dello Stato, gliel'ho già detto un'altra volta: dovrebbe essere *super partes*. Altrimenti facciamo sedere il senatore Zanda direttamente lì e sap-

piamo come vanno i lavori. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Simeoni*).

AIROLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIROLA (*M5S*). Intanto io ricordo, come i colleghi, durante la legge elettorale spacchettamenti dove la grammatica – lo lasci dire a uno che è laureato in lettere – proprio non c'azzeccava nulla; né la grammatica, né la sintassi, né l'analisi della preposizioni né tanto meno il significato.

Sulla questione che sottolinea il senatore Zeller, mi meraviglia che si senta strumentalizzato, considerato che è qui praticamente solo per portare soldi a casa, (*Applausi dal Gruppo M5S e delle senatrici Bignami, Comaroli, Mussini e Simeoni*), e l'ha dimostrato anche con la riforma della RAI, dove il suo unico emendamento era diretto a portare nove milioni alla RAI.

Zeller, mi dispiace, è il tuo mestiere: sono tutti fruitori finali, scusami, non è nulla di personale.

Poi ricordo dei pezzi della legge di stabilità che mancavano, come ricordava la senatrice Bulgarelli. Ricordo un coordinamento formale sulla legge elettorale, dove sono state inseriti degli emendamenti votati, poi scomparsi, poi reinseriti. Quindi quest'Aula ne ha visti di tutti i colori. Oggi abbiamo oggi superato il limite del limite del limite. Richiamo le parole di alcuni colleghi che nel 2005 ricordavano come il senatore Zanda stava sulle barricate con la fascia e la bandiera rossa, e adesso si comporta peggio di Berlusconi.

Lei è garante di tutti; lei non è garante di nessuno adesso, se non degli interessi di quel plotone che è schierato in Presidenza. (*Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Comaroli*), che è tutto del PD.

Anche su questo dovremmo aprire un capitolo, perché non esiste che un Ufficio di Presidenza preveda esclusivamente membri del PD: abbiamo un Presidente del PD, due Vice Presidenti del PD, quattro Segretari di maggioranza. E basta! E riportiamoci i Savoia e ricoloriamo di azzurro questa stanza, così almeno riacquista un senso. (*Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Bignami, Campanella e Simeoni*). Si vergogni lei, e vergognatevi voi altri, che siete peggio della peggiore feccia! Dittatori e fascisti! Anzi, no scusate, così insulto i fascisti. (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Airola, non si riesce nemmeno a capire quello che dice. (*Commenti del senatore Santangelo*).

AIROLA (*M5S*). Così insulto i fascisti. Almeno avevano una camicia nera e si sapeva cosa volevano!

PRESIDENTE. Non può gridare così, non si sente.

AIROLA (M5S). Fate schifo! (*Commenti dal Gruppo PD*).

MARTELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio. Richiami del Presidente. Commenti del senatore Santini. Scambio di apostrofi tra i senatori dei Gruppi M5S e PD*).

Non la vogliono far parlare, senatore Martelli.

MARTELLI (M5S). Pazienza, signor Presidente.

Lo dico senza mezzi termini, ma noi a passare per scemi non ci stiamo: scemi non lo siamo e se poi ci volete far passare per tali non funziona. Lo dico a lei, signor Presidente, perché non esiste che un anno decida una cosa, dicendo che noi abbiamo torto, e l'anno dopo dica il contrario e noi continuiamo ad avere torto. L'anno scorso, il 1º agosto, lei prese una posizione esattamente opposta a quella di oggi relativamente a una materia dello stesso tipo; allo stesso modo lei fece durante la discussione della legge elettorale. Sono cose riportate dal resoconto stenografico.

Per di più, non esiste – e se c'è vorrei, che mi facesse vedere dove è scritto sul Regolamento – che un emendamento sia ammissibile o no a seconda del modo in cui è formulato: quando lei ci farà vedere questo articolo ne potremo parlare. Questo non è assolutamente il caso in cui si possa dire questa cosa.

I Resoconti stenografici che le ho citato sono disponibili: uno dei due è di venerdì 1º agosto 2014. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BONFRISCO (CoR). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (CoR). Signor Presidente, le avevo chiesto la parola dopo la collega De Petris. Lei ha dovuto o voluto dare prima la parola al collega Zeller e questo mi costringe ad una puntualizzazione che magari prima non avrei fatto. (*Commenti del senatore Tonini*).

Nel tentativo di difendere un'impostazione – che, come lei può notare, signor Presidente, urla vendetta a Dio rispetto alle procedure regolari che in quest'Aula sono sempre state garantite – al collega Zeller chiedo solo di specificare meglio: la preoccupazione per la minoranza linguistica che egli rappresenta in quale direzione va? Infatti, le minoranze linguistiche sono proprio quell'ambito entro il quale le libertà e le declinazioni possibili che attengono alle libertà di tutti i cittadini italiani (e tra questi, anche le minoranze linguistiche) devono vedere garantite alcune prerogative, alle quali mai venire meno in virtù di una decisione storica, che forse oggi non ha più senso, ma che ormai è così.

Il punto dolente è che queste povere minoranze linguistiche sono, poi, sempre maggioranze di Governo, a prescindere dai Governi che si alternano; a volte c'è una contraddizione evidente, che scontano loro stesse.

Nel caso specifico, la minoranza linguistica vera, reale è quella italiana. Lo sappiamo tutti: lì gli italiani sono finiti in minoranza linguistica, nessuno li difende e nessuno li tutela. Noi sappiamo che abbiamo preso quell'impegno molti, molti anni fa, alla fine di una guerra che aveva devastato quei territori, tra la Prima e la Seconda guerra mondiale, e che aveva prodotto la necessità di tutelare quella fascia di popolazione.

Ma, signor Presidente, vengo a noi, perché il dato davvero amaro non è questo: il dato amaro è che lei, signor Presidente, non appare mai arbitro in questa vicenda, non appare mai arbitro delle esigenze sia della maggioranza sia dell'opposizione di poter agire all'interno di un contesto dove il Regolamento è posto a tutela di tutti, della maggioranza come dell'opposizione. Invece la distorsione del Regolamento che lei sta operando finisce per garantire una maggioranza che evidentemente ha il sacro terrore del voto, anche se non si capisce per quale motivo, visto che ormai le adesioni, a qualsiasi titolo avvengano, sono importanti, e i pochi numeri che testimoniano le votazioni che si sono svolte finora dovrebbero confortare la maggioranza.

Mi chiedo quindi perché non si voglia un voto segreto, dentro il quale la libertà di coscienza di tanti di noi può esercitare il proprio mandato senza quel vincolo che al parlamentare è garantito, sul quale potremo sempre discutere. Io oggi non ne ho il tempo, né mi permetto di aprire la discussione sul vincolo di mandato del parlamentare, ma ricordo (non ho bisogno di ricordarlo a lei, che lo sa meglio di me) che l'unico vincolo di mandato che abbiamo in quest'Aula, per il quale abbiamo giurato fedeltà in cuor nostro, è quello all'Istituzione e alla Costituzione. A questo possiamo fare appello, signor Presidente, perché, oltre al suo insindacabile giudizio, l'opposizione in quest'Aula non sa dove andare per reclamare il proprio diritto, a chi ci possiamo rivolgere se non a lei per vedere garantito il diritto dell'opposizione, oltre che quello della maggioranza, di poter svolgere un sereno e serio dibattito in quest'Assemblea?

La invito, quindi, signor Presidente, a non essere lo strumento di una distorsione, ma a garantire quel minimo che si deve di rispetto all'istituzione e alla Costituzione, affinché tutti in questa sede possano svolgere il proprio ruolo, finché esiste un'Assemblea parlamentare o un Senato che, come in modo roboante stamani la presidente Finocchiaro ci ha ricordato; è «della Repubblica»: abbiamo almeno rispetto di questo.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, io ritenevo di stare in un'Aula nella quale i colleghi partecipassero a un'Assemblea costituente, nel senso che si parlasse della nuova Costituzione. Invece, nel percorso accelerato di questa settimana, ci siamo trovati prima di fronte alla definizione del criterio della irricevibilità, sulla quale abbiamo discusso a lungo e non siamo arrivati a una determinazione precisa, tanto

da aver creato un precedente che la prossima volta sarà autentico, nel momento in cui qualcuno deciderà di fare ostruzionismo e non saprà qual è la quantità di emendamenti che potranno essere presentati per non incorrere in quel criterio che è stato stabilito in quest'Aula. Successivamente siamo passati attraverso l'emendamento del senatore Cociancich, sul quale abbiamo detto delle cose che si sono poi «girate» verso il senatore Cociancich, ma in maniera incolpevole: non ce l'avevamo con il senatore, ma non concordavamo sul fatto che venisse usato uno strumento di quel tipo per eliminare un numero eccessivo di emendamenti.

Tuttavia, il problema che lei ci pone oggi, signor Presidente, è molto preciso. Le opposizioni, con il tentativo di fare un voto segreto, vogliono solo verificare se questa maggioranza che a voto palese c'è (una maggioranza in evoluzione, una maggioranza – per certi versi – «liquida») anche con un voto segreto corrisponde ad una maggioranza effettiva. Questo è il problema. Pensavamo che questa verifica oggi si potesse fare sull'articolo 2, non essendo stato possibile farla sull'articolo 1, e immaginavamo che, proprio perché si menzionavano le minoranze linguistiche, in quel caso fosse possibile attivare questo confronto.

Poiché ritengo che fosse un'Assemblea costituente, era necessario, obbligatorio e legittimo da parte della minoranza, delle opposizioni, verificare se questa maggioranza palese corrisponde fedelmente alla realtà della volontà di ogni singolo senatore, che solo nel voto segreto può manifestarsi nella sua interezza.

Lei ci ha detto oggi che ha ripensato alla possibilità di accettare questi emendamenti. Ma nel ripensamento lei è entrato nel merito. Io in vent'anni di Parlamento non ho mai assistito a una discussione sul merito e sul significato di un emendamento per giudicarne l'ammissibilità.

Se vuole posso contribuire anche io a questa argomentazione, dicendole che il comma 6 dell'articolo 57 della Costituzione prevede una legge ordinaria anche per la decadenza dei senatori eletti nei Consigli regionali e nelle Province autonome. Teoricamente, quella legge ordinaria potrebbe regolare anche l'eventuale sostituzione di quei senatori che dovessero eventualmente decadere.

È una discussione infinita, alla quale lei ci costringe e alla quale io non voglio partecipare. Nella sua assoluta e infinita discrezionalità lei può decidere se gli emendamenti sono ammissibili oppure no. Ha decretato e dichiarato la loro ammissibilità. Oggi ci viene a dire che l'emendamento, se venisse approvato, creerebbe un *vulnus* a un significato, sul quale potremmo stare mesi a discutere e sul quale non siamo d'accordo, introducendo un ulteriore elemento di discrezionalità nella definizione di ammissibilità.

Lei sta creando un altro precedente, in base al quale, nel momento in cui si definisce l'ammissibilità, bisogna andare a vedere se l'aggiunta del testo proposto con quell'emendamento a un altro emendamento abbia complessivamente un significato in italiano corretto e abbia «senso sostanziale».

Io ho l'impressione che ci stiamo veramente arrampicando sugli specchi e lo dico anche alla maggioranza. Non avete voluto raccogliere l'invito che vi ha fatto la presidente Finocchiaro in Commissione. Volete riaprire un cantiere delle riforme serio e di confronto autentico, con tempi certi come vi abbiamo sempre detto? Se fossimo stati tutti d'accordo, in nome dell'invito, e non lo voglio ripetere, della presidente Finocchiaro, avremmo potuto tranquillamente farlo! Invece, siamo andati avanti a forza di interpretazioni del Regolamento, molto discrezionali, signor Presidente, e di incapacità politica di proporre una soluzione politica.

Lo dico alla maggioranza. Consentite a questa Aula di fare un voto segreto. Scegliete voi quale possa essere l'emendamento, ma un voto segreto qui, oggi, domani o nei prossimi giorni, va effettuato, perché è una verifica che questo Parlamento ha bisogno di fare in termini politici. Noi abbiamo bisogno di capire se su questa riforma costituzionale, per come sta venendo, c'è una maggioranza autentica e non una maggioranza come si manifesta nel voto palese. Questo è il problema di carattere politico.

Non abbiamo voluto perseguire il percorso razionale proposto dalla presidente Finocchiaro e abbiamo invece voluto proseguire un percorso regolamentare dove lei, signor Presidente, si sta arrabattando (e le chiedo scusa per il termine) cercando di portare a casa una riforma, qual si voglia essa sia, pur di chiudere entro il 13 ottobre. Ma lei non può essere sottoposto a questo tipo di pressioni. Lei si sta caricando di responsabilità che non le competono. Io ho l'impressione che stiamo creando, giorno dopo giorno, una serie di precedenti pericolosi, come l'altro giorno sull'irricevibilità. L'emendamento Cociancich è nella legittimità parlamentare: non lo abbiamo condiviso, ma esso è nella totale legittimità parlamentare; è un meccanismo, un trucco, che per Regolamento è consentito e ha eliminato migliaia, milioni, di emendamenti.

Oggi ci troviamo a discutere nel merito se l'ammissibilità sia corretta o no, addirittura con una Presidenza che, rispetto a una prima analisi, cambia idea. E sui criteri di ammissibilità, visto che avete ripensato solo gli emendamenti che prevedevano i voti segreti, mi sorge un dubbio e vi chiederei di verificare l'ammissibilità degli altri 72 milioni di emendamenti. A questo punto, infatti, mi sorge qualche dubbio anche sul resto. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Ma a quali estremi, a quali funambolismi dialettici siano costretti a ricorrere per giustificare quello che lei sta decidendo in questa sede? Stiamo scrivendo l'ennesima pessima brutta pagina del Parlamento, perché non è così che si va avanti.

Chiedo alla maggioranza, concludendo, di far fare un voto segreto. Verificate la solidità della vostra maggioranza e le opposizioni si cheteranno. Questo è l'obiettivo politico: lo verificate, lo ottenete e lo portate a casa.

Perché questo Parlamento ha dimostrato che sta decidendo con una maggioranza di un certo tipo. Vedremo poi quale sarà perché, trattandosi di legge ordinaria, che sovrintende alla riforma costituzionale, la vedremo

poi, nell'ultima tornata, dei centosessantuno senatori che dovranno votare in ultima istanza la riforma costituzionale nel suo processo finale.

Signor Presidente, abbiamo oggi assistito ai suoi funambolismi sull'ammissibilità, anche entrando nel merito del contenuto di un emendamento, e poi se sia possibile oppure no votare proposte modificative con scrutinio segreto. Mi scusi se le dico e le ripeto che lei si sta prendendo delle responsabilità che le scongiuro di assumersi. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Senatore Romani, siccome lei ha invitato la maggioranza a scegliere almeno un voto segreto, le posso comunicare che il Presidente ha scelto di far fare un voto segreto. Il subemendamento 2.204/1 sarà certamente votato con scrutinio segreto, perché rientra nei presupposti sia in termini di ammissibilità, che di voto segreto. (*Proteste dal Gruppo M5S*). Quindi il voto segreto ci sarà e lei sarà soddisfatto di veder votare con scrutinio segreto.

ROMANI Paolo (*FI-PdL XVII*). «Scelto»?

PRESIDENTE. Ho utilizzato la parola «scelto» perché lei ha invitato alla scelta la maggioranza, ma naturalmente non si tratta di una scelta, quanto di una conseguenza della valutazione sull'ammissibilità. Ho voluto usare la sua stessa parola non perché abbia tirato fuori dal cappello un voto segreto, ma perché il subemendamento del senatore Calderoli è ammissibile e può essere votato a scrutinio segreto. Dico questo perché si sappia. (*Il senatore Candiani fa cenno di voler intervenire*).

Ha chiesto di intervenire il senatore Chiti... (*Commenti dal Gruppo LN-Aut*). Scusate per l'errore.

Ha facoltà di parlare, senatore Candiani.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, questo *lapsus* che mi fa coincidere con il senatore Chiti è forse provvidenziale, anche perché su molti aspetti costituzionali...

PRESIDENTE. Mi era stata data un'informazione errata.

CANDIANI (*LN-Aut*). Sì, non è un problema. Come dicevo, le abbiamo viste e le continuiamo a vedere insieme.

Signor Presidente, io non mi scaglierò contro di lei perché non c'è più ragione di farlo. Abbiamo potuto apprezzare la sua gommosità. Non è una questione di riverenza o di risate, ma di comprendere fino a che punto ne valga oppure no la pena. Se parli contro un muro non aspettarti una risposta. Quello che è accaduto un'ora fa, quando lei ha dichiarato le nuove inammissibilità riferite agli emendamenti già ammessi al voto segreto (o, se preferiamo, questi bizantinismi), mi fa aprire gli occhi.

Stiamo ancora aspettando da lei, signor Presidente, che sia prodotto in originale l'emendamento presentato dal senatore Cociancich, la cui voce non abbiamo ancora sentito nell'Aula, anche se siamo sicuri che,

dopo questa pausa pomeridiana, sarà in grado di produrre un atto sottoscritto. Poi verificheremo se è lo stesso depositato nei giorni scorsi.

Signor Presidente, per chi non se ne fosse accorto, invito i colleghi anche quelli più...

PRESIDENTE. Senatore Candiani, lei sa bene che gli Uffici non accettano emendamenti presentati oltre il termine fissato. Questa eventualità non si può verificare. Senatore Calderoli, la prego, non suggerisca al senatore Candiani.

CANDIANI (*LN-Aut*). Presidente, il senatore Calderoli non è la dottoressa Serafin e quindi non suggerisce. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Meno male.

CANDIANI (*LN-Aut*). Non è in discussione che sia giunto un emendamento, ma che sia stata aggiunta una firma ad un emendamento, che è cosa un po' più dettagliata.

Signor Presidente, onorevoli senatori, vi sarete accorti che in quest'Aula mancano i senatori a vita. Questo dovrebbe già farvi capire che la maggioranza si ritiene più che al sicuro – molto più che al sicuro – altrimenti avrebbe tolto anche gli scheletri dagli armadi e li avrebbe portati qui a votare.

Dico, allora, ancora una volta: ma che cosa ci stiamo a fare qua dentro? È certo, Presidente, che l'uso del voto segreto come strumento regolamentare previsto dalla Costituzione, ammesso dal Regolamento, è una delle possibilità lasciate democraticamente nelle mani dei senatori, che siano di opposizione o di maggioranza. Non ci stiamo inventando niente.

Mi rivolgo a quella minoranza del Partito Democratico che nei mesi passati aveva avuto un guizzo di orgoglio, dimostrando di avere un'opinione differente rispetto a quella del manovratore unico che siede al Nazareno: in questo testo non è prevista l'elezione diretta dei senatori. Lo volete ammettere e capire o no? O c'è bisogno di andare a rileggere lo stenografico di un intervento del senatore Tonini che l'ha detto chiaro e tondo? O dobbiamo andare a leggere molto più precisamente gli emendamenti che non state ammettendo al voto? Qui dentro non è prevista l'elezione diretta dei senatori. Non c'è. A quale prezzo vi siete piegati? Voi e la vostra coscienza pagherete questo prezzo. E vi siete piegati per ottenere cosa? Nulla; e dite ai cittadini che invece saranno loro a scegliere i senatori.

Questa opportunità noi la vogliamo esercitare, Presidente, democraticamente e seguendo quello che il Regolamento consente; e se il Regolamento consente anche l'utilizzo del voto segreto ne chiediamo l'utilizzo. Vi chiedo perché non può essere ammesso questo emendamento, che a questo punto vorrei leggere. L'emendamento 2.990 (testo 2) prevede di sostituire la parola «dai», all'articolo 2, comma 1, capoverso «art. 57», quinto comma, con le seguenti parole: «contestualmente ai quali sono stati

eletti tenendo conto della rappresentanza delle minoranze linguistiche tra coloro i». Il testo del quinto comma risulterebbe pertanto il seguente: «La durata del mandato dei senatori coincide con quella degli organi delle istituzioni territoriali contestualmente ai quali sono stati eletti tenendo conto della rappresentanza delle minoranze linguistiche, tra coloro i quali sono stati eletti». Non ha nulla a che fare con quello che lei ha detto prima riguardo ad altri emendamenti che prevedrebbero addirittura un'elezione a vita dei senatori rappresentanti delle minoranze linguistiche. È coerente, rispetta il Regolamento, è un unico periodo. È ammesso dal Regolamento come voto segreto, eppure lei ha dichiarato che: «per quanto concerne i voti segreti, si precisa che in relazione agli emendamenti 2.990 (testo 2) e 2.991 (testo 2) tali richieste sono ammissibili parzialmente in relazione al criterio della prevalenza». Il criterio della prevalenza qua dentro? Presidente, ditemi che usate bizantinismi, o meglio ancora, dite dichiaratamente che avete fatto una riunione prima con la vostra maggioranza, il PD, il senatore Verdini, altri, Lotti, il Ministro – non so chi ci fosse – e avete deciso che non potete permettervi di correre questo rischio.

Le vorrei ricordare anche l'altro emendamento perché sia chiaro a tutti di cosa stiamo parlando. Se l'emendamento fosse approvato prevedrebbe che la durata del mandato dei senatori coincida con quella degli organi delle istituzioni territoriali coi quali sono stati eletti, con rappresentanza delle minoranze linguistiche. Ripeto, «coi quali sono stati eletti», e se sono stati eletti hanno un periodo di elezione e un periodo di durata del mandato. Nulla a che fare con quanto da lei prima erroneamente indicato, addirittura paventando un'elezione a vita dei senatori rappresentanti delle minoranze linguistiche.

La voglio togliere dall'imbarazzo, Presidente, e una riformulazione la faccio; certo che la faccio, e tengo fermo il «dai» che ha inserito la maggioranza alla Camera. Lo riformuliamo, e poi le consegnerò il testo. Mi riferisco all'emendamento 2.991 (testo 3): «Al comma 1, capoverso "art. 57", quinto comma, dopo le parole: "quali sono stati eletti", aggiungere le seguenti: "con rappresentanza delle minoranze linguistiche"». Tenetevi il vostro «dai»; direte voi ai cittadini che questo «dai» consente l'elezione diretta – non è vero – e dite, votando contro questo emendamento, che avete rispetto delle minoranze linguistiche. Fatelo, votate contro questo emendamento, che ha portata normativa, che è ammissibile al voto segreto e che, in base al nostro Regolamento, può essere ammesso al voto. Fatelo e avrete per l'ennesima volta dimostrato incoerenza con quanto avete voi stessi dichiarato. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Il senatore Endrizzi fa cenno di voler intervenire)*.

La senatrice di Bignami chiede di parlare da stamattina.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). No, signor Presidente, è da ieri che mi dimeno.

PRESIDENTE. Mi sembra allora che sia arrivato il momento.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Siccome sono davanti a lei, giustamente non mi vede. Stamattina ero registrata. Voglio raccontare questa storia: due volte sono venuta dalle senatrici Segretarie, sono stata messa nella lista e non mi è mai stata data la parola. Adesso perché mi sto dimenando...

PRESIDENTE. Sto rimediando.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Penso di avere diritto come tutti gli altri. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

Poi ho pensato bene a questa cosa e mi sono detta: «Ecco, forse anche questa è una delle altre e delle tante pressioni che sto subendo per cambiar posto». Questo non lo ammetto però. Sono da sola, però ho diritto di parlare come tutti gli altri. Non vorrei che fosse un *escamotage* per az-zittirmi oppure per mandarmi alla maggioranza.

Volevo semplicemente dare un'idea; però ormai è tardi, perché state parlando da tanto. Volevo chiedere se si poteva, visto che lei aveva fatto tardi, sospendere un quarto d'ora o venti minuti per fare le riformulazioni; e spero di poter parlare ancora, grazie.

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, spero abbia compreso che i miei colleghi intervenuti prima esprimevano dei ragionamenti per assurdo. Sono state compiute delle nefandezze sul piano tecnico, procedurale e dei contenuti, in passato, che non l'hanno vista attento critico, ma anzi solerte e comprensivo a tutela degli interessi della maggioranza. Ma questo non vuol dire che noi rivendichiamo il diritto di sbagliare oggi, come se avessimo guadagnato un *bonus* sopportando quelle cose, in primo luogo perché non le abbiamo sopportate ed anzi le abbiamo denunciate e, in secondo luogo, perché noi non veniamo meno alla nostra coscienza. Il ragionamento per assurdo però serve a ricordare che lei giustamente non proferì verbo quando in quest'Aula entrò un testo del Governo che prevedeva il partito del Presidente della Repubblica: ventuno senatori eletti, anzi nominati (ma ormai i due termini sono sinonimi) direttamente dal Presidente della Repubblica, che duravano in carica il tempo necessario per andare ad eleggere il prossimo. Quindi si trattava veramente del partito privato del Capo dello Stato. Questo lo dissero tanti costituzionalisti auditi (ma come entra una cosa da un orecchio ed esce dall'altro).

Oggi però lei ha fatto una cosa che deve essere sottolineata dalla stampa: è intervenuto nel merito di un emendamento, andando a dichia-

rarne l'inammissibilità sul piano politico. Cioè lei ha sostanzialmente detto che questa cosa non ci può stare perché sarebbe una stortura sul piano politico. Lei ha fatto un atto di censura politica, anziché di valutazione tecnica.

Pensavo allora di chiederle, signor Presidente, quali erano le linee del Governo sulla possibile riformulazione, perché giustamente io differenzio: lei mi dice i criteri sul piano tecnico e formale, mentre il Governo dice cosa può accettare. E avrei chiesto alla ministra Boschi: «Cos'è che non va in questi emendamenti e qual è l'ingrediente?». Non mi dica l'aglio, perché sennò, sa, l'etichetta di streghetta le arriva subito. Qual è l'ingrediente? Ma lei mi ha anticipato, signor Presidente, e ha detto lei quali sono le condizioni perché un emendamento sia accettato o meno. Io credo che lei in questo momento sia in dissonanza cognitiva (*Commenti dal Gruppo PD*) e che questa confusione derivi dal fatto che il suo cuore le dice una cosa e all'orecchio gliene viene sussurrata un'altra.

PRESIDENTE. La prego di non fare un lavoro di introspezione psicologica sul Presidente: almeno questo lo può evitare. (*Commenti del senatore Airola*).

ENDRIZZI (*M5S*). Allora, Presidente, diciamo che non c'è neanche il cuore, via. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MAURO Mario (*GAL (GS, Ppl, FV, M)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*GAL (GS, Ppl, FV, M)*). Signor Presidente, credo che il nostro dibattito abbia fatto comunque un oggettivo passo in avanti da questa mattina. Questa mattina, come ricorderà, abbiamo avuto un diverbio su quelle che potevano sembrare allusioni alla sua conduzione dell'Aula e questa sera tutte le differenti opposizioni le contestano esplicitamente sul piano del politico una gestione partigiana dei lavori sulla riforma costituzionale.

Questo è il primo passo in avanti oggettivo del nostro dibattito, sul quale vorrei facessimo una riflessione comune: o le opposizioni sono motivate dalla malafede, vale a dire che l'hanno scelta come bersaglio, perché, non avendo argomenti per condursi in questa discussione, pensano di scaricare sulla Presidenza tutto quanto oggettivamente è fonte di problemi; oppure, come ha argomentato in modo superbo, devo dirlo, il collega Martelli, da parte della Presidenza c'è una gestione del Regolamento che volta e rivolta le argomentazioni, ma che fa come quando si utilizzano i dadi truccati: esce sempre il numero sei. Questo è il cuore del problema: non possiamo scoprire in questa sede, infatti, che lei argomenta una volta da una parte e una volta dall'altra, in modo tale che comunque venga sempre dato torto alle opposizioni, entrando in contraddizione con se stesso, non con altri che portano argomenti.

A differenza dunque dei colleghi Romani e Candiani, che le hanno offerto semplicemente delle opportunità per ripristinare un minimo di equilibrio dentro la conduzione dei lavori, la invito invece a fermarsi cinque minuti e a dare a tutti cinque minuti di riposo, cosicché lei possa ritornare in quest'Aula a dire che ciò che aveva stabilito è vero, vale, ha consistenza ed è condizione di legalità e di rispetto della possibilità per le opposizioni di condurre la loro battaglia di democrazia.

Altrimenti, andremo sempre più a svilire il ruolo di garanzia e terzietà che hanno le istituzioni e gli uomini che in esse sono chiamati a rappresentare questo livello di garanzia e sempre più ci apparirà impossibile condurre la riforma della Costituzione italiana. (*Applausi delle senatrici Bignami e De Pin*).

PRESIDENTE. Vedo con piacere, comunque, che la riformulazione ha avuto un effetto positivo, perché adesso, senza voler fare anticipazioni – che non intendo più fare, come ho fatto ieri sera – dovrò valutare la riformulazione del testo dell'emendamento 2.991, a prima firma del senatore Candiani, che ha portato a un corretto testo, il quale può essere votato. La prenda come un'anticipazione, perché non ho letto il testo, quindi controllerò meglio. (*Commenti della senatrice Bulgarelli*).

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, ho riformulato a mia volta il mio emendamento, quindi ovviamente adesso ci aspettiamo che lei esamini la riformulazione.

Mi corre l'obbligo di fare una precisazione, signor Presidente, perché lei, per giustificare le sopravvenute dichiarazioni di inammissibilità, ha fatto riferimento all'incongruità del testo. Vorrei farle presente che, forse già dalla prima lettura, avrebbe dovuto dichiarare incongruo e non degno questo testo, che ha qualche problema, sia nella formulazione che è arrivata dalla Camera, sia in quella che noi abbiamo mandato ad essa, sia nella riformulazione dell'emendamento Finocchiaro. Le chiedo, signor Presidente: cosa accade se i sindaci, la durata del cui mandato coinciderà comunque con quella dei Consigli regionali, dai quali sono stati eletti come senatori, cessano di essere tali? Signor Presidente, sa perfettamente che c'è una certa statistica di casi in cui ciò accade, ad esempio decadono se il Consiglio comunale non approva il bilancio o possono essere sfiduciati...

BULGARELLI (*M5S*). I Comuni possono essere sciolti per mafia!

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Esattamente: I Comuni possono essere sciolti per mafia. In tali casi, però, rimangono senatori! (*Commenti della senatrice Taverna*). Di questo però non vi importa nulla, anche se, sulla

base di questo testo, dopo un anno dal momento in cui sono decaduti, rimangono senatori. Signor Presidente, visto allora che lei è stato molto preciso nell'andare a vedere se la norma sulle minoranze linguistiche fosse congrua o incongrua, avrebbe forse dovuto esercitare questa sua competenza anche su questi testi, per non parlare del conflitto, che interesserebbe anche a lei, tra Camera e Senato, perché non vi sono norme di chiusura in caso di conflitto di attribuzione. Quindi, ci troveremo di fronte a sindaci che rimangono senatori, anche se non sono più sindaci, che magari verranno eletti quando si sa già che il Comune sta per essere sciolto per mafia, così arrivano in Senato e rimane loro l'immunità. (*Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori De Pin, Simeoni e Volpi*). Questo giochetto lo potrete fare!

Mi rivolgo poi al senatore Zeller: a proposito di sindaci che diventano senatori, voi ne avrete due, quello di Trento e quello di Bolzano e mi pare che questo sia l'unico caso. Io non uso le minoranze linguistiche a fini strumentali, perché vorrei ricordare che in questo Paese, purtroppo, tolti voi che siete previsti come tali nei trattati, le altre minoranze linguistiche, che magari non hanno altri Paesi in cui si parla la loro lingua, non vengono per niente tutelate. Questa discussione l'abbiamo fatta anche per la RAI, a proposito della lingua sarda e dei friulani; questo, però, a voi non vi interessa. Allora, una volta per tutte, senatore Zeller, entriamo davvero nel merito. Ad esempio, anche in Commissione Affari costituzionali andiamo avanti con la discussione sulle garanzie per la tutela vera delle minoranze linguistiche, perché non è che ci sono minoranze linguistiche di serie B e altre di serie A, come quella tedesca, perché ci sono Paesi in cui si parla tedesco, o quella francese, perché vi sono Paesi in cui si parla francese, che quindi riescono ad essere tutelate. Ci sono altre minoranze, che parlano lingue a tutti gli effetti e sono comunità. Quindi, quella della strumentalità per portare a casa i risultati è casomai una questione che riguarda solo e unicamente voi. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e FI-PdL XVII*).

CHITI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHITI (PD). Signor Presidente, vorrei dire con franchezza che la discussione che stiamo svolgendo ha due aspetti che a me non convincono e penso che almeno uno di questi, se non tutti e due, dovrebbero preoccupare tutti noi. Il primo è che la discussione su tutti i temi e soprattutto su un tema come la Costituzione dovrebbe almeno avere come base il rispetto reciproco. Penso che non serva alle modifiche che si apportano alla Costituzione utilizzare ripetutamente i tempi che ci sono per gli interventi per aggredire o offendere il Presidente del Senato (*Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC) e dei senatori Bondi e Repetti*).

Non mi pare che sia un modo giusto e non mi pare sia giusto offendere i senatori Segretari d'Assemblea, che nel momento in cui svolgono il

loro ruolo, non sono del PD, di Forza Italia o del Movimento 5 Stelle (*Commenti ironici dal Gruppo M5S*). Voi dovrete stare zitti! (*Vivaci commenti dei senatori Santangelo e Airola*).

PRESIDENTE. Silenzio, per favore: lasciate parlare! Senatore Santangelo, la prego. (*Commenti del senatore Airola*). Senatore Airola, la richiamo all'ordine. La richiamo all'ordine, senatore Airola: sia messo a verbale!

CHITI (*PD*). Vorrei anche sapere, signor Presidente, se in questa Assemblea, come è stato già sottolineato, si può parlare con tutti, se si polemizza reciprocamente, tranne che con i senatori del Movimento cinque Stelle, che non consentono che si intervenga avendo un'opinione diversa della loro. (*Vivaci commenti dal Gruppo M5S. Applausi dal Gruppo PD*). Imparate a rispettare!

VOCI DAL GRUPPO M5S: Buffoni! Buffoni! (*Vivaci commenti dei senatori Airola De Pietro, Lucidi, Nugnes e Santangelo*).

CHITI (*PD*). Mettetevi seduti e imparate a rispettare!

PRESIDENTE. Fate parlare. (*Vivaci commenti dal Gruppo M5S*). State dando dimostrazione di quello che dice il senatore Chiti.

AIROLA (*M5S*). Fate schifo!

PRESIDENTE. Senatore Airola, lei sta dimostrando... (*Scambio di apostrofi tra i senatori Marino Luigi e Lucidi*).

CHITI (*PD*). È la conferma. (*Proteste dal Gruppo M5S*).

CARDINALI (*PD*). Fuori!

PRESIDENTE. Si tratta soltanto di lasciar parlare.

AIROLA (*M5S*). Ma quale parlare!

PRESIDENTE. Senatore Airola, lei non può impedire agli altri di parlare. (*Vivaci commenti dal Gruppo M5S*).

Prego, senatore Chiti, continui.

CHITI (*PD*). La seconda questione è una valutazione politica. Io mi complimento con il senatore Calderoli, con il quale c'è un rapporto a volte di convergenza e spesso di opposizione, ma mi complimento con lui, perché è stato egemone: il senatore Calderoli è riuscito a impostare in modo egemone la battaglia delle opposizioni sui temi della Costituzione.

Se ci fate caso, non riusciamo a discutere del merito, tranne poche volte: discutiamo, per ore e ore, soltanto ed esclusivamente di procedure. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Buemi).*

Io ieri ho apprezzato l'intervento che lei ha fatto, senatore Uras, perché lei ha riconosciuto un punto che è decisivo: ossia che si discute di 80 milioni di emendamenti e io penso – lo dissi anche un anno fa, quindi su questo c'è una conferma – che se le opposizioni avessero saputo scegliere 15, 20, 30 emendamenti, non di più, e su questi chiedere che ci fosse una discussione di un giorno o di un giorno e mezzo, sarebbe stato utile a tutti. Lo dico dopo che ieri sera ho votato un emendamento perché corrisponde alle mie impostazioni, che non avevo presentato io, ma il senatore Paolo Romani, o Calderoli o altri. Invece qui non si discute di temi, bensì di procedure. Poi, se si presentano 82 milioni di emendamenti, ci si lamenta con il presidente del Senato se deve tagliarli altrimenti il Parlamento è paralizzato, o con il senatore Cocciandich se fa un emendamento per semplificare. Ma bisogna stare a questo: se si sceglie una strada, ci si confronta con quella strada e non su un'altra. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (NCD-UDC) e del senatore Buemi).*

Senatore Romani... *(Commenti del senatore Giarrusso)*. Senatore Romani, mi rivolgo a lei, non a... *(Commenti dal Gruppo M5S)*. Lei è di una grande forza politica, che è all'opposizione, con cui siamo avversari, ma è una grande forza politica. Però lei trasforma la questione del voto segreto, non su un fatto di merito, cioè quando il voto segreto è richiesto e quando non lo è (e su questo ci si allinea al Regolamento), e la fa diventare una specie di termometro per giudicare la fiducia e quanto ci si può fidare reciprocamente *(Applausi della senatrice Mattesini)*. Ma noi siamo qui in Parlamento, e se non ci fidiamo di noi né quando siamo d'accordo né quando siamo avversari, che cosa devono pensare fuori di qui i cittadini di noi, che siamo mandati da loro in questa sede a fare le leggi? *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

DONNO *(M5S)*. Fate schifo!

CHITI *(PD)*. Attenzione, perché il voto segreto non può essere trasformato in un termometro per l'affidabilità delle maggioranze o delle opposizioni. Per quanto mi riguarda, io lo voglio sapere prima quando c'è il voto segreto, perché se non voto conformemente con il mio Gruppo, lo voglio dire: perché non ci si nasconde, e con la propria faccia si risponde delle scelte che si fanno *(Applausi dai Gruppi PD e AP (NCD-UDC) e del senatore Buemi)*.

Infine, l'ultima considerazione che voglio fare è più di merito. L'avrei voluta fare dopo, una volta arrivati al tema, ma la anticipo ora, in parte, perché dal senatore Candiani e dalla senatrice De Petris sono state fatte delle osservazioni di merito. Si può non condividere l'emendamento che io voterò al comma 1 dell'articolo 2 relativamente al comma quinto dell'articolo 57 della Costituzione. Si può non condividere e si dice nel merito perché non si condivide. Ma, vede, senatore Candiani, lei non

può parlare, né con me né con gli altri, di problemi di coscienza, perché io non con piacere, ma con dispiacere e con tormento non ho votato come il mio partito un anno fa sulla riforma costituzionale e sulla legge elettorale. È più facile per lei, non è in dissenso con il segretario del suo partito. Quando vi è stato un sindaco in dissenso, si chiamava Tosi, non mi pare che lo abbiate beatificato. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Munerato*). Il dissenso, quindi, è una cosa seria.

Ma veniamo al merito di questo emendamento. Il comma 2 dell'articolo 2 non è emendabile; a me avrebbe fatto piacere se fosse stato emendabile, tant'è che i nostri emendamenti c'erano. Senatrice Finocchiaro, lei ha parlato riferendosi al passato e, credo, anche al Presidente del Senato; il precedente del 1993 certamente era un precedente, ma poggiava su una valutazione unanime delle forze politiche: si poteva tenerne conto – e il Presidente ne ha tenuto conto – e si poteva non tenerne conto, ma io mi rimetto alla sua decisione. In ogni caso, certamente il precedente era questo.

Se allora quello che è aperto è il comma 5 dell'articolo 2, si può decidere di lasciare le cose come stavano. A sinistra un tempo si diceva che il tanto peggio, tanto meglio non era proprio conveniente per le battaglie politiche – almeno per quelle riformiste – ma si può fare. Oppure si può decidere che, se ci siamo convinti, si trova una mediazione. È una mediazione, certo, perché il Senato sarà di consiglieri e di sindaci (e io avrei preferito che non ci fosse l'incompatibilità, ma neppure l'obbligo), ma saranno scelti dai cittadini. (*Commenti dal Gruppo M5S*).

Si dice che è una via tortuosa. Certamente è una formulazione tortuosa, ma io ricordo la mia esperienza: nel 1995, come Formigoni, come Bersani, come Ghigo, come Galan (non me ne ricordo altri)...

SANTANGELO (*M5S*). Vai a casa!

CHITI (*PD*). ...fummo eletti con una legge che prevedeva che i cittadini votassero il candidato alla Presidenza.

CALDEROLI (*LN-Aut*). No!

CHITI (*PD*). Su questo si verificava e addirittura si formava il premio di maggioranza e, alla prima seduta del Consiglio regionale, il Presidente (addirittura nel mio caso fu il Presidente di turno, il consigliere più anziano, perché non era ancora stato eletto) prendeva atto di come erano andate le elezioni e indicava il Presidente della Regione. Questa è una realtà o no? Nel 1995, senatrice De Petris (forse lei era in un altro partito), quelli che allora facevano riferimento a quella che oggi è SEL mi dicevano: «Ma perché non rimane sempre così a voler modificare la Costituzione?».

Si può pensare in modo diverso, ma non si può scherzare: se si scrive in Costituzione che si tiene conto in modo conforme del voto degli elettori, poi non si possono prendere in giro gli elettori; perché il partito che li

prendesse in giro non andrebbe a chiedere voti agli elettori perché non li prenderebbe. Un qualsiasi cittadino della strada, se fa ricorso alla Corte costituzionale, ha un certo risultato; perché c'è un Presidente della Repubblica, perché vi è uno Stato di diritto, perché spero che tra noi si sia persone che possono avere posizioni diverse, ma che hanno una concezione della lealtà e di quello che fanno tale per cui se ne assumono la responsabilità e non sono qui a fare trucchi e trucchetti alle spalle dei cittadini italiani. *(Applausi dai Gruppi PD, AP (NCD-UDC) e dei senatori Bondi e Repetti. Molte congratulazioni. Commenti dal Gruppo M5S).*

CROSIO *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO *(LN-Aut)*. Signor Presidente, io vorrei congratularmi con il collega Chiti, del quale ho profonda stima e di cui ascolto sempre con molto interesse le lezioni di stile, che ho apprezzato anche quando condividevamo assieme i banchi in Consiglio d'Europa.

Ritengo tuttavia che ognuno di noi abbia qualche armadio dentro al quale ha qualche scheletro da dover nascondere e a sentire in questo momento da lei e dal suo partito lezioni di stile mi viene da sorridere. Lo dico perché oggi, per poter approvare questa riforma costituzionale, il Partito Democratico ha messo in campo una geografia abbastanza variabile in cui ci sono dei continenti alla deriva, continenti un pò strani che non più tardi di qualche anno fa voi stessi definivate con certe parole. Il suo capogruppo Zanda dava una certa definizione del nostro collega Verdini, che oggi è un vostro sostenitore, un collaboratore di questa larga maggioranza. Il 15 agosto 2010 le cronache del quotidiano «la Repubblica» scrivevano: «In qualsiasi altra democrazia europea – afferma Luigi Zanda, vice presidente dei senatori PD – se la banca centrale esprimesse un giudizio così severo e chiaro sul presidente di una banca, quest'ultimo si chiuderebbe in casa e non uscirebbe più, rosso dalla vergogna. Ma non in Italia e non Verdini. Si capisce perché Berlusconi non chiede a Verdini di dimettersi da coordinatore del PdL: in materia di conflitto d'interessi Berlusconi è il maestro e Verdini l'allievo». Questo lo dicevate voi, lo diceva il vostro Capogruppo. Non più tardi di due giorni dopo, il 22 agosto, quando Silvio Berlusconi lanciava l'idea per cui il collega Verdini sarebbe diventato il coordinatore delle Squadre della libertà, il responsabile del Partito Democratico ironizzava, sempre secondo le cronache ufficiali, sul fatto che fossero le squadre della libertà vigilata». Pertanto, collega Chiti, queste erano le parole con le quali voi vi esprimevate nei confronti del collega Verdini, che era il diavolo, era la persona con la quale il PD non avrebbe mai fatto affari, con cui il PD non si sarebbe mai seduto a parlare, non tanto di leggi, ma di riforme costituzionali.

Allora, caro collega, ognuno ha un armadio dentro al quale c'è qualche scheletro, pertanto le lezioni di stile ben vengano dall'alto della sua esperienza, ne faccio sempre tesoro; mi permetto però di sottolineare

che forse oggi il suo intervento è stato un pò sopra le righe. Lezioni di stile sì, ma oggi lezioni di stile dal PD proprio non ne vogliamo prendere. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. Domani mattina inizieremo con l'espressione dei pareri e non darò altre possibilità di intervenire se non per esprimere i pareri sugli emendamenti.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429-B ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, onorevoli cittadini che ci ascoltate da fuori, succede in questo Paese che Giuseppe Linares, uno dei migliori poliziotti che abbiamo oggi in Italia, abbia subito pressioni per essere trasferito da parte di un indagato per mafia. Infatti, da alcune dichiarazioni dell'ex capo della Polizia Giovanni De Gennaro, riportate dal procuratore generale Domenico Gozzo nel corso del processo d'appello nei confronti del senatore di Forza Italia Antonio D'Alì, emergerebbero pressioni da parte di quest'ultimo dietro al trasferimento di Giuseppe Linares, attuale capo centro DIA di Napoli e in precedenza capo della squadra mobile di Trapani, impegnato in prima linea – ricordiamocelo – nella cattura del *boss* Matteo Messina Denaro.

Antonio D'Alì lo conosciamo tutti e conosciamo tutti il suo *curriculum*. Membro di Forza Italia, Presidente della Provincia di Trapani, poi passato all'NCD. Ha appoggiato qualche tempo fa anche il Governo Renzi. Ora si trova di nuovo in Forza Italia ed attualmente è di nuovo sottoposto a un processo per concorso esterno in associazione mafiosa.

Secondo l'accusa, D'Alì avrebbe contribuito al sostegno e al rafforzamento di Cosa nostra, mettendo a disposizione le proprie risorse economiche e istituzionali, nonché intrattenendo, anche per scambio elettorale, rapporti con esponenti mafiosi di spicco. Non solo: D'Alì si adoperò per allontanare tutti quei servitori dello Stato che mettevano in difficoltà Cosa nostra nel trapanese, su richiesta della stessa associazione mafiosa. Tra questi ricordiamo il prefetto Fulvio Sodano e, appunto, Giuseppe Linares. È veramente incredibile che un tale personaggio oggi possa sedere nell'Aula del Senato e nessuno dica nulla.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Questo non è un tribunale! Presidente lei non può consentire questo intervento!

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, lei può svolgere il suo intervento di fine seduta ma non può rivolgersi in questo modo a un senatore. Sta parlando del dottor Linares, e continui a riferirsi a lui.

SANTANGELO (*M5S*). Io sto citando delle fonti, signor Presidente. Non sono mie opinioni, ma delle fonti da me citate.

Signor Presidente, quanto le sto dicendo è passato sulla mia pelle, in quanto cittadino trapanese e in quanto ho vissuto quanto il prefetto Sodano ha subito e sopportato, e ho vissuto quanto il dottor Linares ha subito da questo Stato! (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Tutto questo silenzio non può continuare e non si può tacere in un momento come questo, visto che il senatore D'Alì può difendersi tranquillamente e può farlo nelle aule di tribunale. È inaccettabile che il Parlamento taccia, e per questo chiediamo le immediate dimissioni del senatore D'Alì!

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Questo non è un tribunale!

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, non possiamo trasformare il Parlamento in un'aula di tribunale.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, sono abituato purtroppo alle inventive, anche contro di me, fuor di luogo e fuor di ogni contesto istituzionale. Non ho mai replicato, se non nelle aule dei tribunali dalle quali sono stato assolto.

Non consento, comunque, che si possa intervenire, in pendenza anche di una situazione processuale, cercando di coartare nei miei confronti la magistratura, così come è stato fatto da stampa e da colleghi, al contrario di quanto si suol dire, cioè che la politica vuol coartare la magistratura.

Qui si sta cercando di influenzare il giudizio di un tribunale, al quale io mi sono sempre rimesso, senza utilizzare mai nessuna opportunità che la mia carica mi offriva, neanche per un semplice rinvio. Da quel tribunale io sono stato già assolto, e io spero lo sarò anche nella seconda fase del giudizio.

SANTANGELO (*M5S*). Assolto in base a prescrizione!

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Tutto ciò che ho ascoltato è assolutamente confutato dai fatti. Abbiamo in questi giorni ascoltato – purtroppo – anche le estemporanee esternazioni di un pubblico ministero, che sono smentite dalle stesse testimonianze rese dal Capo della Polizia.

Quindi, signor Presidente, io non solo respingo in maniera decisa e assolutamente serena quanto viene detto in quest'Aula come non vero,

ma la invito anche, mi perdoni se debbo farlo, a non consentire che, oltre che sui giornali, sulle televisioni e sui siti, si possano anticipare anche in questo Senato dei giudizi riservati ad altro organo istituzionale e rispetto ai quali io sono fiducioso che saranno assolutamente sereni. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

MONTEVECCHI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, qualche giorno abbiamo appreso dagli organi di stampa – mi dispiace non sia più presente in Aula la ministra Giannini – che in un istituto paritario cattolico di formazione professionale di Monza un ragazzo di sedici anni è stato costretto dal preside a seguire le lezioni dal corridoio, quindi fuori dall’aula, ghetizzato dagli altri compagni perché pare abbia come unica colpa quella di essere un omosessuale dichiarato. (*Commenti del senatore Giovanardi*).

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 20,56)

(*Segue MONTEVECCHI*). Il preside, intervistato sull’accaduto, si è inizialmente disculpato dicendo che questo ragazzo aveva pubblicato su Instagram una fotografia a torso nudo...

GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*). No!

MONTEVECCHI (*M5S*). ...in compagnia di un altro ragazzo. Occorre considerare che la fotografia non era di un nudo, ma solo di un torso nudo (cioè da metà vita in su), ma non voglio entrare nel merito della valutazione, quanto piuttosto nel merito delle motivazioni del preside.

La prima motivazione che il preside ha dato è stata quella secondo cui i comportamenti del ragazzo influenzano negativamente gli altri ragazzini e che gli altri bambini vanno protetti. Dopo di che lo stesso preside ha detto in un comunicato: «Vi assicuriamo che non facciamo discriminazioni sessuali, né razziali. La nostra attenzione – si legge nella nota – è alla formazione professionale dei giovani, seguendo il dettame della pastorale sociale della Chiesa cattolica».

Le valutazioni possibili da farsi su questo caso sono, a nostro avviso, le seguenti. Prima di tutto ci chiediamo quale sia la scelta pedagogica che questo preside ha adottato per ghetizzare il ragazzino. In secondo luogo, ci chiediamo se questo preside sia a conoscenza del grave problema che affligge la scuola italiana, che è quello dell’abbandono scolastico, in

quanto il ragazzino ha detto piangendo alla madre che a scuola non tornerà più. Inoltre, visto che l'istituto cattolico in questione è paritario e, come tale, riceve i finanziamenti dallo Stato, credo che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca dovrebbe porsi la questione di quali siano i criteri in base ai quali gli istituti paritari percepiscono i finanziamenti dello Stato. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Senatrice Montevecchi, deve concludere perché ci sono molti altri interventi.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). È vergognoso!

MONTEVECCHI (*M5S*). Sto concludendo, signora Presidente. Questa cosa è vergognosa.

Siccome qualche giorno fa il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha smantellato di nuovo le prerogative dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR), rottamando la seconda fase del Piano antidiscriminazione e dicendo che sta adottando un progetto *ad hoc*, ci chiediamo quale esso sia e speriamo che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, anziché smantellare l'UNAR, lo sostenga nella sua azione preziosissima. (*Applausi dal Gruppo M5S, commenti dei senatori Giovanardi, Formigoni e Gasparri*).

PRESIDENTE. Cari colleghi, ricordo che sugli interventi di fine seduta non si apre un dibattito. Inoltre, senatrice Montevecchi, la materia da lei trattata deve essere oggetto di interrogazione, in modo che ci sia un'interlocuzione con il Governo.

AIROLA (*M5S*). Perché abbiamo il solito gruppetto di omofobi che viene a gridare!

GIOVANARDI (*AP (NCD-UDC)*). La diffusione di immagine è un reato! È pedopornografia!

GIROTTA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTA (*M5S*). Signora Presidente, ieri è stata un'altra giornata particolarmente importante. Dieci rappresentanti delle Regioni si sono recati in Corte di cassazione a Roma per chiedere un *referendum*...

AIROLA (*M5S*). Omofobi, ladri e corrotti!

PRESIDENTE. Senatore Airola, non inveisca contro i colleghi. Prego, senatore Giroto.

GIROTTO (*M5S*). Dicevo che dieci Regioni si sono presentate in Corte di cassazione per aprire la procedura di richiesta di un *referendum* abrogativo di parte dell'articolo 35 e dell'articolo 38 del decreto cosiddetto sblocca Italia, quello che viene chiamato anche sblocca trivelle perché agevola lo sfruttamento delle risorse del petrolio e del gas sia nell'entroterra che in mare. Questa è la dimostrazione che anche all'interno del PD la base non segue quello che il Governo emana, perché all'interno di queste dieci Regioni ce ne sono anche a guida PD.

È chiaro che le Regioni non vogliono questo enorme pericolo che condiziona pesantemente (è una spada di Damocle) il turismo, l'agricoltura, la pesca perché, nel momento in cui dovesse succedere un incidente – e statisticamente gli incidenti accadono – il danno economico sarebbe enorme.

Le Regioni insorgono contro questa manovra, la bolletta energetica aumenta, nonostante la promesse del Presidente del Consiglio che doveva diminuirla di 10 punti percentuali, quando invece l'ultimo *report* dell'Autorità segnala un aumento per l'ultimo trimestre. La nostra strategia energetica prevede sì uno sviluppo delle risorse interne, però sia ben chiaro che le vere risorse interne che abbiamo sono sole, vento e geotermia. Sono risorse che non costano, non danneggiano l'ambiente e sono democratiche, cioè possono essere utilizzate da chiunque e non dalle grandi *corporation*.

Quindi, il Governo ha emanato un decreto che favorisce le *lobby* del petrolio e del gas; dieci Regioni insorgono contro questa manovra. La manovra su cui puntare è invece: sole, vento e geotermia. Tre fonti di energia democratiche e ugualmente distribuite su tutto il territorio nazionale. Su questo si deve puntare. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

BULGARELLI (*M5S*). Come sull'ordine dei lavori? (*Commenti dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Siamo in corso di seduta e il senatore Gasparri ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori. Voi stessi ne sottolineate spesso la priorità su ogni altra cosa. Prego, senatore.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Più volte, Presidente, anche parlando con colleghi e membri dell'Ufficio di Presidenza, sia con parlamentari che con dipendenti degli Uffici, ho ribadito che questa prassi degli interventi di fine seduta debba essere approfondita ed esaminata perché non possono diventare l'occasione per fare quel che si vuole.

Noi ci troviamo nell’Aula del Parlamento, dove ci sono regole, si possono svolgere interrogazioni, si possono presentare emendamenti e si svolgono interventi nelle discussioni. Ma questa prassi – che, purtroppo, io non condivido, ma la Presidenza del Senato ha accettato – dello sfogo che fa sì che a fine seduta ognuno dica quello che vuole, non è ammissibile. Si può sollecitare un’interrogazione; non si possono celebrare processi penali; non si può riferire qualsiasi sciocchezza venga scritta da chiunque.

Mi riferisco anche al secondo argomento trattato, e non solo al primo che scandalosamente il Presidente del Senato ha consentito che si svolgesse; doveva interrompere quell’intervento che stravolgeva la verità. (*Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC)*).

PRESIDENTE. La prego di non valutare l’operato del Presidente in sua assenza.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Invito la Presidenza del Senato a fare una riflessione nell’Ufficio di Presidenza su che cosa siano gli interventi di fine seduta e quali regole debbano seguire.

Abbiamo passato giornate ad esaminare gli emendamenti e deciderne l’ammissibilità: tutto è regolato qua dentro. Non è l’Hyde Park Speakers’-Corner dove qualsiasi cittadino sale sulla cassetta e dice quello che vuole.

Questo discorso sull’andamento degli interventi di fine seduta vale per tutti, anche per il mio Gruppo qualora ne avesse abusato. Secondo me non può continuare a va definito per un uso corretto di questi interventi che sono assolutamente nella prassi, non sono previsti in nessuna forma dal Regolamento, e spesso vengono estesi e utilizzati in maniera abusiva e inaccettabile. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Credo che la questione vada prospettata in sede di Ufficio di Presidenza perché concordo sul fatto che si debbano prevedere delle regole perché altrimenti anche chi presiede – che sia il Presidente o i Vice Presidenti – qualche difficoltà a regolarne la discussione, non essendo il caso di aprire dibattiti su temi non iscritti all’ordine del giorno.

PAGLIARI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI (*PD*). Signora Presidente, desidero dare voce in quest’Aula ai genitori e ai bambini dell’asilo Allende di Collecchio. In questo asilo si è verificato l’episodio gravissimo di una maestra che ha maltrattato bambini sotto i tre anni. L’indagine si sta svolgendo e pare che siano indagate anche altre maestre. Purtroppo so che questo episodio non è il primo e non sarà l’ultimo. Credo che la riflessione su questo tema debba essere ripresa, perché i maltrattamenti alle persone indifese, che siano bambini o anziani, sono troppo all’ordine del giorno. Quindi il tema della

responsabilità di chi opera nelle strutture e maltratta le persone sottoposte al suo controllo credo che vada riaffrontato e riverificato sotto il profilo della disciplina penale.

Per questo mi impegno a presentare una proposta, perché le decisioni assunte in Parlamento due anni fa credo che abbiano bisogno di una riflessione. Su questo tema, l'aggravamento delle pene è un deterrente che va assunto per rispettare le persone che sono assolutamente indifese. (*Applausi dal Gruppo PD*).

ALBANO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBANO (PD). Signora Presidente, ho chiesto di intervenire a fine seduta in merito allo sgombero effettuato nella giornata di ieri del cosiddetto presidio «No borders» di Ventimiglia. Mi ha rammaricato constatare quanto il collega senatore Airola – che purtroppo non è in Aula adesso – sia dis informato e, al pari di altre parti politiche, abbia strumentalizzato una situazione, omettendo diverse informazioni. Intanto si è continuata a sostenere l'assenza dello Stato, quando lo Stato è stato costantemente presente e per questo ringrazio il Governo e le istituzioni locali, insieme alle Forze dell'ordine. A fine giugno, in circa dieci giorni, grazie alla Croce Rossa, a Rete ferroviaria italiana e a molte associazioni umanitarie, è stato allestito un centro di accoglienza, con un punto per i servizi medici. Questo centro è arrivato a gestire anche la contemporanea presenza di 450 persone, è tuttora a posto ed è pienamente funzionante.

Ora si vuol far passare la versione che solo nel presidio «No borders» veniva prestata assistenza? Mi spiace, ma non solo è scorretto, ma profondamente ingiusto verso tutti i volontari e i cittadini di Ventimiglia che si sono prodigati per aiutare i migranti. Rispettare il principio di legalità è fondamentale per la democrazia e quale legalità c'è nell'occupazione di una pineta, nell'effrazione di un locale da usare come cucina, nell'usare acqua e luce pubblica, nel far dormire, mangiare e vivere i migranti in condizioni sanitarie molto precarie? È solidarietà questa? Dopo tre mesi di occupazione, cosa è stato ottenuto? L'Accordo di Dublino resta quello che era e le quote di richiedenti asilo da ripartire tra i diversi Paesi dell'Unione europea restano da definire, anche se sono stati fatti passi avanti da gigante nel concepire l'emergenza legata alla situazione siriana.

Volevo dire al senatore Airola che la demagogia è uno dei mali della politica, così come l'invocare il mero uso di ruspe. Qui al Parlamento italiano, in sede europea e internazionale, possiamo provare a dare soluzioni per chi scappa da conflitti o è perseguitato. L'accoglienza dei migranti, doverosa, va comunque ricondotta all'applicazione delle normali regole di convivenza civile e di sicurezza, anche in applicazione delle norme europee. E il Governo lo ha ben presente, a differenza di molti turisti della democrazia. (*Applausi della senatrice Favero*).

CIAMPOLILLO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO (M5S). Signora Presidente, i recenti attacchi di Renzi e *company* alla redazione del TG3 costituiscono la squallida prova dell'idea di democrazia e pluralismo che il famigerato Partito Democratico intende imporre ai cittadini. Una vergogna, che in altri tempi, quando lo stesso presidente Grasso e tutti i suoi compagni di partito inondavano televisioni e giornali, con attacchi a Berlusconi in difesa della libertà dei giornalisti e dei cittadini.

La storia di certo racconterà ai nostri nipoti che Berlusconi, nel cercare di perseguire il vostro medesimo obiettivo, almeno fu meno ipocrita. E qual è l'obiettivo del Governo del Partito Democratico e del suo fulgido presidente Renzi? Semplicemente quello di illudersi di poter controllare il pensiero dei cittadini italiani? Arrivare ad attaccare il TG3 è significativo di una visione dittatoriale della società e della vita che si scontra con secoli di cultura e storia delle arti e del pensiero della nostra amata Italia, probabilmente anche queste non sfiorate dai serrati studi di formazione renziana ai campionati nazionali della «Ruota della fortuna».

La RAI è qualcosa di molto diverso, signori cari, dev'essere qualcosa di molto diverso: dev'essere un patrimonio di democrazia e libertà, uno stimolo costante alla formazione di una coscienza libera e democratica per tutte le persone che vivono nel nostro Paese. Da quando il Movimento 5 Stelle è in Parlamento e alla Presidenza della Commissione di vigilanza con l'amico Roberto Fico, probabilmente qualcosa sta cambiando anche per la RAI, se il PD arriva addirittura a scagliarsi contro il suo storico telegiornale, e noi del M5S vogliamo che le cose continuino a cambiare.

Ed allora, proprio in questo periodo in cui voi volete celebrare il funerale della nostra Costituzione con questo progetto di riforma ipocrita e scriteriato, noi del M5S vorremmo ricordare al Governo l'ordine del giorno da me proposto e approvato all'unanimità dal Senato, sulla trasmissione in chiaro sul digitale terrestre dei due canali di Camera e Senato, oggi visibili solo sulla piattaforma satellitare.

Credo non sfugga al Governo e all'attuale maggioranza l'importanza di agevolare la garanzia per ogni cittadino di poter assistere in televisione alle sedute del Parlamento. La conoscenza diretta di quello che succede in Parlamento ed il comportamento delle forze politiche e dei singoli parlamentari, specie in questo periodo delicatissimo per le nostre istituzioni, costituiscono, a mio parere, questioni di tale rilevanza costituzionale da non poter non essere affidate alla televisione pubblica. L'accesso alla visione televisiva dei lavori parlamentari è un diritto di ogni cittadino e dev'essere assicurato in egual misura a ciascuno. Del resto le potenzialità e la diffusione del digitale terrestre consentono anche sul piano tecnico di realizzare agevolmente tutto ciò, dato che si parla tanto di trasparenza delle istituzioni e di apertura dei Palazzi del potere ai cittadini.

Il timore è che questo Governo renziano di giovani-vecchi abbia paura di far sapere ai cittadini quello che realmente sta combinando. Caro Presidente, come lei di certo può confermare, rispettare la Costituzione non è controllare il TG3, come vuole Renzi, ma, al contrario, assicurare ad ogni cittadino il diritto di potersi formare un'opinione libera e consapevole su quello che succede nelle istituzioni, elemento quest'ultimo fondamentale e imprescindibile per il libero svolgimento del *referendum* sul testo di riforma istituzionale, che, laddove quest'Aula decidesse di confermarlo, consentirà di certo ai cittadini italiani di liberarsi finalmente di questo Governo ipocrita e incapace. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BUCCARELLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (*M5S*). Signora Presidente, desidero intervenire sull'ordine dei lavori, per chiedere un chiarimento alla senatrice Albano, del Partito Democratico, che purtroppo si è allontanata dall'Aula, in merito all'intervento che ha svolto sui fatti di Ventimiglia. Riacciandomi a quanto detto ieri dal collega Airola che aveva chiesto che il Ministro venisse a riferire, osservo che l'intervento della collega sembra in qualche modo voler replicare a quanto il collega Airola sosteneva circa l'attività generosa delle associazioni e dei cittadini, ma l'assenza della macchina statale. Vorrei sapere se l'intervento della senatrice Albano era da intendersi sostanzialmente come la risposta ministeriale che non è arrivata in Aula.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma questo è un intervento di fine seduta, non sull'ordine dei lavori. Come sa, – lei non era iscritto – non si apre un dibattito sugli interventi di fine seduta. Almeno è chiaro ciò che questa tipologia di interventi non consente la possibilità di aprire una discussione su temi non iscritti all'ordine del giorno.

BUCCARELLA (*M5S*). Infatti è sull'ordine dei lavori.

Il senatore Gasparri ha avuto la possibilità – magari legittimamente – di intervenire sull'ordine dei lavori nel suo intervento di fine seduta, quindi ritengo di avere il diritto di fare la stessa cosa e di sapere se vi era una delega ministeriale e la risposta della senatrice Albano era quella del Ministro.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. In base alla stessa deroga, senatore Malan, le do la facoltà di parlare, chiedendole però la cortesia di attenersi al criterio che non si apre il dibattito su un tema non iscritto all'ordine del giorno. Le do quindi pochi secondi per capire quale è la motivazione del suo intervento.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, desidero associarmi a quanto detto dal senatore Gasparri e far presente che sulla vicenda della scuola e del ragazzo che sarebbe stato escluso dalle lezioni...

LO GIUDICE (*PD*). Signora Presidente, se apre un dibattito chiedo la parola anch'io!

PRESIDENTE. Senatore Malan, le devo togliere la parola, perché non posso accettare che si apra una discussione, poiché giustamente altri senatori su questo tema vorrebbero intervenire.

Quindi, domani, a fine seduta, si iscriverà tempestivamente e dirà la sua opinione.

MALAN (*FI-PdL XVII*). La ringrazio dell'onore, perché l'altra volta che è successo che ad una persona sia stata tolta la parola in corso di dibattito, si trattava del ministro della giustizia Filippo Mancuso, un galantuomo a cui mi onoro di essere accomunato in questa violazione...

PRESIDENTE Senatore Malan, ponga la questione sull'ordine dei lavori, non sul merito della vicenda. Se vuole intervenire sul merito della vicenda deve avere la cortesia...

MALAN (*FI-PdL XVII*). Mi spiega come ha fatto a capire che sarei intervenuto sul merito?

PRESIDENTE. Perché non ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Mi scusi, il presidente Gasparri è intervenuto sull'ordine dei lavori e io ho detto che mi associo a quanto ha detto il presidente Gasparri, anche perché succede che su determinati argomenti vengano riportate delle versioni che sono assai controverse: infatti, su quanto ha detto la senatrice Montevocchi, a proposito della vicenda del ragazzo escluso dalle lezioni – credo si possa nominare l'intervento della senatrice – ci sono versioni assai diverse. Il fatto che un preside di cui si sa benissimo il nome, perché non può sfuggire, venga messo alla berlina nell'Aula del Senato della Repubblica, che è un luogo solenne e non un luogo per perpetrare violazioni della Costituzione, come è stato fatto oggi, secondo me è sbagliato.

PRESIDENTE. Sul piano del metodo le do ragione e questo conferma l'esigenza che questioni che hanno una loro rilevanza e delicatezza debbano essere iscritte all'ordine del giorno e non affrontate in modo estemporaneo, in modo che tutti i suoi senatori abbiano la possibilità di intervenire e di avere anche un'interlocuzione con il Governo.

La ringrazio e mi scuso per averle tolto intempestivamente la parola.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di venerdì 2 ottobre 2015**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 2 ottobre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:

Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione (1429-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 21,18*).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE DISCUSO AI SENSI
DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO**Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione (1429-B)**ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO I

MODIFICHE AL TITOLO I DELLA
PARTE II DELLA COSTITUZIONE

Art. 1.

Approvato nel testo emendato*(Funzioni delle Camere)*

1. L'articolo 55 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 55. - Il Parlamento si compone della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Le leggi che stabiliscono le modalità di elezione delle Camere promuovono l'equilibrio tra donne e uomini nella rappresentanza.

Ciascun membro della Camera dei deputati rappresenta la Nazione.

La Camera dei deputati è titolare del rapporto di fiducia con il Governo ed esercita la funzione di indirizzo politico, la funzione legislativa e quella di controllo dell'operato del Governo.

Il Senato della Repubblica rappresenta le istituzioni territoriali. Concorre all'esercizio della funzione legislativa nei casi e secondo le modalità stabiliti dalla Costituzione, nonché all'esercizio delle funzioni di raccordo tra lo Stato e gli altri enti costitutivi della Repubblica e tra questi ultimi e l'Unione europea. Partecipa alle decisioni dirette alla formazione e all'attuazione degli atti normativi e delle politiche dell'Unione europea. Con-

corre alla valutazione delle politiche pubbliche e dell'attività delle pubbliche amministrazioni, alla verifica dell'attuazione delle leggi dello Stato nonché all'espressione dei pareri sulle nomine di competenza del Governo nei casi previsti dalla legge.

Il Parlamento si riunisce in seduta comune dei membri delle due Camere nei soli casi stabiliti dalla Costituzione».

EMENDAMENTO

1.203

COCIANCICH, Luciano ROSSI

Approvato

Al comma 1, capoverso «articolo 55 della Costituzione», sostituire il quinto comma con il seguente:

«5. Il Senato della Repubblica rappresenta le istituzioni territoriali ed esercita funzioni di raccordo tra lo Stato e gli altri enti costitutivi della Repubblica. Concorre all'esercizio della funzione legislativa nei casi e secondo le modalità stabiliti dalla Costituzione, nonché all'esercizio delle funzioni di raccordo tra lo Stato, gli altri enti costitutivi della Repubblica e l'Unione europea. Partecipa alle decisioni dirette alla formazione e all'attuazione degli atti normativi e delle politiche dell'Unione europea. Valuta le politiche pubbliche e l'attività delle pubbliche amministrazioni e verifica l'impatto delle politiche dell'Unione europea sui territori. Concorre ad esprimere pareri sulle nomine di competenza del Governo nei casi previsti dalla legge e a verificare l'attuazione delle leggi dello Stato».

N.B. In considerazione del numero particolarmente elevato degli emendamenti ricevuti dalla Presidenza, per quelli esaminati nel corso della seduta e non approvati si rinvia al Resoconto Stenografico (Cfr. Sed. n. 514) e al seguente link in formato PDF:
<http://www.senato.it/riformacostituzionale/fascicolo1.html>

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n.1429-B. Em. 1.732 (prima parte), Uras e Scilipoti Isgrò	292	291	005	110	176	146	RESP.
002	Nom.	DDL n.1429-B. Em. 1.203, Cociancich e Luciano Rossi	249	236	002	177	057	119	APPR.
003	Nom.	DDL n.1429-B. Articolo 1	284	283	003	172	108	142	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0514 del 01/10/2015 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
AIELLO PIERO	C	F	F
AIROLA ALBERTO	F		C
ALBANO DONATELLA	C	F	F
ALBERTINI GABRIELE	C	F	F
ALICATA BRUNO	F	C	C
AMATI SILVANA	M	M	M
AMIDEI BARTOLOMEO	F	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M
ANGIONI IGNAZIO	C	F	F
ANITORI FABIOLA	C	F	F
ARACRI FRANCESCO	F	C	C
ARRIGONI PAOLO	F	R	F
ASTORRE BRUNO	C	F	F
AUGELLO ANDREA	C	F	
AURICCHIO DOMENICO	C	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	M	M	M
BARANI LUCIO	C	F	F
BAROZZINO GIOVANNI	F	C	C
BATTISTA LORENZO	C	F	F
BELLOT RAFFAELA	F	F	C
BENCINI ALESSANDRA	C	F	F
BERGER HANS	C	F	F
BERNINI ANNA MARIA	F	C	C
BERTACCO STEFANO	F	C	C
BERTOROTTA ORNELLA	F		C
BERTUZZI MARIA TERESA	C	F	F
BIANCO AMEDEO	C	F	F
BIANCONI LAURA	C	F	F
BIGNAMI LAURA	F	C	C
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	F	F
BISINELLA PATRIZIA	M	M	M
BLUNDO ROSETTA ENZA	F		C
BOCCA BERNABO'			
BOCCARDI MICHELE		C	C
BOCCHINO FABRIZIO	F	C	C
BONAIUTI PAOLO	C	F	
BONDI SANDRO	C	F	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	C	
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	F	F
BOTTICI LAURA	F		C
BROGLIA CLAUDIO	C	F	F
BRUNI FRANCESCO	F	C	C
BUBBICO FILIPPO	C	F	F
BUCCARELLA MAURIZIO	F		C
BUEMI ENRICO	C	F	F

Seduta N. 0514 del 01/10/2015 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
BULGARELLI ELISA	F		C
CALDEROLI ROBERTO	F	R	C
CALEO MASSIMO	C	F	F
CALIENDO GIACOMO	F	C	C
CAMPANELLA FRANCESCO	F	C	C
CANDIANI STEFANO	F		C
CANTINI LAURA	C	F	F
CAPACCHIONE ROSARIA	C	F	F
CAPPELLETTI ENRICO	F		C
CARDIELLO FRANCO	F	C	C
CARDINALI VALERIA	C	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	F	C	C
CARRARO FRANCO	F	C	C
CASALETTO MONICA	F	C	C
CASINI PIER FERDINANDO	C	F	F
CASSANO MASSIMO	C	F	F
CASSON FELICE	A	A	A
CASTALDI GIANLUCA	C		C
CATALFO NUNZIA	F		C
CATTANEO ELENA	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO	F		
CERONI REMIGIO	F	C	C
CERVELLINI MASSIMO	F	C	C
CHIAVAROLI FEDERICA	C	F	F
CHITI VANNINO	C	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	R	C
CIOFFI ANDREA	F	R	C
CIRINNA' MONICA	C	F	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	F	F
COLLINA STEFANO	C	F	F
COLUCCI FRANCESCO	C	F	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	R	C
COMPAGNA LUIGI	A		A
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	F		C
CONTE FRANCO	C	F	F
CONTI RICCARDO	C	F	F
CORSINI PAOLO	C	F	F
COTTI ROBERTO	F		C
CRIMI VITO CLAUDIO	F	R	C
CROSIO JONNY	F		C
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	F	F
CUOMO VINCENZO	C	F	F

Seduta N. 0514 del 01/10/2015 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
D'ADDA ERICA	C	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	C	C
DALLA TOR MARIO	C	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	C	C
D'ANNA VINCENZO	C	F	F
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	F	F
DAVICO MICHELINO	C	F	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	F	F
DE CRISTOFARO PEPPE	F	C	C
DE PETRIS LOREDANA	F	C	
DE PIETRO CRISTINA			
DE PIN PAOLA	F	C	C
DE POLI ANTONIO	C	F	F
DE SIANO DOMENICO	F	C	C
DEL BARBA MAURO	C	F	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	C	F	F
DI BIAGIO ALDO	C	F	F
DI GIACOMO ULISSE	C	F	F
DI GIORGI ROSA MARIA	C	F	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	C	C
DIRINDIN NERINA	C	F	F
DIVINA SERGIO	F	R	C
D'ONGHIA ANGELA	C	F	F
DONNO DANIELA	F		C
ENDRIZZI GIOVANNI			C
ESPOSITO GIUSEPPE	C	F	F
ESPOSITO STEFANO	C	F	
FABBRI CAMILLA	C	F	F
FALANGA CIRO	C	F	F
FASANO ENZO	F	C	C
FASIOLO LAURA	C	F	F
FATTORI ELENA	F		C
FATTORINI EMMA	C	F	F
FAVERO NICOLETTA	C	F	F
FAZZONE CLAUDIO	M	M	M
FEDELI VALERIA	C	F	F
FERRARA ELENA	C	F	F
FERRARA MARIO	F	C	C
FILIPPI MARCO	C	F	F
FILIPPIN ROSANNA	C	F	F
FINOCCHIARO ANNA	C	F	F
FISSORE ELENA	C	F	F
FLORIS EMILIO	F	C	C

Seduta N. 0514 del 01/10/2015 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
FORMIGONI ROBERTO	C	F	F
FORNARO FEDERICO	C	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	C	F	F
FUCKSIA SERENELLA	F		C
GAETTI LUIGI	F	R	C
GALIMBERTI PAOLO			
GAMBARO ADELE	M	M	M
GASPARRI MAURIZIO	F	C	F
GATTI MARIA GRAZIA	C	F	F
GENTILE ANTONIO	C	F	F
GHEDINI NICCOLO'			
GIACOBBE FRANCESCO	C	F	F
GIANNINI STEFANIA	C	F	F
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	C	C
GIBIINO VINCENZO	F		C
GINETTI NADIA	C	F	F
GIOVANARDI CARLO	C		F
GIRO FRANCESCO MARIA	M	M	M
GIROTTO GIANNI PIETRO	F		C
GOTOR MIGUEL	C	F	F
GRANAIOLA MANUELA	C	F	F
GRASSO PIETRO	P	P	P
GUALDANI MARCELLO	C	F	F
GUERRA MARIA CECILIA	C	F	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	F	F
ICHINO PIETRO	C	F	F
IDEM JOSEFA	C	F	F
IURLARO PIETRO	F	C	C
LAI BACHISIO SILVIO	C	F	F
LANGELLA PIETRO	C	F	F
LANIECE ALBERT	C	F	F
LANZILLOTTA LINDA	C	F	F
LATORRE NICOLA	C	F	F
LEPRI STEFANO	C	F	F
LEZZI BARBARA	F		C
LIUZZI PIETRO	F	F	C
LO GIUDICE SERGIO	C	F	F
LO MORO DORIS	C	F	F
LONGO EVA	C	F	F
LONGO FAUSTO GUILHERME	C	F	F
LUCHERINI CARLO	C	F	F
LUCIDI STEFANO	F		C
LUMIA GIUSEPPE	C	F	
MALAN LUCIO	F	C	C

Seduta N. 0514 del 01/10/2015 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
MANASSERO PATRIZIA	C	F	F
MANCONI LUIGI	C	F	F
MANCUSO BRUNO	C	F	F
MANDELLI ANDREA	F	C	C
MANGILI GIOVANNA	F		C
MARAN ALESSANDRO	C	F	F
MARCUCCI ANDREA	C	F	F
MARGIOTTA SALVATORE	C	F	F
MARIN MARCO	F	C	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	F	F
MARINO LUIGI	C	F	F
MARINO MAURO MARIA	C	F	F
MARTELLI CARLO	F		C
MARTINI CLAUDIO	C	F	F
MARTON BRUNO	F		C
MASTRANGELI MARINO GERMANO			
MATTEOLI ALTERO	F	C	
MATTESINI DONELLA	C	F	F
MATURANI GIUSEPPINA	C	F	F
MAURO GIOVANNI		C	C
MAURO MARIO	F	C	C
MAZZONI RICCARDO	C	F	F
MERLONI MARIA PAOLA	C	F	F
MESSINA ALFREDO	F	C	C
MICHELONI CLAUDIO	C	F	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	F	F
MILO ANTONIO	F		
MINEO CORRADINO	F	C	A
MINNITI MARCO	C	F	F
MINZOLINI AUGUSTO	F	C	C
MIRABELLI FRANCO	C	F	F
MOLINARI FRANCESCO	C		C
MONTEVECCHI MICHELA	F		C
MONTI MARIO	M	M	M
MORGONI MARIO	C	F	F
MORONESE VILMA	F	R	C
MORRA NICOLA	F		C
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	F	F
MUCCHETTI MASSIMO	C	F	F
MUNERATO EMANUELA	F	R	C
MUSSINI MARIA	F		C
NACCARATO PAOLO	C	F	F
NAPOLITANO GIORGIO			
NENCINI RICCARDO	C	F	F

Seduta N. 0514 del 01/10/2015 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
NUGNES PAOLA	F		C
OLIVERO ANDREA	C	F	F
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	F	F
PADUA VENERA	C	F	F
PAGANO GIUSEPPE	C	F	F
PAGLIARI GIORGIO	C	F	F
PAGLINI SARA	F		C
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	F		C
PALERMO FRANCESCO	A	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO			
PANIZZA FRANCO	C	F	F
PARENTE ANNAMARIA	C	F	F
PEGORER CARLO	C	F	F
PELINO PAOLA	F	C	C
PEPE BARTOLOMEO	F	C	C
PERRONE LUIGI	F	C	C
PETRAGLIA ALESSIA	F	C	C
PETROCELLI VITO ROSARIO	F		C
PEZZOPANE STEFANIA	C	F	F
PIANO RENZO	M	M	M
PICCINELLI ENRICO	F	C	C
PICCOLI GIOVANNI	F	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	F	F
PINOTTI ROBERTA	C	F	F
PIZZETTI LUCIANO	C	F	F
PUGLIA SERGIO	F		
PUGLISI FRANCESCA	C	F	F
PUPPATO LAURA	C	F	
QUAGLIARIELLO GAETANO		F	F
RANUCCI RAFFAELE	C	F	F
RAZZI ANTONIO	F	C	C
REPETTI MANUELA	C	F	F
RICCHIUTI LUCREZIA	C	F	F
RIZZOTTI MARIA	F	C	C
ROMANI MAURIZIO	C	F	F
ROMANI PAOLO	F	C	
ROMANO LUCIO	C	F	F
ROSSI GIANLUCA	C	F	F
ROSSI LUCIANO	C	F	F
ROSSI MARIAROSARIA	F		
ROSSI MAURIZIO	A	A	C
RUBBIA CARLO	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	F	F

Seduta N. 0514 del 01/10/2015 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
RUTA ROBERTO	C	F	F
RUVOLO GIUSEPPE	C	F	F
SACCONI MAURIZIO	C	F	F
SAGGESE ANGELICA	C	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	C	F	F
SANTANGELO VINCENZO	F		C
SANTINI GIORGIO	C	F	F
SCALIA FRANCESCO	C	F	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	F	F
SCHIFANI RENATO	C	F	F
SCIASCIA SALVATORE	F	C	C
SCIBONA MARCO	F		C
SCILIPOTTI ISGRO' DOMENICO	F		C
SCOMA FRANCESCO			
SERAFINI GIANCARLO	F	C	C
SERRA MANUELA	F		C
SIBILIA COSIMO	F	C	C
SILVESTRO ANNALISA	C	F	F
SIMEONI IVANA	F		C
SOLLO PASQUALE	C	F	F
SONEGO LODOVICO	C	F	F
SPILABOTTE MARIA	C	F	F
SPOSETTI UGO	C	F	F
STEFANI ERIKA	F		C
STEFANO DARIO		C	C
STUCCHI GIACOMO	M	R	C
SUSTA GIANLUCA	C	F	F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.			
TAVERNA PAOLA	F		C
TOCCI WALTER	F	C	C
TOMASELLI SALVATORE	C	F	F
TONINI GIORGIO	C	F	F
TORRISI SALVATORE	C	F	F
TOSATO PAOLO	F		C
TREMONTI GIULIO			C
TRONTI MARIO	C		F
TURANO RENATO GUERINO	C	F	
URAS LUCIANO	F	C	C
VACCARI STEFANO	C	F	F
VACCIANO GIUSEPPE	F	R	C
VALDINOSI MARA	C	F	F
VALENTINI DANIELA	C	F	F
VATTUONE VITO	C	F	F
VERDINI DENIS	C	F	F

Seduta N. 0514 del 01/10/2015 Pagina 8

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000003		
	001	002	003
VERDUCCI FRANCESCO	C	F	F
VICARI SIMONA	M	F	F
VICECONTE GUIDO	C	F	F
VILLARI RICCARDO	A		
VOLPI RAFFAELE	F		C
ZANDA LUIGI	C	F	F
ZANONI MAGDA ANGELA	C	F	F
ZAVOLI SERGIO	C	F	F
ZELLER KARL	C	F	F
ZIN CLAUDIO	C	F	
ZIZZA VITTORIO	F		C
ZUFFADA SANTE	F	C	C

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1429-B:

sull'emendamento 1.732, il senatore Boccardi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'emendamento 1.203, i senatori Liuzzi e Bellot avrebbero voluto esprimere un voto contrario mentre il senatore Tronti avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'articolo 1, la senatrice De Petris avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amati, Anitori, Azzollini, Bisinella, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Colucci, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lanzillotta, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Amoruso, per partecipare ad una sessione dell'Assemblea generale dell'ONU; De Pietro, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Fazzone, Gambaro e Giro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro economia e finanze

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Renzi-I)

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2015, n. 153, recante misure urgenti per la finanza pubblica (2070)
(presentato in data 30/9/2015).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 2015, n. 153, recante misure urgenti per la finanza pubblica (2070)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione

europea), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. (assegnato in data 01/10/2015).

Affari assegnati

È stato deferito alle Commissioni riunite 10^a e 13^a, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sulla vicenda Volkswagen e sulle ricadute della stessa sui consumatori, sul mercato e sull'ambiente (Atto n. 616).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 30 settembre 2015, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 8 della legge 9 luglio 2015, n. 114 – lo schema di decreto legislativo recante modifiche del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 e del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in attuazione della direttiva 2014/59/UE, che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 82/891/CEE e le direttive 2001/24/CE, 2002/47/CE, 2004/25/CE, 2005/56/CE, 2007/36/CE, 2011/35/UE, 2012/30/UE e 2013/36/UE e i regolamenti (UE) n. 1093/2010 e (UE) n. 648/2012 (n. 208).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 6^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 10 novembre 2015. Le Commissioni 1^a, 2^a, 5^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 30 ottobre 2015.

Governo, trasmissione di atti

Nello scorso mese di settembre 2015 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze, delle politiche agricole alimentari e forestali, degli affari esteri e della cooperazione internazionale per l'esercizio finanziario 2015, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

La Presidenza del Consiglio dei ministri – Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), negli scorsi mesi di agosto e settembre 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, tredici delibere adottate dallo stesso Comitato, che sono state trasmesse, in data odierna, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente e alle Commissioni competenti per materia.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Molinari ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00305 della senatrice Favero ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Pegorer ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02231 della senatrice Zanoni ed altri.

Interrogazioni

LUCIDI, GAETTI, SERRA, FATTORI, BLUNDO, MORONESE, NUGNES, LEZZI, MONTEVECCHI, TAVERNA. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute.* – Premesso che:

all'atto d'iscrizione di un minore ad una scuola, i genitori o gli esercenti la patria potestà sono obbligati a presentare documentazione valida, circa la posizione del minore per quanto riguarda gli aspetti amministrativi e sanitari, e, secondo le disposizioni vigenti in Italia, i genitori o gli esercenti la patria potestà possono presentare, in luogo delle certificazioni rilasciate dall'autorità competente (anagrafe comunale), un'autocertificazione;

la scuola può accettare autocertificazioni soltanto per fatti e condizioni che l'amministrazione stessa può effettivamente accertare e limitatamente al territorio italiano;

pertanto, per l'iscrizione di un minore italiano, i genitori o gli esercenti la patria potestà possono presentare un'autocertificazione, mentre i cittadini non italiani devono in ogni caso presentare documentazione (circolare ministeriale n. 489 del 1998);

considerato che:

frequentemente i genitori dei minori stranieri non sono in grado di attestare vaccinazioni o esibiscono documenti in forma non utilizzabile (originali non tradotti), ma l'assenza di validi documenti non può, tuttavia, impedire l'iscrizione del minore, come affermato dall'art. 45 del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999;

il Ministero della sanità, con la circolare n. 8 del 23 marzo 1993, ha impartito disposizioni alle competenti ASL (azienda sanitaria locale) per le procedure tecnico-sanitarie da attivarsi, in assenza di vaccinazioni obbligatorie o di valida documentazione che le attestino;

l'iscrizione degli alunni stranieri in difetto di certificazioni sanitarie, anche in questi casi, va accolta, dandone segnalazione alla competente azienda sanitaria locale;

tale principio è stato ribadito dalla circolare emanata congiuntamente dal Ministero della sanità e dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 23 settembre 1998; questa disposizione si riferisce alla generalità degli alunni delle scuole pubbliche e, quindi, si estende anche al caso d'iscrizione degli alunni stranieri;

considerato inoltre che:

si apprende dagli organi di stampa che nella scuola primaria «XX Settembre» di Spoleto sono stati accertati ad oggi circa 10 casi di tubercolosi (TBC);

esistono apposite tabelle di vaccinazione distinte per Paese di provenienza, sulla base dei calendari di vaccinazione previsti dalla Organizzazione mondiale della Sanità,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se risulti che all'atto dell'ammissione alla scuola di minori italiani o non italiani (ai sensi dell'art. 47, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1967, n. 1518, recante «Regolamento per l'applicazione del titolo III del D.P.R. 11 febbraio 1961, n. 264, relativo ai servizi di medicina scolastica») i direttori delle scuole e i capi degli istituti di istruzione pubblica abbiano, nel caso di specie, accertato se siano state praticate agli alunni le vaccinazioni e i richiami obbligatori, richiedendo la presentazione da parte dell'interessato della relativa certificazione, ovvero di dichiarazione sostitutiva, comprovante l'effettuazione delle vaccinazioni e dei richiami predetti, accompagnata dall'indicazione della struttura del Servizio sanitario nazionale competente ad emettere la certificazione;

se risulti che ai sensi dell'art. 47 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1967, n. 1518, nel caso di mancata presentazione della citata certificazione o dichiarazione, il direttore della scuola o il capo dell'istituto abbia comunicato il fatto entro 5 giorni, per gli opportuni e tempestivi interventi, all'azienda sanitaria locale di appartenenza dell'alunno ed al Ministero della salute;

se intendano verificare le procedure seguite prima e dopo la scoperta dei casi citati di TBC da parte della direzione scolastica della scuola interessata e in generale dalle scuole di Spoleto e della Regione Umbria;

se intendano accertare quale sia lo stato di conformità e attuazione delle procedure di gestione di casi simili per le scuole italiane in generale;

se sia stata richiesta dalla direzione scolastica della scuola interessata la documentazione relativa alle vaccinazioni obbligatorie del Paese di provenienza dei minori stranieri, eventualmente coinvolti;

se risulti che la ASL competente sia stata informata dei fatti accaduti, precedentemente alla scoperta del contagio, trattandosi di norme cautelari di salute pubblica;

se, relativamente alla materia «iscrizione scolastica con riserva», di minori stranieri sprovvisti di documentazione, intendano intraprendere opportune iniziative legislative, finalizzate ad un nuovo assetto della complessiva disciplina delle vaccinazioni, come evidenziato nelle premesse della circolare ministeriale (congiunta Ministero sanità e pubblica istruzione) del 1998.

(3-02240)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FASANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel corso degli ultimi mesi, in esecuzione di una sentenza del TAR della Campania, sezione di Napoli, sono state annullate alcune concessioni edilizie emesse dal Comune di Afragola (Napoli);

su dette concessioni, in seguito a circostanziati esposti e denunce, vi era stato l'intervento della Procura del Tribunale di Napoli Nord, che aveva emesso una serie di provvedimenti cautelari e sospensivi delle procedure edilizie in corso;

risulta all'interrogante che, nel corso degli ultimi mesi, sono attive alcune attività edilizie, tutte assentite con provvedimenti amministrativi emessi dal Comune di Afragola, che sarebbero in evidente contrasto con le norme attuative del piano urbanistico comunale (PUC) vigente;

in particolare, 3 di queste attività edilizie sarebbero connotate dallo stesso profilo di illegittimità procedurale, essendo ricadenti in comparti edilizi condizionati all'approvazione degli obbligatori piani urbanistici attuativi (PUA), così come richiesto dalle norme attuative del vigente PUC;

è facilmente riscontrabile l'illegittimità della concessione in esecuzione nelle vicinanze del locale cimitero, costruzione ripresa dopo anni e dopo una sentenza del TAR, favorevole ai proprietari, senza che il Comune, in sede di difesa, evidenziasse che il manufatto insiste su una zona F del PUC, dove non è previsto il rilascio di concessione singola, ma solo in seguito all'approvazione di un piano particolareggiato, ossia gli attuali PUA;

un'altra di queste costruzioni è in esecuzione nelle immediate vicinanze della costruenda stazione dell'alta velocità. La concessione risulta rilasciata in applicazione della legge regionale sul piano casa, ove è stato ipotizzato l'abbattimento di una costruzione preesistente e l'aumento della volumetria concessa del 35 per cento. Non risulterebbe alcuna pregressa costruzione se non una pensilina in lamiera. L'area oggetto dell'intervento è inserita nella «variante dei cinque comuni» che sino all'approvazione dei PUA prevede l'inedificabilità assoluta su tutta la zona interessata alla variante urbanistica che, ormai, è diventata norma attuativa del PUC di Afragola;

la terza concessione riguarda un manufatto in esecuzione tra l'intersezione di contrada Regina con corso Meridionale, ed appare paradossale il rilascio della stessa in una zona connotata da un diffuso abusivismo edilizio: essendo classificata come «zona C» di espansione del PUC, sarebbe stata sottoposta ai PUA che nel corso degli anni non sono stati mai approvati dal Comune, per cui non si comprende in attuazione di quale norma sia stato possibile emettere il provvedimento concessorio;

il quadro di illegalità diffuso, avvalorato dall'attività della Procura del Tribunale di Napoli Nord e da sentenze del TAR, traccia, ad avviso dell'interrogante, un profilo inquietante nella gestione delle attività urbanistiche del Comune di Afragola, in cui emergono una totale inattività del Sindaco e dell'assessore competente, che ha determinato, nel corso degli ultimi anni, l'abbattimento verticale degli incassi degli oneri di urbanizzazione e di costruzione, con mancati introiti per le casse del Comune di alcuni milioni di euro, e la discrezionalità assoluta nell'emettere i pochi provvedimenti amministrativi di concessione ad edificare, che risponderebbero più ad una fitta rete di condizionamenti e di collusioni, anche con ambienti criminali locali, come già in passato l'interrogante ha evidenziato con altri atti di sindacato ispettivo, che agli interessi legittimi dei richiedenti;

in uno degli ultimi numeri del settimanale «Nuova Città», periodico a diffusione gratuita ad Afragola, nella rubrica denominata «La voce del cittadino», è stata pubblicata una nota a firma di tale Arturo Libertino, nella quale, tra l'altro, si legge: «Un altro tiro mancino al decoro di questa città ed alla sua immagine, mediante la costruzione di un edificio di quattro piani al posto di una preesistente baracca con ferro e lamiera. Lei direbbe che è tutto legittimo perché hanno avuto la licenza edilizia. Sicuramente Direttore, una licenza che rappresenta un'altra illegittimità se tiene conto che in tali aree non si può edificare o, per meglio dire, non tutti possono edificare. Nessuno controlla, nessuno verifica chi sono i promotori, chi sono i costruttori, chi sono i tecnici, chi sono gli interessati ed "i politici" che hanno sponsorizzato l'intervento: Eppure c'è un sottile filo conduttore: la legalità? Vale per gli altri!! Non per loro!!»: a dimostrazione di come il cittadino comune, e tutta la città, vede sulla propria pelle il diffondersi di una gestione affaristica, illegittima e condizionata da poteri politici e criminali, delle attività edilizie;

in proposito, la locale Prefettura, da parte di consiglieri comunali, è stata più volte sollecitata ad intervenire per ripristinare legalità e correttezza amministrativa,

si chiede di sapere:

quali risultino essere le ragioni del ritardo, da parte della Prefettura di Napoli, ad intervenire per un necessario e doveroso monitoraggio della grave situazione denunciata nella gestione delle attività urbanistiche del Comune di Afragola;

se il Ministro in indirizzo ritenga che sia necessario attivare un'indagine ispettiva volta a verificare se persistano attività di condizionamento camorristico nelle attività del Comune di Afragola.

(4-04601)

LIUZZI. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che negli ultimi mesi, nelle aree di guerra della Libia, dell'Iraq e della Siria, le milizie fondamentaliste del sedicente Stato islamico dell'Iraq e della Siria (ISIS), oltre ad altre formazioni riconducibili al terrorismo fondamentalista, hanno perpetrato numerosi e barbari atti di distruzione del patrimonio artistico, archeologico, culturale e museale, tra i quali si segnala, a solo titolo esemplificativo, la distruzione ed il saccheggio, nel mese di febbraio 2015, del museo di Mosul;

considerato che:

il 14 aprile, a Londra, in occasione della conferenza «Culture in crisis» sulla distruzione dei patrimoni culturali nel mondo, ospitata dal «Victoria and Albert Museum» in collaborazione con l'università americana di Yale, il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo Borletti Dell'Acqua ha fornito un dato di estrema gravità: fino ad allora, 29 siti archeologici erano stati completamente distrutti dall'ISIS e da gruppi affiliati in Libia, Siria ed Iraq;

il consiglio esecutivo dell'Unesco, approvando una proposta di risoluzione avanzata dal Governo italiano, a seguito dell'impegno profuso sia dal Ministro dei beni culturali sia dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, e sottoscritta da tutti i Paesi dell'Unione europea e dai 5 Stati membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu, ha rimarcato l'urgenza di arrestare tali atti criminali diretti contro i simboli della cultura, della religione, della storia e dell'identità dei popoli che si riconoscono in loro;

l'Unesco, nel qualificare tali atroci misfatti come crimini di guerra, ha lanciato la campagna «Unite4Heritage», per formare una rete mondiale in favore della protezione e della salvaguardia del patrimonio in pericolo nei vari teatri di conflitto;

il 12 marzo, il Parlamento europeo, in sede di esame della relazione annuale sui diritti umani e la democrazia nel mondo, ha approvato un emendamento presentato dalla presidente della Commissione cultura e istruzione del Parlamento europeo, on. Silvia Costa, volto a qualificare la distruzione del patrimonio archeologico ed artistico in Iraq ed in Siria come un crimine contro l'umanità, oltre a crimine di guerra;

considerato, inoltre, che:

l'Italia ha sempre manifestato una forte sensibilità verso la conservazione e la valorizzazione dei siti archeologici, come testimoniato, nel caso particolare dell'Iraq, dalla presenza di enti ed operatori italiani (quale, ad esempio, il prestigioso Istituto superiore per la conservazione ed il restauro) che lavorano nel museo di Baghdad, a stretto contatto con il personale locale;

il Ministero dei beni culturali ha recentemente avviato, nell'ambito di un progetto finanziato dal Ministero degli affari esteri, un *database* sul patrimonio a rischio, incluso quello delle aree occupate dall'ISIS, al fine di raccogliere le informazioni sui danni ed i furti subiti a seguito dei recenti eventi bellici ed episodi di terrorismo;

dal 2003 l'Arma dei Carabinieri ha già svolto attività di formazione rivolta al personale di polizia iracheno ad Amman, nell'ambito del programma dell'Unesco finalizzato al traffico internazionale di opere d'arte e beni archeologici;

preso atto che il 19 maggio la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) del Senato ha approvato una risoluzione (Doc. XXIV, n. 49), in sede di esame dell'affare assegnato di cui l'interrogante era relatore, sulle iniziative del Governo per la costituzione dei «caschi blu della cultura» e sulle azioni volte a prevenire e riparare i danni derivanti dalla distruzione del patrimonio archeologico, artistico e culturale nelle zone di guerra,

si chiede di sapere:

quali siano i tempi di costituzione dei «caschi blu della cultura», da intendersi come un contingente altamente qualificato di persone, seguendo l'esempio dei corpi speciali istituiti dagli anglo-americani durante la seconda Guerra mondiale per il recupero delle opere d'arte trafugate dai nazisti, preposto a prevenire e riparare ai danni arrecati al patrimonio culturale ed ai siti archeologici e museali nelle zone di guerra, con particolare riguardo, stante l'odierna e tragica contingenza, alla Libia, all'Iraq e alla Siria, nonché alla formazione del personale militare e civile, sia italiano che straniero, impegnato nell'ambito delle missioni di pace promosse o autorizzate dall'Onu;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di coinvolgere, ai fini della costituzione dei «caschi blu della cultura», personale altamente qualificato dei dipartimenti universitari per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, oltre ad istituti di eccellenza quali l'Opificio delle pietre dure di Firenze e l'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro di Roma, servendosi, altresì, delle competenze fornite dall'International centre for the study of preservation and restoration of cultural property (ICCROM, organizzazione intergovernativa internazionale fondata nel 1959 sotto gli auspici dell'Unesco, con sede a Roma);

se non ritengano di adoperarsi ed essere parte attiva affinché il Consiglio di sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite adotti le opportune deliberazioni per bloccare la vendita dai Paesi in guerra di reperti archeologici trafugati, il cui ricavo potrebbe essere utilizzato per finanziare operazioni terroristiche;

se non ritengano, in accordo con il Ministro della difesa, di doversi avvalere del comando dei Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale, per contrastare la compravendita di antichità e reperti fuoriusciti dai Paesi in conflitto, recuperando e aggiornando alcuni progetti già sperimentati, come il Bureau for investigating and recovering Iraqi looted antiquities, sviluppato nel periodo 2000-2003, al fine di individuare i possi-

bili reperti trafugati ed inserirli in un *database* fruibile dagli organismi dei diversi Stati che si occupano del recupero di antichità;

se non ritengano di valutare la costituzione di un apposito fondo di bilancio dedicato alla tutela del patrimonio culturale, artistico e archeologico in pericolo a causa di conflitti, calamità e disastri.

(4-04602)

SPILABOTTE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

la presente interrogazione riguarda delle irregolarità di tipo giudiziario ai danni del signor Z.C., imprenditore nel campo della nautica Pescara;

il signor C. lamenta una serie di reati commessi da soggetti (imprenditori e professionisti) fortemente organizzati sul territorio, attraverso il controllo di cui dispongono del sistema clientelare, i quali, a mezzo di continue ritorsioni nei suoi confronti e della sua famiglia, nonché della sua azienda Monster rib Srl, cercano di impedirgli di conseguire l'oggetto dell'iniziativa imprenditoriale, relativo ad un progetto di imbarcazione rivoluzionaria, dallo stesso ideata, progettata e realizzata, non essendo riusciti ad entrarne in possesso, per un vile corrispettivo, a mezzo di svariati tentativi d'estorsione, tutti rimasti impuniti;

le doglianze del signor C. attengono al fatto che i predetti soggetti hanno potuto restare sempre sistematicamente immuni da tutte le iniziative giudiziarie promosse nei loro riguardi; ciò può essere affermato con certezza, poiché C. ha sottoposto tutta la documentazione ad una serie di organi istituzionali, che in un modo o nell'altro si erano offerti di sostenerlo nel pretendere giustizia, ma che, poi, per qualche ragione, riconducibile ad interventi esterni, non hanno mai ottenuto gli effetti auspicati, pur in presenza di fatti e prove eclatanti. Infatti, se si esaminano i fatti nell'ottica della nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati (di cui alla legge n. 18 del 2015), si possono individuare, ad oggi, ben 11 casi in cui sembrerebbero essere incorsi i magistrati competenti; le doglianze del signor C., tra l'altro, sembrerebbero essere state avvalorate da accadimenti seguiti ad alcune sue segnalazioni del 2013, presso gli organi vigilanti, sul corretto operato dei magistrati, che sembrerebbero aver prodotto il trasferimento verso altri tribunali o altre procure di tutti i soggetti che fino a quella data si erano resi responsabili di irregolarità nel valutare e giudicare le azioni proposte da lui;

nel frattempo C. continua a ricevere ritorsioni di inaudita violenza praticamente ogni giorno, che hanno pregiudicato in modo permanente l'incolumità di alcuni componenti della famiglia, senza riuscire per contro a scalfire la corazza d'impunità di cui sono stati investiti tutti i soggetti denunciati in concorso;

a ciò va aggiunto che tali medesimi soggetti si sono prodotti, sino ad oggi, in una serie imbarazzante di continue denunce false (ad oggi se ne contano 17), costringendo il signor C., peraltro incensurato, a trascorrere la propria vita non soltanto nell'angoscia delle ritorsioni, ma anche tra

avvocati e tribunali; come emerge dalla lettura degli atti, tali continue false iniziative giudiziarie, valutate senza mai apporre alcun filtro di sostenibilità, hanno prodotto una serie di gravissime conseguenze, compromettendo irrimediabilmente la sua attività lavorativa, oltre a 4 diverse imputazioni nei suoi confronti, prive di fondamento, per non essere mai state accertate o riscontrate dagli organi inquirenti, come imporrebbe qualunque protocollo investigativo, ed aventi ad oggetto esclusivamente minacce e diffamazioni sui *social network* da parte degli stessi soggetti denunciati per estorsione;

l'infondatezza delle iniziative intraprese è stata di recente avvalorata da un duro provvedimento emesso dal GIP di Lucca, non appena la competenza è potuta essere trasferita ad un tribunale fuori dal distretto, il quale ha condannato con durezza la disinvoltura di tali soggetti nel denunciare il falso, sostenendo che il querelante si fosse inventato tutto;

a giudizio dell'interrogante sarebbe necessario disporre, con urgenza, il trasferimento della competenza, presso il tribunale di riferimento, dei procedimenti che vedono interessato C. (sia come persona offesa che come indagato o imputato), in quanto vi sono fondate ragioni di ritenere che la gestione della locale autorità giudiziaria non possa fornire garanzie d'indipendenza, a partire anche soltanto dalla promiscuità, da parte del Tribunale e della Procura, nel fornire ai predetti soggetti informazioni ed atti giudiziari coperti da segreto istruttorio e d'ufficio, che addirittura vengono impunemente pubblicati persino sulle pagine «Facebook», e ciò con tutti i vantaggi che ne conseguono nel conoscere in anticipo qualunque azione rivolta nei loro confronti, oltre a fatti riservati di C.;

inoltre, l'interrogante ritiene che sarebbe giusto adottare i provvedimenti più opportuni nei confronti di chi dovesse essere incappato in ipotesi di responsabilità *ex lege* n. 18 del 2015,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attivare i propri poteri ispettivi al fine di verificare la presenza di fatti e circostanze in contrasto col carattere di indipendenza della magistratura, sancito dalla Costituzione, in modo particolare relativamente all'art. 112 in merito all'obbligatorietà dell'azione penale, nonché all'art. 326 di codice di procedura penale che obbliga il pubblico ministero a svolgere, a seguito dell'iscrizione della notizia di reato, tutte le attività di indagine prodromiche all'esercizio dell'azione penale, senza alcun tipo di discrezionalità.

(4-04603)

VACCIANO, MOLINARI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che, nonostante, nell'ultimo quinquennio, sia stato riscontrato un costante *trend* negativo relativo alle vendite dei biglietti delle lotterie nazionali, il Governo ha istituito, nello «Schema di decreto ministeriale per l'individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2015», un nuovo concorso abbinato al «premio Louis Braille», organizzato dall'Unione italiana ciechi, la cui estrazione è avvenuta il 10 settembre 2015;

considerato che, ad oggi, non risulta disponibile l'ammontare delle spese sostenute nell'ambito della gestione dell'organizzazione del concorso che, aggiunto alla massa premi in denaro e al contributo spettante all'ente organizzatore, fornirebbe il quadro completo delle uscite finanziarie imputabili al concorso associato al premio Braille. Allo stato attuale, è quindi impossibile determinare se gli introiti connessi all'iniziativa abbiano completamente coperto i costi della stessa o se si sia dovuto ricorrere al capitolo di bilancio dello Stato n. 3922 (ex fondo di riserva per le lotterie) per integrare le risorse resesi necessarie;

considerato altresì che, a prescindere dallo scopo sociale della lodevole iniziativa, a parere degli interroganti è necessario valutare la bontà delle operazioni finanziarie, affinché sia possibile verificare la congruità della scelta del canale «lotteria», ai fini del finanziamento di iniziative solidaristiche, poiché i dati degli ultimi anni dimostrano che tale metodologia si configura come antieconomica per le casse dello Stato e, dunque, sia d'uopo considerare altre modalità di elargizione di fondi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda rendere noti: l'ammontare delle spese sostenute per la lotteria «premio Louis Braille» che esulano dal totale della massa premi; l'importo complessivo della quota da destinare all'Unione italiana ciechi; laddove si sia reso necessario il ricorso al capitolo di bilancio 3922 per contribuire alla copertura dei costi, la cifra complessiva di tale contribuzione.

(4-04604)

SCAVONE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

in data 9 e 12 settembre 2015 sono state pubblicate due interrogazioni (4-04467 e 4-04535) con le quali si chiedevano al Ministro in indirizzo risposte circa il comportamento tenuto dall'ufficio scolastico regionale Sicilia in ordine all'attuazione della legge n. 107 del 2015, e del successivo decreto ministeriale n. 499 del 2015 che ha portato all'immissione in ruolo solamente di 43 persone, in quanto è stata pubblicata una graduatoria che non contemplava tutti i partecipanti al corso intensivo di formazione, ma solo una parte, e 7 dichiarati idonei con riserva;

tale comportamento dell'USR siciliano si appalesava totalmente difforme rispetto a quanto organizzato dalle altre Regioni d'Italia (Lombardia, Campania, Abruzzo) dove i rispettivi USR hanno pubblicato, alla fine della prova scritta, delle graduatorie di merito in cui sono stati collocati tutti i partecipanti al corso intensivo di formazione;

per questo l'interrogante aveva già chiesto al Ministro in indirizzo se non ritenesse necessario intervenire in Sicilia per rimediare all'incretinoso epilogo del corso intensivo di formazione, prevedendo che si redigesse urgentemente una graduatoria aggiuntiva a quella già pubblicata, che contemplasse tutti i partecipanti al corso intensivo, risultati esclusi, e ciò al fine di dare completa attuazione alla legge n. 107 del 2015, garantire la copertura di tutte le sedi vacanti in Sicilia ed evitare l'ulteriore moltiplicarsi di contenziosi;

il 1° ottobre 2015 il direttore generale per il personale scolastico del Ministero della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca ha pubblicato un decreto con il quale dichiara disponibili ulteriori 42 posti di dirigente scolastico, di cui 29 in Sicilia, ai fini della presentazione delle domande per l'interregionalità;

bisogna considerare con attenzione il numero di 29 sedi vacanti in Sicilia rispetto alle 42 complessive: non si vorrebbe infatti che tale risultato fosse il frutto di una gestione «maliziosa» di tutta la vicenda riguardante i dirigenti scolastici;

quanto mai inopportuna appare all'interrogante la dichiarazione di disponibilità di ben 29 posti vacanti in Sicilia da ricoprire con il meccanismo dell'interregionalità, senza che ancora si sia avuta una risposta da parte del Ministero, in ordine alla necessità di assicurare in Sicilia una razionale attuazione dell'art. 1, comma 87, della legge n. 107 del 2015,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario chiarire che le 29 sedi dichiarate disponibili in Sicilia per i dirigenti scolastici siano da ricoprire prioritariamente con i soggetti risultanti aventi diritto in seguito alla redazione di una graduatoria aggiuntiva che contempli tutti i partecipanti al corso intensivo di formazione e non già attraverso il meccanismo dell'interregionalità;

quali altri azioni intenda eventualmente porre in essere perché in Sicilia venga ristabilito un percorso sereno nell'attribuzione delle dirigenze scolastiche, coerente con lo spirito della legge n. 107 del 2015 e rispettoso della dignità umana, e perché si eviti il proliferare di un nuovo e più virulento contenzioso.

(4-04605)

FILIPPIN. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

a Schio (Vicenza) sono tuttora ospitati 51 richiedenti asilo presso la struttura «Colonia alpina» in località Pian delle Fugazze (a 1.000 metri sul livello del mare);

l'ente addetto alla gestione di tale comunità era la cooperativa CSFO con sede a Monselice (Padova);

in seguito a sopralluoghi effettuati dai Gruppi consiliari del Partito democratico e di «Tessiamo Schio», si apprendeva che le condizioni in cui versano ancor oggi i richiedenti asilo non sono per nulla dignitose;

la «Casa alpina», fornita dal Comune di Schio, non è dotata di impianto di riscaldamento e pertanto i richiedenti asilo sono costretti a vivere e dormire al freddo, non essendo neppure dotati di sufficienti o sufficientemente pesanti coperte né è stato loro fornito abbigliamento adeguato;

la «Casa alpina» non è dotata dei minimi requisiti di sicurezza e di igiene: i migranti sono obbligati a cucinare su un unico fuoco a gas non a norma, sono stati dotati di un unico piatto di plastica che devono utilizzare per ogni pasto, non sono stati forniti bicchieri e gli unici generi alimentari forniti sono riso, pasta e un sugo alle verdure;

la «Casa alpina» è isolata geograficamente, lontana da ogni abitato e priva di mezzi di comunicazione e di copertura telefonica;

tale situazione rischia di degenerare dal punto di vista sanitario, dal momento che non è stato fornito un riferimento per le visite mediche, non sono stati forniti farmaci, né le tessere STP (straniero temporaneamente presente) con le quali accedere, in caso di urgenza, alle cure sanitarie;

la cooperativa CSFO di Monselice prometteva il trasferimento dei richiedenti asilo in altra struttura più adeguata ma senza dar seguito alle promesse, nel silenzio ed indifferenza del Comune territorialmente competente;

in seguito alle segnalazioni e alle denunce, il prefetto di Vicenza decideva di trasferire i richiedenti asilo nell'albergo «Al bersagliere» di Recoaro terme (Vicenza), affidando la nuova gestione alla cooperativa «Con te» *onlus* di Quinto Vicentino;

prima dell'arrivo dei richiedenti asilo, nell'albergo venivano appiccati da ignoti ben 2 incendi dolosi (nella notte tra il 23 e il 24 settembre e nella notte tra il 28 e il 29 settembre) al fine di impedire il trasferimento a Recoaro dei richiedenti asilo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta e quali siano le sue valutazioni in merito;

come intenda procedere nei confronti della cooperativa CSFO non adeguata al compito affidatole;

quali siano, in generale, i meccanismi di valutazione e controllo nei confronti delle cooperative o degli enti che si occupano della gestione delle strutture di accoglienza;

come intenda combattere il clima di intimidazione, le ripetute minacce e gli atti di vandalismo che si stanno verificando all'arrivo o durante la permanenza dei richiedenti asilo.

(4-04606)

SANTANGELO, SERRA, DONNO, LEZZI, CRIMI, MARTON, BUCCARELLA, GIARRUSSO, CAPPELLETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il «Piano Juncker» adottato dalla Commissione europea, per la ricollocazione di 160.000 profughi giunti da Grecia e da Italia nei vari Paesi della Ue, prevede, come punti cardine, la velocità nelle procedure d'identificazione, rimpatri più veloci, nuovi centri definiti *hotspot* (zone critiche) nei Paesi di arrivo, ed una lista di Paesi terzi sicuri;

la creazione degli *hotspot*, strutture dedicate alla prima identificazione, effettuata attraverso il prelievo delle impronte digitali, per giungere alla distinzione tra profughi, richiedenti asilo e migranti economici, risulta essere un punto controverso, nonché non ben inquadrabile dal punto di vista legislativo, amministrativo ed organizzativo;

in Italia è previsto che ne sorgeranno 5, 4 dei quali in Sicilia: Pozzallo, Lampedusa, Trapani e Augusta;

i suddetti *hotspot* dovrebbero essere centri attrezzati per identificare i migranti, attraverso il prelievo delle impronte digitali, ai fini del loro inserimento nel sistema Eurodac (*European Dactyloscopie*);

secondo il regolamento di Dublino III (n. 604/2013), testo che disciplina la richiesta di asilo da parte di cittadini extracomunitari, che fuggono da Paesi in guerra o persecuzioni di natura politica o religiosa, salva l'applicazione di clausole umanitarie o di sovranità, l'identificazione comporta l'attribuzione della competenza per la procedura, volta al riconoscimento della protezione internazionale al primo Paese in cui avviene l'identificazione;

negli *hotspot* la Polizia italiana sarà aiutata da alcuni funzionari delle agenzie europee Europol (*European Police Office*), Eurojust (*European Justice Cooperation unit*), Frontex (*Frontier Exterier*) ed Easo (*European Asylum Support Office*); tali funzionari identificheranno i migranti che vogliono presentare richiesta d'asilo, attraverso il rilievo fotografico e le impronte digitali in un tempo variabile tra le 48 e le 72 ore;

secondo quanto si apprende dagli organi di informazione, chi rifiuterà di farsi identificare dovrebbe essere trasferito nei centri di identificazione ed espulsione (Cie), con la previsione di un lungo trattenimento. Inoltre, altrettanto lunga potrebbe essere la permanenza negli *hotspot*, qualora non funzioni con tempestività e per contingenti adeguati la procedura di «rilocalizzazione» verso altri Paesi europei;

il Ministro all'interno, Angelino Alfano, rispondendo all'interrogazione a risposta immediata, 3-01545, del 17 giugno 2015, presso la Camera dei deputati ha riferito: «Se noi dobbiamo distinguere i migranti economici da quelli che hanno bisogno di protezione umanitaria, è indispensabile rimpatriare i migranti economici che non hanno bisogno di protezione umanitaria. Per rimpatriarli, li dobbiamo identificare e trattenere in luoghi da cui poi vanno fatti ripartire. Ed è indispensabile in questo senso che sia l'Europa protagonista di politiche di riammissione e di accordi di riammissione, ed è al tempo stesso indispensabile che la procedura venga fortemente avallata a livello europeo. Questi *hot spot* questi centri, devono essere, a nostro avviso, dei centri sui quali interviene anche finanziariamente l'Europa»;

considerato che:

a giudizio degli interroganti non è chiaro in quale misura, nelle procedure di rilocalizzazione, si darà priorità ai migranti Siriani, Eritrei ed Iracheni, così come quale tipo di destinazione avranno gli altri potenziali richiedenti asilo, avviati in strutture di accoglienza che in Italia appaiono ormai prossime al punto di saturazione;

l'Organizzazione mondiale delle Nazioni Unite ha previsto che, a fronte dei 48.000 arrivi nell'anno 2014, in Europa arriveranno 6.000 migranti al giorno e che in Italia si può prevedere, anche nei mesi invernali, come negli anni precedenti, l'arrivo di almeno 10.000 migranti al mese. Tale stima potrebbe variare solo in eccesso, a fronte degli eventi geopolitici, che stanno interessando il nord-Africa come gli stati del vicino Oriente;

durante il mese di settembre 2015, il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo ha visitato due volte il CIE di Milo (Trapani) successivamente al trasferimento da Catania, avvenuto il 17 agosto 2015, di 116 uomini di nazionalità marocchina che dovevano essere identificati e successivamente rimpatriati;

risulta agli interroganti, alla data del 28 settembre 2015, che dei suddetti 116 cittadini marocchini in pochi sarebbero ancora ospitati presso il CIE e che gli altri sarebbero fuggiti, successivamente alla seconda udienza di convalida, mentre le persone effettivamente rimpatriate negli ultimi giorni dal CIE di Trapani Milo non sarebbero più di 10-15;

dai provvedimenti di respingimento esibiti dai migranti marocchini, nel corso delle visite del primo firmatario del presente atto, risultava la mancanza di una motivazione individuale e, secondo quanto affermato dagli stessi, questi non avevano potuto partecipare alla prima udienza di convalida o parlare preventivamente con i difensori nominati d'ufficio;

nel corso delle diverse udienze di convalida e di proroga delle misure di trattenimento, sembrerebbe che non vi sia stata la presenza di un interprete e qualora ciò fosse vero a giudizio degli interroganti tutti i provvedimenti adottati nei confronti degli stessi migranti marocchini sarebbero radicalmente nulli;

considerato inoltre che:

nel corso delle 2 citate visite al CIE di Trapani sono state riscontrate precarie condizioni igienico-sanitarie e di abitabilità; lo stesso risultava in stato di smobilitazione, in vista della sua trasformazione in *hotspot*, che doveva avvenire il 3 agosto 2015, come annunciato dal Prefetto di Trapani a mezzo comunicato stampa, tanto che prima dell'ingresso dei 116 marocchini la presenza dei migranti trattenuti era ridotta a 9;

la situazione di grave degrado della struttura ha creato profonde situazioni di disagio, tanto che, nel corso delle citate visite, si avvertiva una tensione palpabile nei diversi settori del centro, facendo presagire le possibili fughe successivamente verificatesi, come spesso è accaduto al CIE di Milo, dal quale negli anni, malgrado diverse opere di ristrutturazione e rinforzo dei sistemi di controllo e recinzione, sono fuggite centinaia di persone visto che lo stesso era stato progettato per essere un centro di accoglienza per richiedenti asilo e non un centro di identificazione ed espulsione;

l'Italia a parere degli interroganti non rispetta gli *standard* di accoglienza europei ed ha tempi medi delle procedure per il riconoscimento dello *status* che vanno dai 12 mesi ai 2 anni e proprio per questo dovrebbe essere aperta una procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese, come riportato da un articolo pubblicato sull'edizione *on line* del «Secolo d'Italia», in data 22 settembre 2015;

il Parlamento europeo, in data 15 luglio 2015, ha redatto il «Documento di lavoro sull'articolo 80 TFUE – Solidarietà ed equa ripartizione della responsabilità, compresi gli obblighi di ricerca e soccorso (relazione INI sulla situazione nel Mediterraneo e la necessità di un approccio globale dell'UE in materia di immigrazione)», nel quale si parla del nuovo

approccio basato sugli *hotspot*, annunciato nell'agenda sulla migrazione, che comporta la cooperazione tra agenzie, con l'ausilio di esperti nazionali, anche per coloro che non necessitano di protezione, e dello smantellamento delle reti criminali di trafficanti e della tratta di esseri umani;

i relatori del documento di lavoro ritengono che occorra prestare una grande attenzione, al fine di garantire che la classificazione negli *hotspot* sia effettuata nel pieno rispetto dei diritti fondamentali di tutti i migranti;

a parere degli interroganti, occorrerebbe chiudere il centro di identificazione ed espulsione di Milo ed impedire che sia usato impropriamente per la detenzione amministrativa, seppure temporanea, di persone appena sbarcate, così come si vorrebbe fare trasformandolo in *hotspot*, la cui funzione, però, non è tuttora chiara,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

cosa s'intenda per *hotspot* e se vi sia una normativa di legge che li definisce e regola, oppure se tutti gli aspetti del trattenimento delle persone in queste strutture vengano rimessi alle determinazioni discrezionali dell'autorità amministrativa;

come si intenda gestire il CIE di Trapani Milo, relativamente alla sua nuova funzione di *hotspot*, quali siano i costi previsti ed in base a quali rapporti convenzionali;

quali iniziative saranno adottate per i migranti che non vogliono essere identificati, ed eventualmente dove verranno trasferiti, nonché per i «migranti economici», in previsione della conversione ad *hotspot* del CIE di Trapani;

quali siano le assicurazioni economiche previste e/o pervenute dall'Europa, circa il finanziamento degli *hotspot*, nonché le motivazioni che hanno portato a stabilire l'apertura in Sicilia di 4 dei 5 *hotspot* italiani;

come il Ministro intenda organizzare il sistema dell'identificazione forzata, richiesto dall'Unione europea e della presentazione di richiesta d'asilo in Italia;

come si intenda garantire l'effettiva ricollocazione dei richiedenti asilo in altri Paesi europei e con quali tempi e numeri tale ricollocazione sarà possibile;

quali iniziative intenda intraprendere, nelle sedi di competenza europee, per superare la contraddizione tra la creazione dei nuovi *hotspot* ed il mantenimento integrale dell'attuale regolamento Dublino III;

quanti migranti potrà accogliere la struttura attualmente destinata a CIE di Trapani Milo nella nuova funzione di *hotspot*;

quali iniziative di carattere normativo ritenga di dover adottare per regolare le nuove forme di limitazione della libertà personale previste negli *hotspot*, a fronte del principio costituzionale (articolo 10 della Costituzione) in materia di condizione giuridica dei cittadini stranieri;

quali misure organizzative si intendano assumere per garantire una effettiva presenza degli interpreti all'interno degli *hotspot*, e nell'immediato all'interno del CIE di Trapani Milo, nel corso delle procedure di convalida e di proroga delle misure di trattenimento amministrativo;

quanti uomini appartenenti alle forze armate e alla pubblica sicurezza si intendano impiegare e sulla base di quale schema convenzionale si intendano attribuire o prorogare i rapporti di appalto per la gestione del centro.

(4-04607)

DALLA ZUANNA, CUCCA, DI BIAGIO, FAVERO, Elena FERRARA, IDEM, LO GIUDICE, MATTESINI, PALERMO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – (Già 3-01591).

(4-04608)

CASALETTO. – *Ai Ministri della salute, del lavoro e delle politiche sociali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante una ditta privata, la pugliese Mapia Srl, sarebbe arrivata prima in tutti e 3 i lotti del bando, indetto dall'assessorato all'Ambiente del Comune di Roma per la gestione dei canili della capitale (Vitigna Ex Poverello, Muratella, Ponte Marconi ex Cinodromo). La gara sarebbe stata vinta con un ribasso del 10 per cento, su un importo già decurtato del 60 per cento, rispetto a quanto da 10 anni stanziato dal Comune di Roma. Il Comune di Roma avrebbe richiesto nel bando servizi, che potrebbero essere erogati solo da ditte specializzate: lo smaltimento deiezioni canine in discariche a norma, le disinfestazioni-derattizzazioni, lo smaltimento reflui liquidi, la gestione rifiuti speciali degli ambulatori; considerato che:

a parere dell'interrogante la gara d'appalto susciterebbe perplessità sotto diversi profili: mancherebbe un'analisi degli oneri di spesa e gli importi economici non sembrerebbero congrui con il benessere degli animali e con la salvaguardia dei posti di lavoro; ne potrebbe scaturire una situazione di rischio per circa 100 persone sulle 125 che vi lavorano, mentre il futuro di centinaia di cani presenti nella struttura comunale romana potrebbe essere compromesso;

risulta all'interrogante che la ditta multiservizi pugliese offrirebbe agli enti locali svariati servizi, come la gestione di qualsiasi tipo di rifiuto, servizi di disinfestazione e derattizzazione, manutenzione del verde, gestione di centri accoglienza per animali randagi e la gestione di stabulari per animali da laboratorio per la facoltà di Neuroscienze dell'Università di Bari; gestisce inoltre, un mega canile privato a Bari da 1.200 posti cane, quale canile sanitario e canile rifugio per il Comune di Bari. Purtroppo, sembra trattarsi di un canile non ben curato, con animali abbandonati a loro stessi, senza servizio di volontariato e di adozioni;

rilevato che:

le offerte presentate in gara dalla *onlus* che attualmente gestisce i 3 canili, risultavano più alte, proprio perché vincolate alla tutela di tutti i

lavoratori e al benessere degli animali; la stessa, era riuscita a raggiungere il punto di pareggio tra cani in entrata e cani in uscita. Nel 2014, sui 2.300 animali (cani e gatti) entrati in canile in un anno, 1.400 cani erano entrati e 1.400 cani erano usciti tra adozioni e ricongiungimenti con le famiglie che li avevano smarriti;

gli importi economici, al netto del guadagno della società Mapia Srl, non sembrerebbero adeguati alla tutela dei lavoratori, ai servizi al pubblico, ad una buona gestione degli animali; i canili messi a gara non sembrerebbero dotati di autorizzazioni sanitarie e non sarebbe chiaro chi dovrebbe pagare le cure degli animali e in quali luoghi queste cure dovrebbero essere espletate,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo, per quanto di loro competenza, siano a conoscenza dei fatti esposti e se intendano intervenire per verificare che gli importi a base di gara siano adeguati al benessere degli animali, al mantenimento dei servizi e dei livelli occupazionali.

se, nelle offerte di aggiudicazione, siano presenti importi vincolati alle spese per la sicurezza, allo smaltimento deiezioni canine in discariche a norma, alle disinfestazioni-derattizzazioni, allo smaltimento reflui liquidi, alla gestione rifiuti speciali degli ambulatori.

(4-04609)

MUNERATO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

dal recentissimo rapporto «World wide Inps», sulle pensioni all'estero, emerge un dato a parere dell'interrogante sconcertante: ogni anno aumenta la fuga di pensionati italiani all'estero, alla ricerca di un costo della vita più basso, per godersi in tranquillità la vecchiaia e usufruire del trattamento pensionistico;

dal 2003 al 2014 il numero di pensionati emigrati che percepiscono la pensione all'estero è salito a 36.578 persone: in particolare, quelli espatriati negli ultimi 5 anni sono 16.420, di cui 5.345 solo nel 2014, anno che ha registrato un'impennata del 65 per cento;

in totale, l'Inps eroga circa 400.000 trattamenti pensionistici all'anno, per un importo complessivo di oltre un miliardo di euro, in più di 150 Paesi;

indubbiamente, questo fenomeno incide pesantemente sulla fiscalità italiana e sull'economia;

nei Paesi che hanno firmato una convenzione fiscale con l'Italia, infatti, le pensioni sono pagate al lordo e soggette alle ritenute fiscali del Paese di residenza, al fine di evitare la doppia tassazione;

inoltre i pensionati, non vivendo in Italia, non spendono e non consumano nel nostro Paese,

si chiede di sapere se e quali misure, nell'ambito delle proprie competenze, il Governo intenda porre in essere, per migliorare la qualità della

vita dei soggetti in quiescenza, al fine di invertire il *trend* dei pensionati italiani in fuga e, unitamente, attrarre in Italia pensionati stranieri.

(4-04610)

MUNERATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per la semplificazione e la pubblica amministrazione.* – Premesso che:

già in occasione della conversione in legge del decreto-legge n. 78 del 2015, recante «Disposizioni urgenti in materia di enti territoriali», convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2015, il cui articolo 5 ha disposto il transito del personale delle Polizie provinciali nei ruoli degli enti locali per lo svolgimento delle funzioni di polizia municipale, l'interrogante evidenziava il preoccupante smantellamento della vigilanza in materia di tutela dell'ambiente, della fauna ittica e della fauna selvatica oggetto di caccia, finora svolti dagli agenti delle Polizie provinciali, con gravi ripercussioni per il Polesine, territorio delicato e fragile, con 5.000 chilometri di canali, 13.000 ettari di valli e lagune, ed il comprensorio del più grande fiume italiano;

il territorio polesano, infatti, risulta ricompreso tra i due più grandi fiumi d'Italia, l'Adige a nord, il Po con le sue diramazioni terminali (Po di Venezia, Po di Maistra, Po di Goro, Po di Gnocca, Po di Pila, Po di Torre) a sud, il Fissero-Tartato-Canalbianco e il Po di Levante che lo percorre trasversalmente, presenta un'intricata rete idrografica di canali di bonifica, e con una zona deltizia occupante la parte nordorientale costituita da circa 180 chilometri quadrati di superfici vallive e lagunari;

nel loro complesso, i fiumi, i canali e le aree paludose e lagunari costituiscono il 10 per cento del territorio della provincia di Rovigo;

tale particolarità territoriale, insieme al fenomeno della subsidenza, contribuiscono a connotare Rovigo con una provincia problematica che deve essere riconosciuta nella sua specificità,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti urgenti di propria competenza il Governo intenda adottare affinché, nell'ambito del riordino delle funzioni amministrative provinciali, sia riconosciuta la specificità della provincia di Rovigo.

(4-04611)

DE POLI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

dall'inizio dell'anno scolastico 2015/2016 in molti plessi scolastici di Padova i bidelli si rifiutano di distribuire la merenda tra le 10 e le 10.30 (in genere tè, biscotti e frutta), di accendere lo scaldavivande e di pulire i tavoli, dopo la consumazione del pranzo, costringendo i piccoli alunni al digiuno fino a mezzogiorno e ad un pasto freddo a pranzo;

il motivo dello sciopero sarebbe riconducibile al contratto nazionale del personale ATA, che non contempla le «mansioni miste». A detta dell'assessore alle Politiche scolastiche del comune di Padova, quello delle «funzioni miste» è un problema annoso ed è riconducibile a un difetto di

origine: le mansioni erano disciplinate dal protocollo siglato tra Anci e Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ma non dal contratto di lavoro. Per ovviare a tale problematicità, sia in Veneto che in altre regioni, alcuni comuni hanno stanziato fondi propri da destinare ad una integrazione stipendiale del personale pubblico;

senza nulla togliere alle rivendicazioni, purché legittime, di questi lavoratori, le vittime incolpevoli dell'agitazione sono gli alunni, per i quali i loro genitori, giustamente, rivendicano quanto la scuola pubblica dovrebbe garantire,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per evitare che simili episodi vergognosi si ripetano in futuro, anche a tutela dei diritti dei bambini che, proprio per la loro tenera età, dovrebbero essere sempre oggetto di protezione.

(4-04612)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02240, del senatore Lucidi ed altri, sulle procedure di iscrizione di minori stranieri nelle scuole, con particolare riguardo alle vaccinazioni obbligatorie.

